

Atti del Consiglio generale 2015



Sommario

	Cronaca dei lavori	3
	Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout	8
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	11
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	22
PUNTO 4	Elezioni	24
PUNTO 5	Area Organizzazione	25
PUNTO 6	Area istituzionale	49
PUNTO 7	Area Metodologico-educativa	52
PUNTO 8	Indirizzo politico	61
ALLEGATI	Documento dei rover e delle scolte	78
	Itinerario di catechesi	80
	Messaggi di saluto	84
	Cerimonia di chiusura – La pietra miliare della Regione Lombardia	93
	Quadro riassuntivo delle mozioni	94
	Elenco dei partecipanti al Consiglio generale	96
	DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALL'AGESCI, 13 GIUGNO 2015	98

Legenda dei simboli



documenti preparatori



Atti del Consiglio generale



mozioni approvate



allegati



Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Grafica: Luigi Marchitelli

Fotografie di Marco Colonna (*copertina*),

Matteo Bergamini, Elena Bonetti, Francesco Mastrella,
L'Osservatore Romano, Giacomo Bindi (*quarta di copertina*)

Consiglio generale 2015

Cronaca dei lavori

Bracciano 1-3 maggio 2015

Alle ore 9.30 la Capo Guida Rosanna Birollo e il Capo Scout Ferri Cormio, con il saluto di benvenuto ai Consiglieri generali, alle scolte e ai rover provenienti da tutte le Zone d'Italia (e per la prima volta presenti sul prato di Bracciano in occasione del Consiglio generale), ai fratelli e sorelle scout delle Associazioni amiche, aprono la sessione ordinaria del Consiglio generale 2015.

Alla cerimonia dell'alzabandiera, sulle note dell'Inno d'Italia, segue la presentazione dei nuovi Consiglieri generali.

La preghiera iniziale, guidata dall'Assistente ecclesiastico generale P. Alessandro Salucci, dà inizio alla meditazione sul Libro di Rut. Quindi, in processione, i partecipanti entrano nel tendone e depongono davanti all'icona di Cristo la pietra portata dal proprio luogo di provenienza.

Capo Guida e Capo Scout avviano i lavori presentando i cinque Consiglieri di nomina: Ivano De Biasio, Paola Fedato, Eugenio Garavini, Cinzia Pagnanini e Claudio Rizzi. Insediano quindi l'ufficio di presidenza composto dai segretari: Valentina Amato e Federico Savia; dal Comitato mozioni: Claudio Rizzi, Vincenzo Pipitone e Caterina Poli; dagli scrutatori: Luca Boscaini, Alessandro Borrello, Valentina Castelli, Simone Leonelli e Gianluca Vizza.

Rosanna e Ferri ringraziano la Segreteria nazionale per il lavoro svolto per la preparazione di questo Consiglio generale, la Comunità MASCI di Foligno per il servizio di cambusa, Vincenzo Petrianni e Roberto Tascini per il supporto nell'animazione musicale, Francesco Mastrella per la fotografia, le Comunità R/S in servizio dei gruppi Capaci 1 e Roma 20.

La Capo Guida ed il Capo Scout danno lettura del messaggio di augurio inviato per l'occasione dal Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella.

Danno quindi la parola agli ospiti presenti:

- Alessandra Silvi: Responsabile Regione Europa CICG;
- Claudio Gasponi: Comitato europeo CICS;
- Sonia Mondin: Presidente MASCI;
- Paolo Fiora: Vice Presidente FIS e Capo scout CNGEI;
- Roberto Marcialis: Presidente CNGEI;
- Christian Mair: Presidente Südtiroler Pfadfinderschaft (scout sudtirolesi);
- Andrea Schart: Commissario Internazionale Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija (Associazione scout sloveni in Italia),
- Massimiliano Costa: Centro studi Mario Mazza.

Capo Guida e Capo Scout riportano i saluti e gli auguri di invitati e delegazioni non presenti: Presidente FSE, Presidente CICS, Associazione Guide e Esploratori Cattolici Sanmarinesi.

Padre Alessandro Salucci dà lettura dei saluti pervenuti dall'Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, Mons. Mansueto Bianchi, e da Mons. Paolo Sartor, direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale della CEI.

Capo Guida comunica che sono presenti 195 Consiglieri generali su 206 aventi diritto di voto. Pertanto, essendo raggiunto (e ampiamente superato) il quorum dei due terzi dei Consiglieri generali, ai sensi dell'art. 7 del Regolamento di Consiglio generale dichiara valida-

Venerdì 1 maggio 2015



mente costituito il Consiglio generale e aperti i lavori. Comunica inoltre i numeri della maggioranza semplice (98) e della maggioranza qualificata (137).

Ricorda che, ai sensi dell'art. 22 del Regolamento Consiglio generale, il termine di presentazione delle candidature scade alle ore 7.00 di sabato 2 maggio 2015.

Capo Scout dà lettura degli artt. 1 e 27 del Regolamento Consiglio generale. Ricorda che ogni presente gode del medesimo *status*, con piena libertà di pensiero e di voto.

Alle 12.00 Capo Scout invita Marilina Laforgia e Matteo Spanò - Presidenti del Comitato nazionale - a presentare la Relazione del Comitato nazionale. A corollario di tale presentazione viene proiettato il video dell'evento del 13 Giugno 2015 "*Pellegrini con Francesco*".

Alle 12.20 Capo Scout comunica che sono state presentate 9 richieste di intervento sulla Relazione del Comitato nazionale. Viene data quindi la parola a:

Silvia Cisotto e Marco Fontana (Responsabili regionali Piemonte); Daniele Paccini e Enrico Bet (Consiglieri generali Liguria); Stefano Barbieri (Consigliere generale Friuli Venezia Giulia); Nino Porrello e Giulio Campo (Consiglieri generali Sicilia); Caterina Macii (Responsabile regionale Toscana); Gabriella De Mita (Responsabile regionale Puglia); Nino Lavenia (Consigliere regionale Sicilia); Eliana Grasso e Nunzio Zagara (Responsabili regionali Sicilia); Francesca Orlandi e Francesco Scoppola (Responsabili regionali Lazio).

Alle 13.00 viene data la parola a Maria Pia Montesano per la relazione del Collegio giudicante nazionale. A seguire Alessandro Paci espone la relazione della Commissione uniformi.

Alle 13.20 gli Incaricati nazionali all'Organizzazione illustrano il bilancio e la relazione accompagnatoria e introducono: Enrico Pacchiani, tesoriere della Route nazionale 2014, per una relazione specifica del bilancio dell'evento; il Presidente del Collegio dei revisori dell'Ente nazionale Mario di Carpegna Gianluca Mezzasoma, che dà lettura della relazione in luogo del Presidente dell'Ente, Piero Gavinelli, dimissionario; Roberto Peresson che espone la relazione della Società Cooperativa Fiordaliso.

Alle 13.45 Luca Contadini, Fabio Caridi, Vittorio Beneforti e Vittorio Colabianchi presentano la relazione della Commissione economica.

Alle 14.10 Capo Scout e Capo Guida danno gli avvisi necessari per i lavori nelle Commissioni che inizieranno alle 15.30:

- Relazione del Comitato nazionale - coordinatore Concetta Greco
- Revisione percorsi deliberativi - coordinatore Carla Di Sante
- Sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative - coordinatore Eugenio Garavini
- Bilancio e Organizzazione - coordinatore Alessandro Casari
- Verifica Route nazionale - coordinatore Antonio Maccarrone
- Branca L/C e Branca E/G - coordinatore Cinzia Pagnanini
- Riflessione sulla comunità capi - coordinatore Rosaria Facchinetti

Alle 14.15 si interrompono i lavori per il pranzo.

Il successivo ritrovo in plenaria è fissato per le ore 20.30.

Alle 20.50 riprende la plenaria con la presentazione delle candidature agli incarichi associativi:

LA PRESIDENTE del Comitato nazionale
Marilina Laforgia

L'INCARICATO ALLA BRANCA L/C
Francesco Silipo

TRE COMPONENTI IL COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE
Chiara Cini
Caterina Poli
Antonino Porrello

TRE COMPONENTI LA COMMISSIONE UNIFORMI
Roberto Ballarini
Maurizio Bertoglio
Andrea Menegazzi

Capo Guida e Capo Scout ringraziano i candidati per la disponibilità data e ribadiscono che la presentazione delle candidature è possibile fino alle ore 7.00 del 2 maggio.

Il seggio elettorale sarà aperto dalle 7.15 alle 8.15.

Successivamente viene data la parola a Giulio Turrini, Maurizio Fegatelli e Valeria Facciolo, referenti dell'organizzazione per l'Udienza papale, che aggiornano circa la logistica dell'evento in Piazza San Pietro il prossimo 13 giugno.

Intervengono poi Chiara Beucci, Carmelo Di Mauro, don Andrea Meregalli e Nicolò Pranzini, capi contingente AGESCI e FIS del Jamboree 2015, che illustrano brevemente i contenuti educativi e i numeri della partecipazione all'evento che si svolgerà in Giappone tra luglio e agosto.

Infine Capo Scout invita Dimitrij Zanusso (Lombardia) a prendere la parola per relazionare circa la presenza della FIS a Expo 2015 e sull'iniziativa *Expo diffuso*. È fatto cenno ai gravi episodi di violenza accaduti a Milano nel pomeriggio in concomitanza con l'apertura di Expo.

Alle 21.45 i Presidenti interrompono i lavori e si prosegue con la cena regionale: ciascuna Regione ha avuto cura di allestire un angolo con le specialità ed i piatti tipici del proprio territorio.

La giornata inizia con la celebrazione della S. Messa, alle 7.00, presso la tenda dello Spirito. Dalle 7.15 alle 8.15 rimangono aperti i seggi per le votazioni relative alle chiamate al servizio.

Alle 8.30 l'assemblea si riunisce per il momento di preghiera guidata dall'Assistente ecclesiastico generale padre Alessandro Salucci.

Alle 9.30 Capo Guida e Capo Scout aprono i lavori della giornata e introducono la tavola rotonda "*Maschio e femmina Dio li creò*", relativa al punto 8.2 dell'ordine del giorno. Relatori: Don Franco Lanzolla (parroco della Cattedrale di Bari e responsabile della Pastorale familiare della Puglia), Daniele Moretto (monaco di Bose), Anna Perale (già Capo Guida e Incaricata nazionale L/C).

Moderatore Francesco Scoppola (Responsabile regionale Lazio).

Agli interventi dei relatori segue un interessante dibattito.

Dopo una pausa di 15 minuti, alle 12.45 Capo Guida e Capo Scout invitano i coordinatori delle Commissioni ad illustrare e condividere in plenaria i lavori svolti relativamente al primo blocco di deliberazioni.

Prendono la parola nell'ordine:

- Concetta Greco: Relazione del Comitato nazionale (1.2; 1.3; 1.4)
- Antonio Maccarrone: Verifica Route nazionale (7.1)
- Carla Di Sante: Revisione percorsi deliberativi (6.1)
- Eugenio Garavini: Sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative (5.6)
- Cinzia Pagnanini: Regolamento Branca L/C e Branca E/G (7.2; 7.3)
- Alessandro Casari: Bilancio e Organizzazione (5.7).

Alle 13.15 Capo Guida e Capo Scout procedono alla proclamazione degli eletti.

Hanno ottenuto voti:

LA PRESIDENTE

- Marilina Laforgia 134 preferenze

Marilina Laforgia è eletta al ruolo di Presidente del Comitato nazionale.

TRE COMPONENTI IL COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE

- Chiara Cini 170 preferenze
- Caterina Poli 167 preferenze
- Antonino Porrello 146 preferenze

Sono eletti componenti del Collegio giudicante nazionale: Chiara Cini, Caterina Poli e Antonino Porrello

Sabato 2 maggio 2015



TRE COMPONENTI LA COMMISSIONE UNIFORMI

- Andrea Menegazzi 168 preferenze
- Roberto Ballarini 166 preferenze
- Maurizio Bertoglio 161 preferenze

Sono eletti componenti della Commissione uniformi: Andrea Menegazzi, Roberto Ballarini e Maurizio Bertoglio.

INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA L/C

- Francesco Silipo 181 preferenze

Francesco Silipo è eletto al ruolo di Incaricato nazionale alla Branca L/C.

I Presidenti del Comitato nazionale ringraziano l'Incaricato di Branca L/C uscente, Zeno Marsili, per il suo servizio.

Il Presidente Matteo Spanò saluta e ringrazia Alessandro Paci, membro uscente della Commissione uniformi.

Chiara Romei, Incaricata nazionale di Formazione capi e membro del Comitato nazionale nel Collegio giudicante nazionale, ringrazia Maria Pia Montesano, membro uscente del Collegio giudicante.

Zeno, Alessandro e Maria Pia prendono la parola per un breve saluto.

Alle 13.30 si interrompono i lavori per il pranzo per riprendere alle 15.00 in assemblea plenaria.

Alle 15.00 Capo Guida e Capo Scout danno inizio alla fase deliberativa del 41° Consiglio generale per i punti all'ordine del giorno 1.3 - 7.1 - 6.1 - 5.6 - 7.2 - 7.3 - 1.2 - 1.4 (primo blocco).

Partecipano, come uditori, alla parte relativa alle deliberazioni sul punto 7.1 tutti i R/S presenti al Consiglio generale 2015 in rappresentanza dei R/S delle Zone d'Italia.

Al termine della deliberazione del punto 7.1, su invito di Capo Guida e Capo Scout, Paola Fedato e Ivano De Biasio illustrano il percorso svolto dai Rover e dalle Scolte presenti a Bracciano per la verifica della Route nazionale, per quanto di loro competenza, e consegnano a Capo Guida e Capo Scout il documento prodotto in questi due giorni di attività.

Capo Guida e Capo Scout, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 17 del Regolamento di Consiglio generale, danno la parola ad un rover e ad una scolta (Alessandra e Tommaso) per la presentazione al Consiglio generale di tale documento.

Capo Guida e Capo Scout ringraziano i ragazzi per la responsabilità dimostrata nel portare a compimento il mandato ricevuto e s'impegnano ad essere garanti di ciò che in questo documento è racchiuso: novità, freschezza e concretezza.

A conclusione della verifica della Route nazionale i R/S lasciano il tendone e la fase deliberativa continua con gli altri argomenti.

Alle 18.30 viene data la parola a don Andrea Meregalli, Assistente nazionale di Branca E/G e a Giorgia Caleri e Francesco Bonanno, Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico, per fornire brevi indicazioni sul percorso di preparazione, suggerito ai gruppi, verso l'evento "Pellegrini con Francesco".

Alle 18.40 Capo Guida e Capo Scout invitano i coordinatori a presentare le sintesi dei lavori delle Commissioni (secondo blocco), in deliberazione domenica mattina 3 maggio 2015.

- Concetta Greco: Relazione del Comitato nazionale (1.1 - 1.1.1)
- Rosaria Facchinetti: Riflessione sulla comunità capi (8.1)
- Alessandro Casari: Bilancio e Organizzazione (5 - escluso 5.6 e 5.7).

Dopo una breve pausa, alle 19.30 riprendono le deliberazioni che si concludono alle 20.40.

Capo Guida invita a ritrovarsi nel tendone dopo cena, alle 22.00, per lo spettacolo musicale presentato da Codici, Agenzia di ricerca sociale, attraverso cui sarà restituito un aspetto dell'indagine sociologica svolta in occasione della Route nazionale. Allo spettacolo assisteranno anche i R/S presenti al Consiglio generale.

Alle 22.15, dopo una breve introduzione che ne contestualizza il percorso, si tiene lo spettacolo con una partecipazione molto attenta.

Al termine viene consegnata, ai Consiglieri generali e ai R/S, la pubblicazione *QuelloCheDoveteSapereDiMe*, curata da AGESCI. Il testo presenta i risultati del lavoro di ricerca sociale di Codici.

Alle 8.15 i Consiglieri generali e i R/S si ritrovano nel tendone per la preghiera. Capo Guida e Capo Scout danno poi la parola ai Presidenti del Comitato nazionale per la replica alla Relazione del Comitato nazionale.

Alle ore 9.15 inizia la seduta deliberativa dei punti 8.1 - 8.2 - 5.7 - 1.1.1 - 1.1 - 5.1. Alle 12.30, a conclusione delle deliberazioni, i Rover e le Scolte sono invitati ad entrare nel tendone.

Capo Guida e Capo Scout conferiscono il riconoscimento di Benemerenza a Giancarlo Lombardi. In sua assenza ritirano l'attestato e la targa Fedele Zamboni, Responsabile regionale della Lombardia, Sergio Bottiglioni, Incaricato nazionale di Branca R/S e padre Davide Brasca, Assistente nazionale di Formazione capi, membro della Redazione di RS Servire.

Capo Guida e Capo Scout salutano e danno il benvenuto del Consiglio generale a P. Jacques Gagey, Assistente ecclesiastico della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting, che concelebrerà la S. Messa di chiusura del Consiglio generale 2015.

Capo Guida e Capo Scout nuovamente ringraziano, per il prezioso servizio, i ragazzi dei clan dei Gruppi Capaci 1 e Roma 20, la comunità MASCI di Foligno, Roberto Tascini e Vincenzo Petrianni per l'animazione musicale, Francesco Mastrella per le foto, i segretari Valentina e Federico, gli scrutatori, il Comitato mozioni, la Segreteria nazionale.

Alle 12.45, sotto un caldo sole quasi estivo, i Consiglieri generali e i R/S rappresentanti delle Zone, partecipano - sul prato di Bracciano - alla Santa Messa di chiusura del Consiglio generale concelebrata da padre Alessandro Salucci con padre Jacques Gagey, gli Assistenti alle Branche e gli Assistenti regionali.

Segue la cerimonia di chiusura con la posa della decima pietra miliare donata dalla Regione AGESCI Lombardia. Con l'ammainabandiera e il voga finale alle 14.00 si chiudono i lavori del 41° Consiglio generale.

Domenica 3 maggio 2015





Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Benvenuti sul prato di Bracciano!

Benvenuti a voi Consiglieri generali. Benvenuti a voi, scolte e rover: mai, prima d'ora, questo prato, in questa occasione, era stato così affollato di tanti volti giovani, volti emozionati, incuriositi, consapevoli della grande responsabilità di cui siete stati investiti. Benvenuti a voi, fratelli e sorelle scout delle Associazioni amiche; ci onora la vostra presenza. Benvenuti a voi, amici tutti che siete qui a condividere con noi questa cerimonia. Oggi, non lo nascondiamo, anche noi siamo particolarmente emozionati nel rivolgervi questo saluto.

Su mandato del Consiglio generale 2013 voi, scolte e rover, siete qui come rappresentanti di coloro che sono stati i veri protagonisti delle esperienze di coraggio che ci hanno portati a San Rossore. Con voi, qui a Bracciano, ancora una volta l'Associazione raccoglie una sfida, quella di mettere al centro il futuro dei giovani. Come già abbiamo scritto nella lettera di convoca del Consiglio generale, eravamo tutti consapevoli, durante il percorso di preparazione alla Route nazionale, che l'AGESCI, dopo quell'evento, non sarebbe stata più la stessa. Oggi siamo qui a dare seguito a questa affermazione, che poteva apparire retorica, ma che conteneva il vero messaggio della Route: *cambiare noi stessi per contribuire a cambiare ciò che ci circonda.*

L'esperienza della strada, percorsa in varie modalità da tutta l'Associazione - a partire dal 2011, anno in cui il Consiglio generale lanciò questo evento straordinario - si è arricchita, nel suo percorso, di moltissime scoperte e di fatti inattesi e inaspettati - spesso verificatisi incidentalmente - e che ci hanno fatto crescere proprio attraverso lo stile che ci contraddistingue: imparare facendo le cose.

Il servizio gratuito e appassionato di centinaia di capi - che da dietro le quinte sono stati determinanti nell'organizzazione e nella conclusione positiva di questa impresa memorabile - è stato uno dei segni forti della vitalità di questa nostra Associazione che ha stupito e meravigliato i tanti spettatori "esterni" che ci hanno guardato, dapprima con mera curiosità, e poi con progressivo interesse.

Non solo a quelli che eravamo sul palco, ma a tutti e a ciascuno va il nostro grazie, che è il grazie di tutta l'Associazione.

L'utilizzo dell'informatica come mezzo di comunicazione e di scambio è un altro aspetto che ha inciso notevolmente nello sviluppo del percorso della Route e che può aprire scenari nuovi nella modalità comunicativa della nostra azione educativa; ma più di tutto, crediamo, la Route ci ha lasciato in eredità una spinta e un impulso metodologico destinati - lo auspichiamo - a portare il loro influsso anche in questo Consiglio generale.

Le strade percorse, anche passando attraverso qualche criticità, ci hanno confermato che tutti noi, e nello specifico il Consiglio generale - che per primo ha il compito di indirizzare

la vita dell'Associazione - non possiamo mai abbassare la guardia su metodo scout e funzionamento delle strutture a tutti i livelli: "Compito principale dei capi impegnati nelle strutture è fare vivere l'Associazione, tenerla viva e attenta ai vari elementi che influiscono nella dinamica educativa. Educazione e metodo danno senso al nostro essere realtà associativa" (*Documento di Colloquio, 1978*).

Crediamo che i temi all'ordine del giorno di questo Consiglio generale, già previsti prima della Route - ne risultino tonificati - sotto molte sfaccettature - dal valore aggiunto portato da questa enorme esperienza associativa.

Siamo un'Associazione - per dirla con l'ignoto autore della lettera a Diogneto - che vive nel mondo, pur agendo nella trasmissione di valori che spesso appaiono - nella complessità della nostra società - non essere del mondo.

Questi aspetti del nostro fare educazione i ragazzi della Carta del Coraggio ce li hanno fatti toccare con mano, provocando in noi, inizialmente, anche una certa dose di sconcerto, smarrimento, disorientamento.

I ragazzi ci hanno detto chiaramente che non possiamo sviare dal nostro essere nel mondo e ci hanno chiesto, in modo chiaro, aiuto per capire le nuove istanze del mondo giovanile. Un mondo con cui dobbiamo essere capaci di confrontarci nella fedeltà e coerenza al patrimonio valoriale e ai principi del nostro Patto associativo che tutti ci siamo impegnati a testimoniare.

L'ordine del giorno del Consiglio generale, spaziando dalla Relazione del Comitato nazionale, passando attraverso i temi del dialogo interculturale e interreligioso, dell'organizzazione dell'Associazione e della sua gestione economica, della revisione dei percorsi deliberativi, della verifica della Route nazionale e della modifica di alcuni aspetti specifici del metodo di Branca L/C ed E/G ci condurrà poi alla riflessione sul cuore del nostro essere Associazione: la comunità capi e il suo stato di salute.

La tavola rotonda sul tema del nostro essere "*Uomini e donne che, come capi, testimoniano le loro scelte*" ci aiuterà ad approfondire alcune delle tematiche "vive" poste all'attenzione di tutti noi, con forza, dalla Carta del Coraggio.

Saremo, inoltre, chiamati ad eleggere la Presidente, l'Incaricato nazionale alla Branca L/C, 3 membri del Collegio giudicante nazionale e 3 membri della Commissione uniformi.

A tutti coloro che concludono il loro mandato va il grazie più sincero e riconoscente nostro e di tutta l'Associazione per il servizio che ci hanno donato.

La cerimonia della posa della pietra miliare che porterà incisa, sulla targa, il decimo articolo della Legge scout e un versetto del Vangelo, segnerà la conclusione del percorso, avviato nel 2006, "verso i cento anni dello Scouting cattolico, seguendo la Legge scout e il Vangelo" e ci proietterà alle celebrazioni del centenario dello scouting cattolico del 2016.

Pensiamo sia evidente l'eccezionalità di questo Consiglio generale con la novità portata dalla partecipazione delle scolte e dei rover in rappresentanza dei 30.000 della Route nazionale che ne ha aumentato considerevolmente la presenza numerica.

Rivolgiamo un invito a tutti, indistintamente, a mantenere uno stile di sobrietà nel comportamento, ma anche nel confronto in assemblea, come in commissione e sul prato, in atteggiamento di ascolto, non solo fisico, unitamente all'impegno al rispetto rigoroso del calendario e dei tempi prefissati.

Se siamo qui oggi a Bracciano è perché crediamo che tutti insieme possiamo costruire qualcosa di buono per fare vivere al meglio la nostra Associazione. Impegniamoci tutti, con mente e cuore, per vivere in profondità il senso vero del nostro essere in questo luogo oggi: dare risposte affinché tutti, dal capo entrato più di recente in comunità capi, a Capo Guida e Capo Scout, possiamo condurre al meglio la nostra azione educativa. Le istanze da cui parte ogni Consiglio generale devono trovare risposte: questa è la grande responsabilità e deve essere anche l'impegno di ognuno di noi nei riguardi dei quasi 180.000 associati che credono in questa Associazione.



Il libro di Rut, che accompagnerà il nostro percorso di preghiera, ci parla di fedeltà, amore, tenerezza, pietà, apertura: compiti che sono parte costitutiva delle pietre vive che compongono la Chiesa e che siamo anche noi qui oggi.

Ci piace pensare che la nostra Associazione, fatta di buoni cittadini e di cristiani, sia un'Associazione in cui le sue pietre vive vivono la fedeltà al servizio sulla fiducia reciproca, sul piacere e la voglia di *fidarsi* e di *affidarsi* nella purezza di pensieri, parole e azioni.

Questo è lo stile che ci piacerebbe respirare in questi giorni di Consiglio generale.
Buon lavoro a tutti!

la Capo Guida il Capo Scout

Rosanna Birrelli Ferri Corrado

Rosanna e Ferri



● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Tutte le volte che presentiamo davanti al Consiglio generale la Relazione del Comitato nazionale, presentiamo un documento redatto in febbraio. Più volte il Comitato si incontra per definire il documento che poi viene dato alle stampe. Un documento che porta in sé una fotografia, il racconto di una Associazione che, però, non si è fermata a febbraio. Oggi, non possiamo non pensare al fermento che c'è stato nelle ultime settimane, successivamente alla stesura dei documenti per il Consiglio generale. Il fermento nel mondo. Paolo, poc'anzi, ci ricordava che dobbiamo sentirci cittadini di questo mondo, contribuire al suo miglioramento. Abbiamo tutti ancora negli occhi le tragedie, naturali ma anche provocate dagli uomini, che vive il nostro Paese. Pensiamo alle regioni del Sud e all'arrivo di gente che approda tragicamente sulle nostre coste, raccontando storie di sofferenze. Ma come non considerare il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco un annuncio di speranza?

Il fermento non è soltanto nel mondo, è anche nell'Associazione. Un'Associazione che si è detta in cammino, in pellegrinaggio. Un'Associazione che ha camminato sulle strade della Route, che è arrivata a San Rossore ma non si è fermata e dalla città delle tende è ripartita. È ripartita su nuove strade, strade che hanno, anzi ci hanno portati a presentare il lavoro dei nostri ragazzi, un percorso di protagonismo, all'Istituzione massima del nostro Paese: il Parlamento. Un'Associazione che ha visto ventidue dei nostri assistenti, ecclesiastici vivere nella Val Codera, la nostra valle, un campo, un'esperienza densa di analisi, riflessioni, messe a fuoco, impegni.

I cantieri catechesi: iniziative che mettono in fermento i capi sul terreno dell'educazione alla fede, secondo le prospettive tracciate dal Convegno di Loreto, Trento, Palermo. Ma ricordiamo anche il dibattito, le petizioni, le diverse voci che si sono sollevate intorno ad alcune scelte del Comitato nazionale e del Consiglio nazionale (parliamo in particolare del Protocollo con la Marina Militare, della partecipazione, come FIS all'EXPO 2015). Ma viene da chiedersi, proprio come recitavamo nella preghiera stamattina: come spiegare questa felicità che ci abita dentro, pur in mezzo alle difficoltà, in mezzo al cambiamento, in mezzo al fermento?

Certo è che tutto quello a cui stiamo dando vita ha una sua direzione. Una direzione che abbiamo tracciato qui e insieme lo scorso anno. Ed è una direzione che, sempre insieme e qui, abbiamo intuito ancor prima. Abbiamo messo mano ad un aratro, insomma, ed abbiamo tracciato un solco e questo - riconosciamolo - è una grande responsabilità. Ne vogliamo cogliere il senso e la forza nelle parole del Vangelo ricordate da San Francesco nella Regola: "nessuno che metta mano all'aratro e poi si volga indietro è adatto al Regno di Dio".

Se avessimo bisogno di avvertire con una chiarezza maggiore la nostra responsabilità (responsabilità come chiamata a rispondere), basterebbe riconoscere che la direzione che abbiamo imboccato è illuminata da tre fari:

la libertà a cui guarda la lo scautismo cattolico; la persona come orizzonte di tutto il nostro



lavoro, anche e non ultimo il lavoro che faremo in questi giorni sotto questo tendone; l'amore che i ragazzi di questa generazione chiedono di poter sentire su di sé anche come testimonianza di quell'amore che noi abbiamo conosciuto come figli dell'unico Padre.

Questi fari gettano luce su un luogo a noi ben noto, che ultimamente in questo Consiglio e nelle assemblee regionali abbiamo richiamato più volte, come luogo e momento associativo a cui dedicare attenzione, un luogo che da un po' di tempo sentiamo in sofferenza. È il luogo dello "scoutismo vero", è la comunità capi, dove si alimenta quel nostro "segreto".

Se proprio "segreto" lo vogliamo chiamare! Dobbiamo ricordarci, tuttavia, e avere chiaro che non c'è altro luogo della vita associativa, se non la comunità capi, ove sia possibile per noi imparare e continuare ad imparare, insegnare ed imparare ad insegnare come essere sempre riconoscibili (così come è accaduto a San Rossore) per il linguaggio di verità che parliamo e per quella fedeltà intelligente alla parola data, quella fedeltà che prende forma nell'impegno a leggere con cura dentro le cose.

Replica

Pensiamo e speriamo che stamattina possa essere un po' più chiaro che noi, ancor prima di mettere mano alla relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2015, avevamo già dato uno sguardo - seppur parziale e ad una edizione ancora provvisoria - all'esito della ricerca dell'Agenzia Codici, come del resto espressamente dichiarato nella relazione stessa. Speriamo che possa essere un po' più chiaro, ora (dopo la presentazione che ne abbiamo avuto ieri sera), che il punto di partenza della relazione del Comitato nazionale fosse quasi esclusivamente la voce dei ragazzi, tanto la voce gridata quanto la voce sussurrata.

La voce alta dei ragazzi di San Rossore è arrivata quasi immediatamente, chiara, a tutti. Per la voce sussurrata è stato necessario attendere un po' e tendere l'orecchio. Né l'una né l'altra, ne siamo consapevoli e determinati, devono restare inascoltate. Non crediamo possa veramente sfuggire a qualcuno, oggi, che ci sono già azioni, luoghi e documenti che rappresentano sin d'ora la risposta dell'Associazione a quelle richieste esplicite che i ragazzi ci hanno rivolto. C'è, invece, un territorio segnato dalla loro stessa voce, quella sussurrata, che è ancora tutto da esplorare.

Se l'impressione, o la paura, è che qualcuno possa pensare che la voce dei nostri ragazzi, quella gridata al mondo, sia un problema per la nostra Associazione, da mettere sotto silenzio, qualcosa da nascondere dentro un cassetto... no, non siamo noi a pensarlo. Basti considerare solo alcuni dei passi compiuti, dalla presentazione della Carta del Coraggio al nostro Parlamento, alla possibile presentazione della Carta del Coraggio al Parlamento europeo...

Una voce, quella dei ragazzi, che nasce non soltanto dalla Route. La voce dei ragazzi che hanno scritto la Carta del Coraggio e che hanno vissuto la Route è una voce che viene da lontano, è espressione della nostra identità. Perché il frutto che abbiamo raccolto durante la Route è il risultato di molte strade, di molti zaini portati sulle spalle, di molte occasioni di condivisione. È questo che ha reso "visibile" la nostra identità: l'identità dell'AGESCI, di cui siamo orgogliosi. Questa identità che è raccontata, espressa e gridata nella Carta del Coraggio e in tutta la Route nazionale, per noi è un punto imprescindibile. Questo che è frutto della Route, e non soltanto, ci ricorda chi siamo: l'accoglienza dei più deboli, l'essere in strada, in servizio nei territori... è qualcosa che ci rappresenta e ci rappresenterà sempre.

Non saremmo degli educatori - noi pensiamo - se credessimo che un documento come la Carta del Coraggio, nato da un processo quale quello che conosciamo, possa meritare una lettura ad un unico livello. C'è, in un documento quale la Carta, una lettura che rileva l'elenco delle richieste, pur nobili e anche coraggiose, che i ragazzi hanno rivolto alle istituzioni e a noi. Questa è la lettura che, senza grosse responsabilità e sforzi interpretativi hanno potuto fare tutti, persino i giornali - seppur con intenti propri.

Noi abbiamo voluto credere che al Consiglio generale dell'AGESCI spettasse una lettura di altro livello. Una lettura pedagogica, più che la lettura "politica" (assumete - per favorevole - provvisoriamente questo aggettivo). La lettura che stiamo definendo politica è quella che può prendere forma nelle diverse realtà territoriali e li' cercare risposte e tradursi in azioni. Una lettura di tal livello, per sua natura, non può essere una lettura "unica" e, pertanto, non può partire da qui, da questo tendone.

Ieri, chi ha avuto voglia di essere qui durante la tavola rotonda avrà colto quali impegnative sfide siano state lanciate a noi, proprio sul tema dell'affettività e della famiglia. Bella l'espressione di Anna Perale a proposito del coraggio! Lei ha parlato delle forme del coraggio. Già, il coraggio è una virtù multiforme. C'è il coraggio che interpella la sensibilità della persona e suscita slanci. C'è il coraggio che può interpellare le radici di una intera Associazione come la nostra. E noi crediamo che noi qui avremmo dovuto dare forma a quel coraggio: al coraggio di scendere fino alle radici della pianta che siamo. Le radici sono di una pianta la parte ferma che, però, proprio per questo dà forza alla fronda che, invece, è la parte libera, che "sente" il vento. Noi pensiamo che le nostre fronde a San Rossore si siano mosse grazie a quelle radici e che in qualche modo la forza del vento stia, ora, interpellando la profondità, le nostre radici... ed è lì che volevamo arrivare.

Lì volevamo arrivare. Ma ribadiamo l'importanza e l'urgenza di mettere all'attenzione dell'Associazione, con coraggio, quelle tre parole, che abbiamo definito fari, che possiamo considerare strade, ma che fuor di metafora altro non sono che i punti da cui può e deve ripartire il nostro pensiero e la nostra azione...dopo l'ask the boy.

Mettiamo all'attenzione dell'Associazione anche un ringraziamento per gli interventi, per averci fatto intendere che a volte dobbiamo aver il coraggio di essere più chiari, di parlare e di esprimerci diversamente. Un ringraziamento per averci fatto intendere che più comunicazione e più condivisione giovano al senso associativo, pur nel rispetto dei compiti e della responsabilità - che questa assemblea ci ha affidato - di decidere e anche di operare delle scelte, sempre fedeli al Patto associativo e dentro l'orizzonte del progetto che ci siamo dati, con quella capacità di fare del nostro meglio e la certezza che si può sbagliare, ma che insieme si sbaglia meno.





DELIBERAZIONI

PUNTO 1 Relazione del Comitato nazionale

Mozione 44.2015 Abuso/maltrattamento minori

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PREMESSO

che la nostra azione educativa si rivolge anche nei confronti di soci minorenni

CONSIDERATO

la necessità di tenere alta l'attenzione sui temi dell'abuso e del maltrattamento nei confronti dei minori, da chiunque provengano queste azioni

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale ed in particolare alla Formazione capi di prevedere all'interno dei percorsi formativi dei soci adulti dell'AGESCI, nelle forme e con le modalità ritenuti più opportuni, occasioni di approfondimento sui temi dell'abuso e del maltrattamento ai minori, al fine di contribuire all'acquisizione di competenze di base utili a riconoscere i segni di situazioni problematiche, dalla prospettiva sia del minore che dell'adulto, in modo da attivare interventi con le corrette modalità.

Mozione 45.2015 Capi in situazioni eticamente problematiche

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

- il documento "Capi che vivono in situazioni eticamente problematiche" presentato nel corso della sessione ordinaria 2003 del Consiglio generale dopo un percorso avviato dalla moz.8/2001 *
- il documento "Orientamenti per una educazione alla sessualità e all'affettività alla luce delle indicazioni del magistero Ecclesiastico" presentato al Consiglio nazionale nel 2010 *

PRESO ATTO

- dei vari contributi alla riflessione dei livelli periferici nel corso degli anni
- di quanto emerso dalla tavola rotonda e dai lavori istitutori di Commissione di Consiglio generale

CONSIDERATO

che nei 3 lustri che sono trascorsi dall'avvio della riflessione,

* *Pubblicato sul sito www.agesci.it*

che ha condotto alla stesura del documento "Capi che vivono in situazioni eticamente problematiche", il pensiero sui temi trattati ha subito una significativa evoluzione

DÀ MANDATO

al Comitato ed al Consiglio nazionale:

- di operare una sintesi del pensiero (sociale, ecclesiale, associativo, ecc) sull'argomento anche attraverso la raccolta di contributi dei livelli periferici
- di avviare un'ampia riflessione che possa suggerire ipotesi di modifica al citato documento del 2003 o la redazione di un nuovo documento nell'ottica di fornire un supporto aggiunto alle comunità capi in tale materia.

Il Comitato e il Consiglio nazionale termineranno il mandato per la sessione ordinaria 2017 del Consiglio generale.

Il Comitato nazionale riferirà brevemente alla sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale sullo stato di avanzamento del mandato anche a margine della propria relazione.

Gli stessi organi potranno utilizzare gli strumenti ritenuti più opportuni per perseguire i mandati, garantendo tuttavia la maggior partecipazione e condivisione possibile con la base associativa.

Mozione 46.2015 La Bibbia nella formazione dei soci adulti

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PREMESSO

- che nel corso di oltre quarant'anni di Campi Bibbia, proposti dall'Associazione è cresciuta un'esperienza che ha presentato segni evidenti di originalità e che ha contraddistinto l'AGESCI nel panorama della Chiesa Italiana in materia di educazione alla fede e di conoscenza della Scrittura
- che su questa esperienza, fondata sulla centralità della Parola di Dio e sulla sintonia profonda con il metodo scout, hanno preso forma tanti eventi formativi (dai Campi Bibbia ai Laboratori biblici, ai Campi di catechesi biblica, al supporto al percorso fatto negli ultimi anni sul "Narrare l'esperienza di fede")
- che lo stesso Convegno Fede del 2013 ha messo in evidenza la grande ignoranza biblica che caratterizza il nostro tempo (Atti Convegno Fede p.178).

PRESO ATTO

di quanto sottolineato dalla Relazione del Comitato nazionale circa la necessità di dare corpo alle riflessioni scaturite dal Convegno Fede e dalla Route nazionale R/S, nella consapevolezza che "avremo ancora ragione di sperare finché getteremo le nostre reti sulla Sua Parola"

CONSIDERATO

- che la Bibbia deve continuare ad essere un elemento centrale della formazione dei soci adulti
- che lo stesso Convegno fede 2013 ha sottolineato che “la mancanza di familiarità con la Scrittura ci rende muti e la storia della salvezza nella quale camminiamo ci diventa estranea”(Atti Convegno Fede p.178) e che si pone come necessità “promuovere week-end di spiritualità e brevi Campi Bibbia nei fine settimana” (Atti Convegno Fede p.180)

RITENUTO

necessario un riferimento che ne garantisca la presenza nei percorsi formativi

IMPEGNA

il Comitato nazionale, attraverso il Coordinamento Metodologico e la Formazione capi, a ricostituire un gruppo di lavoro che garantisca eventi specifici con le finalità di cui in premessa rivolti ai soci adulti dell'AGESCI.

Mozione 48.2015
Approvazione Relazione Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

l'art. 13 del Regolamento del Consiglio generale

LETTO

la relazione del Comitato nazionale pubblicata nei documenti preparatori

UDITO

- la presentazione dei Presidenti del Comitato nazionale
- gli interventi offerti dai Consiglieri generali

ESAMINATO E DISCUSO

nei vari aspetti i suoi contenuti

APPROVA

la relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2015 nel testo pubblicato nei documenti preparatori.

Raccomandazione 4.2015
Educazione alla Pace e Nonviolenza

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PREMESSO

quanto contenuto nella nota allegata alla presente deliberazione

PRESO ATTO

della sensibilità alle tematiche relative all'Educazione alla Pace e alla Non Violenza emersa durante i lavori del Consiglio generale ed in particolare durante la tavola rotonda

CONSIDERATO

che è in atto in AGESCI un percorso che prevede una ridefinizione dei compiti dei Settori, avviato con mozione 39/2014, che si concluderà alla sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale

RITENUTO

necessario che venga aperta una riflessione e valutazione su quale significato abbia oggi in AGESCI il punto del Patto associativo che riporta: “Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza”

RACCOMANDA

al Comitato nazionale:

- di operare affinché, all'interno del percorso disegnato dalla mozione 39/2014, si tenga conto del patrimonio costituito dalla storia dell'Educazione alla Pace ed alla Nonviolenza in Associazione custodito fino ad oggi dal Settore PNS;
- di valutare l'opportunità di valorizzare tale patrimonio con azioni concrete, quali ad esempio l'organizzazione di eventi per soci adulti sul tema dell'Educazione alla Pace e alla Nonviolenza e sugli strumenti metodologici utili a tale scopo o la realizzazione di un quaderno a cura del Centro Documentazione che faccia patrimonio storico del cammino fatto dall'AGESCI su questi temi.

Nota allegata alla Raccomandazione 4.2015

A premessa della raccomandazione 4 si richiamano alcuni passaggi del Patto associativo, del Regolamento, di altri documenti associativi o parte di essi in tema di Educazione alla Pace e alla Non Violenza ed alcune collaborazioni/partecipazioni dell'AGESCI con altri Enti.

Patto associativo: “Operiamo per la pace, che è rispetto della vita e della dignità di ogni persona; fiducia nel bene che abita in ciascuno; volontà di vedere l'altro come fratello; impegno per la giustizia” e “Capi e ragazzi dell'AGESCI, nel legame coi loro fratelli nel mondo, vivono la dimensione della fraternità internazionale, che supera le differenze di razza, nazionalità e religione, imparando ad essere cittadini del mondo e operatori di pace” e ancora “Ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace, in spirito di evangelica nonviolenza, affinché il dialogo ed il confronto con ciò



che è diverso da noi diventi forza promotrice di fratellanza universale”.

Regolamento metodologico: l’art.8 EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ E ALLA PACE e nello specifico l’Art. 8 del Regolamento di Branca R/S così riporta: “Nel cammino in Branca R/S si progettano e si vivono esperienze di pace, caratterizzate da un atteggiamento attivo volto al perseguimento della giustizia sociale e del rispetto dei diritti umani, attraverso iniziative mirate, precise e concrete, realizzate con lo stile e lo spirito della nonviolenza. Per queste finalità, la Comunità R/S favorisce percorsi di incontro e collaborazione con gruppi e persone che svolgono attività di educazione alla pace e alla nonviolenza, promuove il valore del servizio civile volontario come possibile esperienza di impegno personale al servizio della collettività”.

Documento del Consiglio nazionale “I CARE... ANCORA” (2005): “Pertanto ci sta a cuore [...] la scelta concreta di incentivare e promuovere nei giovani un interesse sociale verso la collettività tramite il volontariato e le esperienze di servizio civile...”.

Protocollo d’intesa tra l’AGESCI e la Croce Rossa Italiana: “Costituiscono interesse comune [...] lotta alle discriminazioni e promozione di una cultura di nonviolenza e di pace”.

Inoltre vanno ricordati:

- **il progetto AGESCI per il Servizio Civile Volontario “Solidi e Solidali”** del 2003;
- la storica adesione dell’AGESCI alla **Tavola della Pace** prima e ora alla Rete della Pace, realtà da sempre impegnate sui temi della pace, della nonviolenza e del disarmo;
- l’adesione dell’AGESCI al **Tavolo Ecclesiale del Servizio Civile**, coordinamento di organismi della Chiesa italiana;
- l’adesione dell’AGESCI a **Libera** - associazioni, nomi e numeri contro le mafie, realtà impegnata anche sul tema del disarmo, quale strumento necessario per trovare le giuste risorse economiche da investire nel sociale e nella dignità umana;
- che l’AGESCI è stata convenzionata con il Ministero competente per l’utilizzo diretto degli **obiettori di coscienza**, dal 1981 fino al 2003, anno in cui la convenzione è andata in esaurimento per effetto della legge di sospensione della leva militare obbligatoria;
- che l’AGESCI è fra i soci fondatori di **BANCA POPOLARE ETICA**, istituto che ha fra i suoi valori fondanti il proporsi come alternativa alle cosiddette “banche armate”;
- la storica collaborazione tra l’AGESCI e la **Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato**, da sempre impegnata sui temi della pace, della nonviolenza e del disarmo.

Raccomandazione 5.2015 Stile di lavoro tra organismi nazionale e regionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PREMESSO

- che nella storia dell’Associazione è stata promossa la massima partecipazione possibile nelle scelte di strategia e politica associativa alle quali sono stati chiamati a fornire le letture e le idee tutti i soci adulti
- che tale modalità ha rappresentato un modello di esercizio sostanziale della democrazia al quale l’Associazione non può sottrarsi

PRESO ATTO

delle recenti scelte del livello nazionale che investono aspetti rilevanti della vita associativa e dei rapporti con soggetti altri

CONSIDERATO

- che i soci adulti spesso hanno denunciato uno scollamento tra i livelli, frequentemente generato anche da deficit di comunicazione
- che è indispensabile tutelare la più ampia condivisione di idee per la creazione di pensiero associativo condiviso

RACCOMANDA

al Comitato e al Consiglio nazionale:

- di porre la massima attenzione ad uno stile di lavoro, già peculiare della nostra Associazione, fondato sulla condivisione tra gli organismi del livello nazionale e regionale;
- che le decisioni prese siano comunicate ai soci adulti in modo trasparente, chiaro e motivato.

Raccomandazione 6.2015 Rapporti AGESCI / AIC

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la mozione 24/2003 in cui si riconosceva la valenza pedagogica e la validità del metodo dell’Associazione Italiana Castorini (AIC)

PRESO ATTO

del non accoglimento delle proposte presentate alla sessione ordinaria 2009 del Consiglio generale

CONSIDERATO

l’utilità di una informazione sullo stato dei rapporti tra AGESCI e AIC

INVITA

il Comitato nazionale a riferire brevemente anche a margine della propria relazione alla sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale su:

- stato dei rapporti tra AIC ed AGESCI;
- numero delle comunità capi impegnate e bambini interessati;
- eventuali prospettive future delle relazioni tra le due Associazioni.

**Raccomandazione 7.2015
Declinazione punti forti Relazione
Comitato nazionale con Progetto nazionale ***

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

La mozione 48 di approvazione della Relazione del Comitato nazionale

CONSIDERATO ED APPREZZATO

I punti focali e tematici forti nella relazione, quali:

- libertà,
- persona,
- interdipendenza tra pensiero e azione,
- amore,

al fine di **custodire lo spirito** che ha mosso, sostenuto e animato la ROUTE nazionale, nonché di **realizzare la relazione educativa**, fuori dalla quale “non si costruisce e non si garantisce protagonismo”

RACCOMANDA

Al Comitato nazionale di declinare i punti focali elencati in premessa, utilizzando in maniera privilegiata le sfide e gli obiettivi più specifici e trasversali del Progetto nazionale “sentinelle di positività” (es. lavoro, scuola, politica, ecclesialità,...).

**Raccomandazione (Ex Mozione 47.2015)
Ambiente acqua**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

CONSIDERATO

- che lo scautismo nautico nasce direttamente dalle intuizioni del fondatore come forma peculiare di scautismo
- che l’ambiente acqua si caratterizza come ambiente educativo a sé e non come una tecnica
- che questa tradizione e questa consapevolezza trovano espressione nell’articolo 19 del Regolamento metodologico che isti-

tuisce e definisce i reparti nautici e ad indirizzo nautico

- che l’ambiente educativo vissuto da più di 100 reparti nautici e ad indirizzo nautico censiti in Associazione, alcuni dei quali presenti e conosciuti dallo stesso Baden-Powell nel suo viaggio in Italia, è una modalità precipua di fare scautismo connotata da elementi fortemente educativi
- che la definizione di scautismo nautico talora definito come “tecniche acquatiche”, ne produce uno stato di sofferenza espressa in termini di numeri, di perdita di senso e di perdita di patrimonio storico di metodo e tradizioni, anche alla luce di quanto espresso in ogni documento presentato all’esterno, che richiama esplicitamente **l’ambiente acqua come ambiente educativo per tutti**

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di avviare una riflessione sullo scautismo nautico (ambiente acqua), quale ambiente educativo, che proponga soluzioni che ne tutelino la peculiarità e la modalità specifica di fare attività educativa (da tradurre in apposite modifiche regolamentari e statutarie) che preservi la particolarità della proposta, conservandone l’intenzionalità, pensata da Baden-Powell e sviluppata dall’AGESCI con la proposta dei reparti nautici e ad indirizzo nautico.

**PUNTO 1.1.1
Dialogo interculturale e interreligioso**

**Mozione 42.2015
Ambiente fantastico “Bosco”**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PRESO ATTO

che nell’appendice al documento “Dialogo interculturale e interreligioso”, pubblicata nelle pagg. 22-23 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015, al punto 1. “Le sfide educative e gli elementi del metodo”, nel testo della promessa L/C manca il riferimento all’ambiente fantastico “Bosco”

CONSIDERATO

che in Branca L/C si vivono due Ambienti Fantastici, entrambi patrimonio e ricchezza per tutta l’Associazione

APPROVA

la modifica al testo dell’appendice al documento “Dialogo interculturale e interreligioso”, pubblicata nelle pagg. 22-23 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015, al punto 1. “Le sfide educative e gli elementi del metodo” inserendo al terzo punto del testo della Promessa L/C le parole “e del cerchio”.

* **Publicato sul sito www.agesci.it**



PUNTO 1

Mozione 43.2015 **Accoglienza ragazzi di altre religioni**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PRESO ATTO

del contesto interculturale e interreligioso che connota la quotidianità del nostro vivere, agire e progettare

VISTO

i Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 e specificatamente al punto 1.1.1 dell'ordine del giorno "Dialogo interculturale e interreligioso" - documento della Commissione proposta per l'approfondimento degli aspetti culturali, antropologici, spirituali, ecclesiali, e pedagogici del dialogo interculturale e interreligioso" + appendici e bibliografia* (ex-mozione 18/2013).

CONDIVISO

la riflessione sugli aspetti culturali, antropologici, spirituali, ecclesiali e pedagogici del dialogo interculturale e interreligioso contenuti nel documento "esploratori dell'invisibile"

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale

- di attivare, a partire dal documento citato in premessa e considerando anche gli Atti del Convegno Fede 2013 "Ma voi, chi dite che io sia?", percorsi di riflessione e confronto, che portino entro la sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale all'elaborazione e presentazione di linee guida che offrano alle comunità capi elementi per rispondere in modo chiaro alle domande che quotidianamente interpellano i soci adulti nel loro servizio educativo, relativamente alle modalità di accoglienza di ragazzi anche di altre religioni, nel pieno rispetto dei valori enunciati nel Patto associativo;
- di riferire al Consiglio nazionale sullo stato di avanzamento dei percorsi attivati;
- di sostenere il percorso di sviluppo delle altre Associazioni scout non cattoliche.

PUNTO 1.2 **Provvedimenti disciplinari**

Mozione 18.2015 **Collegio giudicante nazionale:** **modifica artt. 54-58-59 Statuto**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

la proposta di modifica degli artt. 54, 58 e 59 dello Statuto

nel testo riportato alle pagg. 25-27 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015, omettendo all'art. 58, I comma, seconda riga la parola "contestati".

Mozione 19.2015 **Collegio giudicante nazionale: modifica artt. 94,** **95, 96, 97 e 98 Regolamento**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

la proposta di modifica degli artt. 94, 95, 96, 97 e 98 del Regolamento nel testo riportato alle pagg. 28-31 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015, sostituendo all'art. 95, III comma le parole "tale adulto," con la parola "questi".

PUNTO 1.3 **Armonizzazione Regolamento**

Mozione 1.2015 **Articolo 2 Regolamento: durata anno scout**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

la proposta di modifica dell'art. 2 del Regolamento nel testo riportato a pag. 32 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015.

PUNTO 1.4 **Bilancio di missione**

Mozione 17.2015 **Approvazione Bilancio di missione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

il Bilancio di Missione nel testo pubblicato online negli allegati ai Documenti preparatori del Consiglio generale 2015.

*** Pubblicato sul sito www.agesci.it**

RICHIESTE DI MESSA AGLI ATTI

Documento dei capi della Regione Sicilia

I capi della Regione Sicilia riuniti in Assemblea approvano il seguente documento sulla Relazione del Comitato nazionale al Consiglio generale 2015.

Se è vero che la Relazione del Comitato nazionale assolve alla funzione di fornire una chiave di lettura dello stato dell'Associazione e del contesto paese, con particolare riferimento alla realtà del mondo giovanile ed a tutte quelle "emergenze educative" che ci sfidano a saper leggere i segni dei tempi, allora quest'anno abbiamo a disposizione un paio di "OCCHIALI" veramente speciali per mettere a fuoco l'orizzonte verso il quale metterci in cammino: sono quelli della Route nazionale R/S e della "Carta del Coraggio", che, come afferma la stessa Relazione, ci arriva da un vero e proprio soggetto politico.

Con la route nazionale l'AGESCI ha infatti dato vita ad un vero processo "democratico" del quale ha voluto rendere protagonisti i ragazzi e le ragazze, che da parte loro hanno fatto del proprio meglio elaborando un "Manifesto" che ha contenuti di carattere sociale, politico, religioso e culturale.

È da questo documento che adesso dovremmo ripartire, forti più che mai di un utilizzo sapiente all'*Ask the boy*: saper ascoltare la voce dei ragazzi e impegnarsi a tenerne conto con un atteggiamento che non sia ambiguo.

Per questo ci aspettavamo una Relazione scritta "con cuore e coraggio", animata da una passione rinnovata di "prendere il largo", che partendo dalla Carta del Coraggio avesse in sé i presupposti di un'Associazione che sa osare di più, che sa affrontare le sfide e sa dar corpo alle speranze di cui i nostri ragazzi sono portatori.

Invece scopriamo, così come dice la Relazione, che "non è questo il momento di lanciare nuovi ponti", bensì quello di "consolidare le arcate dei ponti che abbiamo già lanciato". Ci chiediamo: perché questa tendenza a frenare? A ripiegarci sempre di più su noi stessi? E quali sono i ponti già lanciati che vogliamo consolidare? Su quali tematiche specifiche l'AGESCI può e vuole dire qualcosa di nuovo? Pensiamo che la Relazione su questo non apra orizzonti.

Invece nella Relazione si legge che: "nella seguente affermazione c'è la forza di una novità sulla quale l'AGESCI deve compiere le proprie scelte: "Non ogni libertà è la libertà cui guarda lo scoutismo cattolico".

Ci sembra questo un modo criptico per far capire che alcuni contenuti della Carta del Coraggio non sono condivisibili. Ma se così fosse, perché non avere il coraggio di dirlo chiara-

mente, con la stessa chiarezza di linguaggio utilizzata dai ragazzi?

Il frutto di questo autentico percorso di "democrazia partecipata" che abbiamo consapevolmente affidato ai ragazzi, accompagnandoli lungo il cammino e che si compone di idee, valori, comportamenti, impegni e richieste precise degli stessi, oggi ci richiede il coraggio di trarne spunto per saper essere nella realtà operatori ed artefici di cambiamento, per saper dare risposte di speranza e di futuro, valorizzando in pieno quel flusso di energia che dalla Carta ci arriva.

Tante volte la realtà è più avanti di quello di cui noi parliamo, abbiamo quindi la responsabilità di leggere i segni dei tempi anche alla luce di quello che i ragazzi hanno scritto, rielaborandolo con la nostra responsabilità di educatori.

Nel documento "Passi di route", punto 9.1 del Consiglio generale del 2013, così stava scritto:

"la route sarà conclusa quando l'Associazione avrà fatto sintesi del percorso compiuto raccogliendo la dirompente e appassionata novità generativa che i rover e le scelte sapranno donarci, perché la Carta del Coraggio è percorso di protagonismo nella generazione di un agire politico, è un pensiero autenticamente politico".

È con questo "agire politico" che noi capi e come Associazione dobbiamo adesso avere il coraggio di confrontarci e misurarci in una dimensione che torni a essere profetica.

"Se siamo consapevoli che è tempo di cambiare, occorre che manifestiamo in pieno il coraggio del cambiamento, nella consapevolezza che quello che di nuovo necessita a questa Associazione non può venire da strutture nuove, da regole nuove, da modifiche metodologiche, o per lo meno non solo da strutture e regole nuove. Il cambiamento atteso non può essere affidato solo ed esclusivamente a questo... se così fosse non potremo fare grandi cose... ma se invece saremo capaci di unire la capacità di cambiare sguardo, prospettiva, approccio ai problemi, forse potremo veramente fare cose nuove o fare nuove le cose di sempre": queste sono parole dei nostri Presidenti, dette nel Consiglio generale del 2014, e su di esse noi abbiamo gettato "le nostre reti".

Alla luce di queste parole e tenendo conto delle immagini di futuro che i nostri ragazzi a San Rossore ci hanno consegnato, sentiamo il bisogno di dire che la Relazione del Comitato nazionale 2015 ci appare poco coraggiosa, superficiale, autoreferenziale e soprattutto che ci trasmette l'immagine di un'Associazione che sta volando basso, in perenne "ATTESA".

Il tentativo poi di ricondurre gli argomenti all'ordine del giorno. del Consiglio generale ai contenuti della Carta del



PUNTO 1

Coraggio utilizzando il filo conduttore della “comunità educante” e del “personalismo comunitario”, ci appare una forzatura e nello stesso tempo una rinuncia a valorizzare la Carta del Coraggio per quella che effettivamente è, e che la nostra Associazione aveva a più riprese dichiarato di volere che fosse, tanto da consegnarla con enfasi ed orgoglio alle massime autorità religiose e politiche.

I capi della Regione Sicilia sono convinti che dopo la Carta del Coraggio la direzione del nostro cammino sia più chiara e che i nostri “passi sulla strada” debbono tener conto anche dei valori, degli impegni e dalle richieste che i nostri ragazzi hanno evidenziato negli ambiti **della politica, della pace e nonviolenza, dell'educazione e della scuola, del territorio, della legalità, dell'informazione, del**

lavoro, dell'amore, della Chiesa, dell'emarginazione e dell'ambiente.

Su tali specifiche tematiche il contenuto della Carta del Coraggio non deve soltanto interpellarci all'interno, ma all'AGESCI viene anche richiesto di far sentire la propria voce e subito dopo un “agire” condiviso, definito, consapevole e coraggioso, senza compromessi: insomma, in un clima di rinnovata freschezza delle scelte del Patto associativo, per lasciare un segno nella realtà sociale del paese.

I capi della Regione Sicilia si impegnano a dare voce a questa rinnovata “freschezza” che ha sempre caratterizzato il nostro cammino come educatori scout e a questo desiderio di “cambiamento”: “È giunta l'ora, è giunto il MOMENTO”.



Intervento sulla Relazione del Comitato nazionale dei Consiglieri del Friuli Venezia Giulia

Della Relazione del Comitato nazionale apprezziamo il grande spazio dedicato alla **Route nazionale** e l'idea che, grazie ai nostri rover e scolte, *“il nostro Paese si sia unito in un pensiero”*. Crediamo sia per noi ora irrinunciabile occuparci di questo pensiero, facendolo crescere, sviluppandolo e rendendolo patrimonio dell'intera Associazione. Ci sarebbe piaciuto trovare quindi chiari riferimenti riguardo le priorità su cui indirizzarci a seguito di quel che i Rover e le Scolte ci hanno richiesto, sia nella Carta del Coraggio sia con le loro azioni di coraggio. Affrontare temi come la dimensione della famiglia e delle famiglie, l'identità di genere, l'impegno verso i migranti e gli emarginati, la cura concreta dei nostri territori... richiede **coraggio**, il coraggio da parte dei capi di confrontarsi, ragionare, capire, ponderare per arrivare a intraprendere **azioni** che possano essere un vero e profondo segno di **rinnovamento**. Abbiamo posto ai Rover ed alle scolte delle domande, li abbiamo voluti protagonisti ed essi hanno saputo esserlo, abbiamo proclamato l'importanza del loro pensiero per tutta l'Associazione: non possiamo sottrarci al confronto e alle risposte rispetto alle sfide che ci hanno lanciato!

Ci hanno chiesto di essere ascoltati, di avere un **ruolo attivo** nell'Associazione e un luogo in cui confrontare le loro idee con le nostre: anche riguardo a questo dobbiamo loro una risposta, che è ora di iniziare a far maturare.

Condividiamo fortemente la scommessa sul valore della **Comunità**.

Affinché questa possa essere realmente culla per la crescita, la formazione e la valorizzazione della **persona**, crediamo debba essere adeguatamente sostenuta dall'Associazione con orientamenti chiari e strade di pensiero ben segnate al fine di poter gestire la complessa realtà quotidiana. Ci paiono per esempio maturi i tempi per riprendere in mano la riflessione su quelle che sono state definite **“situazioni eticamente problematiche”**, partendo dal documento degli inizi degli anni 2000, per fornire risposte solide che sappiano rafforzare la nostra identità di Associazione.

Non c'è comunità senza **pace**. Nel centenario della Grande Guerra avremmo voluto leggere una netta presa di posizione riguardo alla Pace, che desse seguito all'impegno *“ancora più forte”* prospettato dopo la sofferta rinuncia alla marcia Perugia-Assisi e alla Tavola della pace.

Non c'è comunità senza **libertà**. Nel 70° anniversario della fine della II guerra mondiale e di fronte al reiterarsi e acuirsi di comportamenti lesivi della libertà fino alla riduzione in schiavitù, la voce dell'AGESCI non può non alzarsi forte a testimoniare quei valori che sono fondanti, al pari della **democrazia**, come ricordato nel Patto associativo, e che sono stati conquistati dai nostri padri e dai nostri nonni a caro prezzo. Questi valori devono essere oggi conservati

gelosamente, difesi e trasmessi anche in modo nuovo e creativo ai ragazzi che ci sono affidati.

Non c'è comunità senza una **profonda condivisione d'intenti**. Negli ultimi mesi, l'Associazione è stata scossa da diversi movimenti di opinione, anche più volte ripresi dai mass media (pensiamo alle decisioni relative all'uscita dalla Tavola della Pace, al protocollo firmato con la Marina Militare, al senso dell'adesione all'Expo, ma anche alla chiusura dell'equipe campi Bibbia) che - al di là del merito delle singole vicende, che qui non giudichiamo - ci paiono un segno di **sofferenza della base**: evidentemente i nostri capi non hanno avuto la possibilità di comprendere appieno il senso delle decisioni prese, anche perché è mancata la condivisione di alcune di tali scelte con i diversi livelli associativi, a partire da quello regionale. Ci pare si siano generati incertezze e fraintendimenti che rischiano di portare i nostri capi a usare la formula *“noi e loro”* per indicare se stessi in rapporto con le strutture associative: una sciagura che stiamo respirando in giro per le nostre comunità capi, ma che dobbiamo evitare a tutti i costi.

A fronte di ciò vorremmo invece sentir emergere con forza la volontà di ricerca di un **dialogo fecondo**, di un confronto reale e aperto su temi importanti e delicati che riguardano tutta l'Associazione; impegniamoci tutti affinché le discussioni e le critiche vengano considerate sempre come occasioni di crescita e non come ostacolo a progetti già definiti.

Il dialogo e il confronto sono sempre stati la base della nostra **democrazia associativa** e dei valori che quotidianamente trasmettiamo: è un *“modus operandi”* che deve permeare tutti i livelli della nostra Associazione, anche quando l'esercizio della democrazia sostanziale appare faticoso. Scorciatoie, che all'apparenza possono sembrare funzionali, a un'attenta riflessione garantiscono solo una democrazia formale, che è al di fuori della tradizione dell'Associazione e va nella direzione opposta a quanto i capi di domani, oggi rover e scolte, chiedono a gran voce: partecipazione ed assunzione di responsabilità.

L'Associazione che vogliamo è così: capace di crescere insieme nel dialogo fraterno anche se difficile. Come Regione siamo sempre stati in prima linea nel chiedere un'Associazione più leggera e semplice, capace di vivere di gesti concreti secondo il principio dell'imparare facendo e dell'ask the boy, rispettosa dei ruoli e dei luoghi. Ci impegniamo a essere propositivi e ci impegniamo a essere critici, cercando insieme a Voi una via di cambiamento e di leggerezza, di cui tutti abbiamo bisogno, ma senza sacrificare i punti saldi e irrinunciabili del nostro essere associativo.

Chiediamo, ai sensi dell'art. 9 del Regolamento di Consiglio generale che questo nostro documento venga messo agli atti.

I Consiglieri generali del Friuli Venezia Giulia



● PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

I fatti dell'anno 2014-2015 La composizione del CGN

Durante il Consiglio generale 2014 viene eletto quale membro permanente del Collegio Giudicante nazionale Enrico Bet, in sostituzione del dimissionario Fedele Zamboni.

In seguito a dimissioni di Stefano Pinna in data 28 maggio 2014 subentra Antonio Bonora, primo dei non eletti al CG 2014 per il periodo di tempo residuo fino alla fine del mandato del predetto Stefano Pinna.

In data 20 settembre, a seguito di convocazione del 1 agosto 2014 di Capo Guida e Capo Scout il Collegio giudicante procede ad elezione del Presidente. Risulta eletta Maria Pia Montesano, che come previsto dall' art. 94 del Regolamento AGESCI aveva già assunto tale funzione dopo le dimissioni di Fedele Zamboni, che del Collegio era anche il Presidente.

Il lavoro del CGN

2.1 Nel corso dell'anno 2014-2015 il Collegio si è riunito quattro volte.

2.2 Al termine dell'iter istruttorio e dopo il dovuto approfondimento attraverso la documentazione acquisita e le audizioni testimoniali delle parti interessate, il CGN ha assunto due provvedimenti di radiazione e un provvedimento di sospensione temporanea. Trattasi di procedimenti avviati in data antecedente al CG 2014 nel caso di abusi o mancanze gravi nei confronti delle norme dello Statuto AGESCI, *per comportamenti lesivi della persona*, della sua libertà o della sua dignità o per "mala gestio" delle risorse economiche del proprio Gruppo.

2.3 Viene altresì disposta l'archiviazione di un altro procedimento perché il CGN ritiene che l'insieme degli elementi raccolti nel corso dell'iter istruttorio non siano sufficienti a confermare e a ricostruire i fatti per i quali il socio adulto risulta indagato dall'Autorità giudiziaria; inoltre, il soggetto per cui è stato avviato il procedimento non è più socio poiché non gli è stato rinnovato il censimento.

2.4 Come previsto dall'art. 98 del Regolamento, vengono riaperti da Capo Guida e Capo Scout i termini di un altro procedimento disciplinare nei confronti di un socio adulto al quale era già stato irrogato provvedimento disciplinare di radiazione. Il CGN, preso atto sia della ulteriore documentazione acquisita che dell'integrazione istruttorio, valuta che nessun elemento di sostanziale novità si sia aggiunto e riconferma il precedente provvedimento disciplinare.

2.5 Nel corso del periodo maggio 2014 - marzo 2015 sono pervenute al Collegio **quattro nuove richieste di procedimento disciplinare.**

Trattasi, rispettivamente, di riferito comportamento **lesivo del nome e della immagine della Associazione**, di riferito comportamento **incompatibile con metodologia scout accompagnato da mancato esercizio della vigilanza e della condivisione tra e nei livelli associativi con conseguente difficoltà nella gestione di conflitti** ed infine di riferita **"mala gestio" delle risorse economiche del proprio Gruppo.**

2.6 Il Collegio, dopo ulteriore approfondimento dei due casi per cui è stato avviato procedimento disciplinare e disposta una sospensione cautelare, attraverso le audizioni delle parti interessate e al termine dell'iter istruttorio ne ha disposta l'archiviazione. Una richiesta di procedimento disciplinare è stata inoltrata da soggetto non abilitato a promuoverlo e pertanto ai sensi dell' articolo 95 del Regolamento non vi è luogo a procedere, mentre il caso di "mala gestio" sarà oggetto di valutazione del Collegio giudicante al prossimo incontro dello stesso.

Le criticità emerse da alcuni casi sottoposti all'esame del CGN e già evidenziate nel CG dello scorso anno, sono state alla base delle proposte di modifica dell'attuale impianto normativo che regola il lavoro del Collegio giudicante nazionale e che il Consiglio generale 2015 ha all'ordine del giorno. Riteniamo che tali modifiche, **se approvate**, consentiranno al Collegio di operare con maggiore flessibilità nella sua "competenza esclusiva" di esprimere un giudizio non sulle persone, ma sui fatti che esse pongono in essere in occasione del proprio servizio, laddove un procedimento disciplinare venga richiesto e attivato. Procedimento disciplinare, si rammenta, che non si sovrappone né tantomeno si sostituisce ad un eventuale procedimento davanti alla Autorità giudiziaria per gli stessi fatti. Il CGN potrà svolgere, in un'ottica maggiormente garantista, il suo compito di valutazione su comportamenti individuali relativi a fatti specifici e ben definiti, che sono di competenza del Collegio solo nel caso in cui l'adulto "coinvolto" **abbia e mantenga lo status di socio**, per addivenire ad una verità, che attiene alla vita associativa e ai suoi valori e che non necessariamente deve coincidere con una eventuale "verità giudiziaria".

Riflessioni ed azioni possibili





● PUNTO 4

Elezioni

Sono risultati eletti:

Comitato nazionale

Marilina Laforgia

La Presidente del Comitato nazionale



Francesco Silipo

Incaricato nazionale alla Branca L/C



Collegio giudicante nazionale

Chiara Cini



Caterina Poli



Antonino Porello



Commissione uniformi

Andrea Menegazzi



Maurizio Bertoglio



Roberto Ballarini



● PUNTO 5

Area Organizzazione

BILANCIO CONSUNTIVO 2013-2014 / VARIAZIONI PREVENTIVO 2014-2015

	A PREVENTIVO 2013/2014		B CONSUNTIVO 2013/2014		C PREVENTIVO 2014/2015		D VARIAZIONE PREVENTIVO 2014/2015	
Quota Censimento	€	34,00	€	34,00	€	34,00	€	34,00
Soci censiti	N°	174.500	N°	178.170	N°	174.500	N°	176.000
ENTRATE DA CENSIMENTI	34,00	5.933.000	34,00	6.057.780	34,00	5.933.000	34,00	5.984.000
ENTRATE ACCESSORIE	0,54	95.000	0,83	147.072	0,26	45.000	0,26	45.000
Altre entrate		15.000		18.614		15.000		15.000
Interessi attivi		5.000		12.358		5.000		5.000
Contributo da ENMC				50.000				
Liberalità, sponsorizzazioni, pubblicità		75.000		51.100		25.000		25.000
CEI: Contributo Convegno Fede				15.000				
ENTRATE VINCOLATE DA ISCRIZIONI SOCI	0,34	60.200	0,40	71.235	0,34	60.200	0,23	41.200
Campi Fo.Ca.		21.600		20.400		21.600		600
Campi Specializzazione		20.000		22.470		20.000		20.000
Campi Nautici		100		1.025		100		100
Cantieri R/S		500		150		500		500
Utilizzo Bracciano		18.000		27.190		18.000		20.000
Totale Entrate	34,89	6.088.200	35,23	6.276.086	34,60	6.038.200	34,49	6.070.200
Destinate a:								
- Gestione ordinaria	32,68	5.702.055	33,03	5.884.083	32,39	5.652.055	32,06	5.643.240
- Quote iscrizione vincolate per destinazione	0,34	60.200	0,40	71.235	0,34	60.200	0,23	41.200
- Gestione straordinaria	1,87	6.710.828	1,80	6.830.519	1,87	325.945	2,19	1.267.333
RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)								
- GESTIONE ORDINARIA								
Totale Entrate	32,68	5.702.055	33,03	5.884.083	32,39	5.652.055	32,06	5.643.240
Utilizzo fondo eventi ragazzi		20.000		20.000				20.000
Utilizzo fondi anni precedenti		41.104		13.699				39.930
Utilizzo fondo Legalità per ventennale Falcone/Borsellino								
Utilizzo fondo Libri e servizi Fiordaliso								
Totale Spese	- 33,01	- 5.760.372	- 32,86	- 5.855.096	- 31,42	- 5.482.224	- 33,31	- 5.862.649
Risultato gestione ordinaria	A	2.788		62.687		169.831		- 159.478
- GESTIONE STRAORDINARIA								
Totale Entrate	1,87	6.710.828	38,34	6.830.519	1,87	325.945	2,19	1.267.333
Totale Spese	- 1,87	- 6.708.678	- 34,57	- 6.158.733	1,87	- 325.945	2,19	- 665.178
Risultato gestione straordinaria	B	2.150	3,77	671.786		-		602.156
RISULTATO TOTALE (A+B)	C	4.938		734.473		169.831		442.677
• Accantonamento per il Programma nazionale	D	-		-		- 60.000		-
• Accantonamento restituzione quota parte 5% Regioni da avanzo Route R/S	E	-		-		-		- 100.000
• Accantonamento fondo di dotazione	F	-		-		- 100.000		- 342.677
RISULTATO FINALE (C+D+E+F)		4.938		734.473		9.831		-

**BILANCIO CONSUNTIVO 2013/2014 - RENDICONTO GESTIONALE**

ONERI	CG 2014 PREVENTIVO APPROVATO 2013/2014	CONSUNTIVO 2013/2014	PROVENTI E RICAVI	CG 2014 PREVENTIVO APPROVATO 2013/2014	CONSUNTIVO 2013/2014
	12.529.249	12.083.193		12.534.187	12.817.666
Oneri da attività tipiche	1.072.275	1.025.443	Proventi da attività tipiche	6.158.824	6.297.428
Metodo	223.104	230.901	Da soci per censimento	5.933.000	6.057.780
Fo.Ca.	195.400	192.377	Da soci per iscrizioni	60.200	71.235
Democrazia associativa	282.200	248.886	Da non soci	-	50.000
Rapporti con il territorio	371.571	353.279	Altri proventi e ricavi	104.520	84.714
Programma nazionale	-	-	Utilizzo fondi anni precedenti	61.104	33.699
Oneri promozionale e raccolta fondi	-	-	Proventi da raccolta fondi	-	-
Oneri da attività accessorie	-	-	Proventi e ricavi attività accessorie	-	-
Oneri finanziari e patrimoniali	25.000	33.334	Proventi finanziari e patrimoniali	5.000	12.358
Su rapporti bancari	25.000	33.334	Da rapporti bancari	5.000	12.358
Su prestiti	-	-	Da altri investimenti finanziari	-	-
Oneri straordinari	6.382.733	5.837.964	Proventi straordinari	6.370.363	6.507.880
Oneri straordinari	6.382.733	5.837.964	Proventi straordinari	6.370.363	6.507.880
Oneri di supporto generale	5.049.241	5.186.453			
Servizi ai soci	1.580.900	1.522.503			
Servizi alle strutture	1.497.405	1.490.541			
Organizzazione e logistica	1.848.986	2.055.488			
Altro	121.950	117.921			
Risultato gestionale positivo	4.938	734.473	Risultato gestionale negativo	-	-

STATO PATRIMONIALE - ATTIVITÀ

	2013/2014	2012/2013
IMMOBILIZZAZIONI		
Immobilizzazioni Immateriali:		
Brevetti e licenze	134.716	134.716
Testata Scout	20.230	20.230
Fondo ammortamento	- 154.947	- 154.947
Totale immobilizzazioni immateriali	-	-
Immobilizzazioni Materiali:		
Immobilizzazioni Materiali	458.067	413.204
Fondo ammortamento	- 458.067	- 413.204
Totale immobilizzazioni materiali	-	-
RIMANENZE	35.048	35.330
ATTIVITÀ FINANZIARIE		
Soc. Coop. Fiordaliso	66.656	67.656
Partecipazione Banca Etica	5.125	5.125
Totale attività finanziarie	71.780	72.780
CREDITI A LUNGO TERMINE		
Finanziarlinto modale ENMC - Largo dello Scouting Roma	8.051.438	8.111.438
Finanziarlinto modale ENMC - Corso Vittorio Roma	1.367.200	1.367.200
Totale crediti a lungo termine	9.418.638	9.478.638
CREDITI A BREVE TERMINE		
Titoli	250.000	-
Crediti vs/soci per censimenti da ricevere	11.054	8.380
Crediti verso dipendenti per anticipi f.di spese	31	300
Crediti verso segreterie affiliate	756	341
Crediti verso segreterie regionali	180.000	80.000
Crediti verso Ras per polizza collettiva	551.618	567.318
Crediti verso Nuova Fiordaliso	-	121
Crediti diversi	36.584	9.232
Crediti vs/DPC	68.831	32.541
Credito vs/Ministero affari sociali (APS 2010-2011)	5.561	109.484
Crediti vs/ Ente Mario di Carpegna per anticipazioni	374.964	385.177
Crediti vs/ personale dipendente per anticipi	1.280	2.050
Crediti vs/ soci per Prestito Sociale Fiordaliso	28.812	72.030
Totale Crediti a breve termine	1.509.490	1.266.974
DISPONIBILITÀ		
Cassa + assegni	853	2.657
C/C Postale	31.449	18.009
Banca Etica Route nazionale R/S 2014	172.842	78.742
Banca Popolare di Sondrio	170.359	43.955
Totale Disponibilità	375.503	143.363
DEPOSITI CAUZIONALI (Telecom, Poste Italiane)	7.057	7.057
RATEI E RISCOINTI ATTIVI		
Marsh SpA (multirischi ed estensione attività anticipo su nuovo anno)	-	-
Diversi	10.083	76.865
Totale Ratei e Riscointi attivi	10.083	76.865
TOTALE ATTIVITÀ	11.427.599	11.081.007
CONTI D'ORSINE FIDEIUSSIONI PRESTATE DA TERZI	5.000.000	5.000.000
TOTALE GENERALE	16.427.599	16.081.007

STATO PATRIMONIALE - PASSIVITÀ

	2013/2014	2012/2013
Fondo di dotazione		
Esistenza all'inizio del periodo	6.179.002	5.591.318
Destinazione avanzo gestione	108.610	158.500
Acc.to straordinario da chiusura fondi	-	429.184
Destinazione vendita Box importo eccedente valutazione modale		
Decremento per modale Lazio		
Totale fondo di dotazione	6.287.612	6.179.002
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO		
Esistenza all'inizio del periodo	614.553	578.808
Incrementi dell'anno	71.725	69.535
Utilizzi dell'anno	- 34.625	- 33.790
Totale fondo di trattamento fine rapporto	651.653	614.553
FONDO IMPREVISTI		
Esistenza all'inizio del periodo	49.651	492.025
Incrementi dell'anno	42.450	42.435
Utilizzo straordinario	-	- 400.000
Utilizzi dell'anno	- 63.892	- 84.810
Totale fondo imprevisi	28.208	49.651
FONDO PROGETTO ALBANIA		
Esistenza all'inizio del periodo	-	9.272
Acc.to su F.do dotazione	-	- 9.184
Utilizzi dell'anno	-	- 88
Totale fondo progetto Albania	-	-
FONDO MANUTENZIONI PATRIMONIALI		
Esistenza all'inizio del periodo	122.594	106.092
Incrementi dell'anno	81.958	75.768
Decrementi dell'anno	- 6.326	- 59.267
Totale fondo manutenzioni patrimoniali	198.226	122.594
FONDO SOST. IMMOBILI E TERRENI CAMPO		
Esistenza all'inizio del periodo	412.144	430.429
Incrementi dell'anno	187.079	185.655
Utilizzi dell'anno	- 190.931	- 203.940
Totale fondo sost. Immobili e terreni da campo	408.291	412.144
FONDO ZONE DISAGIATE		
Esistenza all'inizio del periodo	20.000	10.000
Incrementi anno in corso	9.282	20.000
Utilizzi dell'anno	- 9.282	- 10.000
Totale fondo zone disagiate	20.000	20.000
FONDI VINCOLATI A PROGETTI		
Fondo altri incarichi	2.414	6.783
Fondo eventi ragazzi	20.367	40.367
Fondo legalità	10.000	8.000
Fondo campagna comunicazione	17.598	17.598
Fondo Route nazionale R/S 2014	600.143	1.669.339
Fondo Convegno Fede 2013	19.832	29.995
Fondo Progetto Spazio Sociale	-	16.597
Totale fondi vincolati a progetti	670.354	1.788.678
FONDI EVENTI INTERNAZIONALI		
Fondo Jamboree	82.105	71.919
Fondo Moot	4.163	6.696
Fondo Roverway	11.938	5.938
Totale fondi eventi internazionali	98.206	84.553
DEBITI		
Debiti verso soci per iscrizioni	53.972	102.481
Debiti vs/fornitori e fatture da ricevere	376.681	439.587
Debiti verso comitati regionali	98.984	89.911
Debiti tributari	35.356	13.764
Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	25.105	22.206
Debiti diversi	22.536	42.941
Debiti v/Ras	27.202	51.169
Debiti verso soci per note spese da rimborsare	14.204	17.272
Esposizione bancaria (BE)	1.211.066	456.471
Debito modale vs Regione AGESCI Lazio	456.000	456.000
Totale Debiti	2.321.105	1.691.802
DEPOSITI CAUZIONALI		
RATEI E RISCONTI PASSIVI	450	400
Ratei di Tredicesima e Quattordicesima	9.020	9.020
Totale Ratei e Risconti passivi	9.020	9.020
Risultato finale	734.473	108.610
TOTALE PASSIVITÀ	11.427.599	11.081.007
CONTI D'ORDINE FIDEIUSSIONI PRESTATE DA TERZI	5.000.000	5.000.000
TOTALE PASSIVITÀ	16.427.599	16.081.007

**BILANCIO PREVENTIVO 2014/2015 - RENDICONTO GESTIONALE**

ONERI	VARIAZIONE PREVENTIVO 2014/2015	PREVENTIVO 2015/2016	PROVENTI E RICAVI	VARIAZIONE PREVENTIVO 2014/2015	PREVENTIVO 2015/2016
	6.732.286	6.246.200		6.732.286	6.246.200
Oneri da attività tipiche	952.060	895.460	Proventi da attività tipiche	6.130.130	6.246.200
Metodo	251.400	176.800	Da soci per censimento	5.984.000	6.160.000
Fo.Ca.	166.150	164.150	Da soci per iscrizioni	41.200	41.200
Democrazia associativa	237.500	207.500	Da non soci	-	-
Rapporti con il territorio	297.010	297.010	Altri proventi e ricavi	45.000	45.000
Programma nazionale	-	50.000	Utilizzo fondi anni precedenti	59.930	-
Oneri promozionale e raccolta fondi	-	-	Proventi da raccolta fondi	-	-
Oneri da attività accessorie	-	-	Proventi e ricavi attività accessorie	-	-
Oneri finanziari e patrimoniali	372.677	75.000	Proventi finanziari e patrimoniali	-	-
Su rapporti bancari	30.000	30.000	Da rapporti bancari	-	-
Su prestiti	-	-	Da altri investimenti finanziari	-	-
Accantonamento fondo dotazione	342.677	45.000			
Oneri straordinari	100.000	4.171	Proventi straordinari	602.156	-
Oneri straordinari	100.000	4.171	Proventi straordinari	602.156	-
Oneri di supporto generale	5.307.549	5.271.549			
Servizi ai soci	1.582.700	1.581.700			
Servizi alle strutture	1.499.373	1.499.373			
Organizzazione e logistica	2.045.976	2.045.976			
Altro	179.500	144.500			
Risultato gestionale positivo	-	-	Risultato gestionale negativo	-	-

Relazione sulla gestione a corredo dei bilanci consuntivo 2013-2014, preconsuntivo 2014-2015 e preventivo 2015-2016

La presente Relazione del Comitato nazionale si propone di dar conto dell'attività svolta in quest'ambito e di commentare i bilanci proposti in approvazione al Consiglio generale (consuntivo 2013-14, preconsuntivo 2014-15 e preventivo 2015-16).

Tenuto conto della complessità di alcuni aspetti, data la materia cui ci si riferisce, si caratterizzerà la relazione privilegiando la sintesi ai dettagli. Il bilancio verrà commentato nella parte finale della relazione dato che risulterà più facile valutarne alcuni aspetti avendo avuto notizia di alcune situazioni rilevanti che di seguito si commentano.

1. Situazione organizzativa degli uffici e riorganizzazione intervenuta da novembre 2014

La dimensione e l'organizzazione della struttura della Segreteria nazionale è stata spesso oggetto di valutazioni che, tutte, portavano alla necessità di misurarne sia l'efficienza ed efficacia sia l'economicità rispetto ai servizi prestati; data la situazione si è quindi proceduto ad un'analisi organizzativa che ha consentito di individuare punti di forza e di debolezza; sulla base di questi si è quindi modificata la struttura con effetto dallo scorso mese di novembre.

In questo percorso si sono valutati anche i servizi prestati dalla Segreteria ad altre entità associative come Ente nazionale Mario di Carpegna, Federazione Italiana dello Scouting e Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting, che hanno propri recapiti presso gli uffici di piazza Pasquale Paoli, e Fiordaliso.

All'inizio del 2015 si è poi avviato un processo di ulteriore e graduale adeguamento con l'introduzione di un modello organizzativo sul quale, ai sensi del D.L.vo 231/2001, vigilerà la Commissione Economica; anche a tali fini sono state proposte delle modifiche statutarie e regolamentari al funzionamento della stessa.

2. Decisioni inerenti l'organizzazione degli uffici

Alla fine del 2014 sono venuti meno due rapporti di lavoro, con il direttore della segreteria e con un dipendente, ma non si è ritenuto di procedere subito alla loro sostituzione.

Il Comitato ritiene che la struttura possa ridursi di numero, senza necessariamente venir meno ad un supporto adeguato alle esigenze dell'Associazione. Nel corso del 2015 si valuterà se intervenire ulteriormente sull'aspetto organizzativo dato che, in un'ottica complessiva di sistema (Fiordaliso, Ente nazionale Mario di Carpegna ed AGE-SCI nazionale), potrebbero emergere opportunità di riassetto tali da consentire di contenere i costi complessivi senza condizionare eccessivamente l'efficacia ed efficienza dell'attività.

3. Delega funzioni a Tesoriere

Si è ritenuto opportuno nominare un Tesoriere cui delegare alcune funzioni (in coerenza con la Mozione 23/2014) visto anche che gli Incaricati nazionali all'Organizzazione non risiedono a Roma e le esigenze operative dell'attività ordinaria chiedono una notevole e ricorrente partecipazione attiva alla gestione.

4. Progetto informatico

La gestione informatica dell'attività associativa è quella che ha portato a confronti articolati dato che la materia è complessa e, spesso, le competenze di noi volontari eterogenee; quest'attività ha catalizzato in modo rilevante l'attenzione degli Incaricati nazionali all'Organizzazione e del Referente nazionale all'Informatica.

I motivi principali discendono dal rilevante superamento del preventivo approvato (da 157.500 euro a 346.348 euro) di cui ci si è resi conto nel corso dell'anno e da una complessa gestione con alcuni fornitori. Al riguardo, preso atto che lo scostamento rilevan-

te deriva in parte, ma non esclusivamente, dalle modalità di imputazione di dette voci nell'ambito del bilancio, ci si è attivati per individuare le possibili azioni correttive da introdurre.

In questa relazione si vuole però dare assicurazione che l'attenzione del Comitato su quest'aspetto, anche in adempimento delle Raccomandazioni 3/2010 e 12/2014, è massima e, a questi fini, anche la collaborazione con la Commissione Economica con cui ci sono stati diversi incontri.

5. Bilancio della Route nazionale R/S

L'esito finale del bilancio della Route nazionale R/S ha portato ad un notevole avanzo, pari ad oltre 600.000 euro.

L'avanzo sarebbe stato superiore di circa 147.000 euro se non si fossero restituite quote a iscritti che non hanno potuto partecipare in deroga alle regole che non prevedevano detta restituzione.

Detto avanzo può apparire rilevante o meno rispetto al bilancio complessivo dell'evento (costi complessivi per 5.821.431,69 euro a fronte di 6.445.087,89 di entrate) in funzione delle considerazioni che ciascuno può ritenere di fare.

Alcuni potrebbero infatti ritenere che il bilancio preventivo sia stato troppo prudente – e di qui deriverebbe l'avanzo – con l'acquisizione allo stesso di rilevanti risorse dell'Associazione e di quote elevate a carico dei ragazzi mentre altri potrebbero ritenere che un avanzo del 10% sia tutto sommato fisiologico per un evento rilevante e imprevedibile quale è stato per impegno e dimensioni.

Come Comitato riteniamo di poter esprimere a nome dell'Associazione la soddisfazione per il risultato conseguito.

Pensiamo solo che non si ha memoria della gestione in Italia di un evento di queste proporzioni basato quasi esclusivamente sul volontariato e con la presenza per alcuni giorni con pernottamento di 30.000 giovani: impostare la gestione degli aspetti economico-finanziari e logistici in questa situazione in assenza, anche, di possibili esperienze analoghe non era assolutamente semplice.

Un apprezzamento particolare deve quindi essere rivolto a chi ha gestito il bilancio nel suo insieme ed a chi ha concorso, ciascuno per la propria parte, a mantenere alta l'attenzione sia sulle spese che sulle possibili entrate.

Data la presenza del rilevante avanzo si è proposto al Consiglio generale, la restituzione di una parte alle Regioni, tenuto conto che hanno concorso in misura importante al supporto della Route nazionale R/S attraverso la rinuncia per tre annualità, dal 2009 al 2011, della quota del 5 per mille normalmente attribuita loro.

6. Risorse alle branche

La Raccomandazione 11/2014 ha invitato il Comitato ad attribuire alle branche adeguate risorse per lo svolgimento delle attività rivolte ai ragazzi; l'importo accantonato per il Programma annuale 2014-15 nell'ambito del quale si programmano, principalmente, le attività delle branche era stato approvato dal Consiglio generale 2014 in 60.000 euro.

Tenuto conto della Raccomandazione, del rilevante avanzo della Route nazionale R/S e dell'esigenza di dar corso nel 2015 anche ad alcune attività che consentiranno di valorizzare l'esito della Route stessa, sia in termini di contenuto che di conoscenza delle attività dell'Associazione, si è proposto di elevare in via straordinaria detto importo a 106.100 euro incrementandolo quindi di 46.100 euro.

7. Il piano di rientro finanziario ed il fondo imprevisti

Le Mozioni 9/2009 e 9/2011 e le Raccomandazioni 12/2013 e 13/2013 hanno sollecitato, nella sostanza, un'attenzione particolare ad un rientro progressivo dell'indebitamento contratto, di fatto, per completare il Roma Scout Center ed acquisire la nuova sede di Fiordaliso.

L'art.3 dell'allegato F del Regolamento, conseguente alle Mozioni 10/96 e 9/2007, impone un accantonamento progressivo al Fondo Imprevisti tale da portarlo ad un importo minimo del 15% delle entrate imputabili al censimento dei soci; il fondo dovrebbe quindi essere di almeno 900.000 euro circa ed essere ricostituito a tale importo minimo entro quattro anni da quando risultasse essere di importo inferiore.

Di seguito si riportano alcune considerazioni sui due aspetti che, in qualche misura, sono caratterizzati dall'esigenza comune di reperire adeguate fonti finanziarie per dar corso a quanto deciso dal Consiglio generale e, al contempo, di una valutazione complessiva su come farvi fronte senza sottrarre eccessivi fondi alle attività per i ragazzi.

Il Consiglio generale 2014, tenendo conto delle nuove esigenze sorte per effetto dell'adozione del nuovo schema di bilancio, ha stornato il Fondo Imprevisti a Fondo di Dotazione ritenendo tale modalità coerente con la nuova rappresentazione di bilancio.

In effetti, l'utilizzo del Fondo Imprevisti negli ultimi anni, evidenzia importi mediamente compresi tra 50.000 e 100.000 euro: data la situazione si è quindi ritenuto di proporre, ritenendolo sufficiente, un accantonamento per il 2014-15 di 100.000 euro e per il 2015-16 di 65.000 euro.

Si è inoltre proposto di elevare dai 100.000 euro previsti al CG 2014, a 242.677 euro, la quota dell'avanzo del bilancio 2013-14 da destinare a Fondo di Dotazione.

Al CG 2016, si proporrà poi una valutazione complessiva su come rientrare dall'indebitamento in essere dato che le previsioni dell'ultimo piano finanziario presentato al CG 2013 sono da ritenersi superate e non più attuali; una politica di dismissioni patrimoniali non direttamente funzionali e di supporto all'attività educativa, da individuare con ENMC, potrebbe infatti, forse, consentire di pervenire ad un risultato analogo ma in merito necessitano ulteriori approfondimenti rispetto a quelli cui si è già dato corso.

Al CG 2016 si proporrà anche una riflessione sulla consistenza del Fondo Imprevisti dato che, sulla base dell'art.3 dell'allegato "F" del Regolamento AGESCI, l'importo del 15% appare difficilmente raggiungibile a breve ma, anche, oggettivamente eccedente rispetto alle probabili esigenze ipotizzabili sulla base dell'andamento dei bilanci degli ultimi anni (a parte le spese impreviste derivante dall'informatica per la quale si ritiene si sia trattato di una situazione straordinaria).

8. Relazione tra bilancio di ENMC e di AGESCI

La Raccomandazione 9/2014 invitava il Comitato:

- ad adottare, nel bilancio dell'AGESCI e nella relazione accompagnatoria, delle soluzioni di rappresentazione dei valori che consentissero maggiore leggibilità e trasparenza dei rapporti finanziari tra AGESCI ed Ente nazionale Mario di Carpegna;
- ad attivarsi nei confronti di Ente nazionale Mario di Carpegna affinché si adottassero analoghi criteri nel bilancio dello stesso e nella relativa relazione;
- ad esplicitare anche l'impostazione fiscale conseguente alle soluzioni che saranno individuate.



Al riguardo si riferisce che è stato innanzitutto richiesto ad Ente nazionale Mario di Carpegna di procedere alla modifica della durata dell'esercizio sociale che, al momento, differisce da quello dell'Associazione (31 dicembre ENMC e 30 settembre AGESCI) rendendo ovviamente difficoltosa la "lettura" dei rapporti finanziari tra i due soggetti. L'assemblea di ENMC tenuta a Bracciano in concomitanza con il Consiglio generale ha apportato detta modifica; per quanto attiene invece ai criteri di bilancio ed alla relazione crediamo che la modifica dello schema di bilancio di AGESCI consentirà una maggiore confrontabilità delle due realtà; per gli aspetti civilistici e fiscali dei relativi rapporti, sono tuttora in corso approfondimenti che non si sono riusciti a completare per il Consiglio generale 2015 e verranno sottoposti al prossimo Consiglio generale.

9. Sistema Cooperative e Fiordaliso

Relativamente alla Raccomandazione 1/2014 ed agli adempimenti conseguenti all'approvazione della Mozione 2/2014 si è ritenuto, dopo un confronto approfondito in Comitato, di proporre al Consiglio nazionale l'istituzione di una commissione di lavoro che potesse elaborare soluzioni rispettose della volontà espressa dal Consiglio generale con i due documenti citati; la commissione è stata istituita dal Consiglio nazionale svoltosi il 4-5 ottobre 2014 e concorrerà a dare attuazione alle indicazioni del CG 2014 nell'ambito del CG 2015.

10. Bilancio di Missione *

La Mozione 5/2010 ha dato indicazioni al Comitato nazionale di predisporre il Bilancio Sociale a partire dall'anno 2009-10; la Raccomandazione 8/2014 ha poi dato ulteriori indicazioni su come rappresentare alcuni dati di detto bilancio; il Comitato, preso atto dell'evoluzione concettuale ricavabile dal dibattito su questo strumento anche al di fuori del bilancio associativo e tenuto conto dell'oggettiva indisponibilità di alcuni dati indispensabili per misurare in modo credibile l'impatto sociale dell'azione dell'AGESCI ha ritenuto di denominare detto bilancio quale "Bilancio di Missione".

Detta denominazione risultava peraltro già indicata come alternativa a quella di "Bilancio di Missione" nella Mozione 5/2010.

11. Quota censimento 2015-2016

Dall'analisi della gestione ordinaria prevista per l'anno sociale 2015-2016, mantenendo la quota associativa a 34 euro, si evidenzerebbe un risultato negativo di euro 81.000, senza poter accantonare fondi per attività da Programma nazionale e per il Fondo di dotazione. Si è ritenuto necessario proporre un aumento di quota censimento pari ad 1 euro e sulla base di questa proposta è stato elaborato il bilancio preventivo 2015-16.

12. Commento alle principali voci di bilancio

Il bilancio associativo si compone dei bilanci consuntivo 2013-14, pre-consuntivo 2014-15 e preventivo 2015-16 e della relazione sulla gestione a corredo degli stessi; si è inoltre provveduto all'elaborazione del Rendiconto Gestionale nel rispetto del nuovo schema di bilancio parzialmente già utilizzato al CG 2014 mentre si è rinviata la riclassificazione complessiva del bilancio al fine di consentirne un'idonea elaborazione con il sistema informatico in corso di implementazione; i criteri utilizzati per la redazione del bilancio, avendo a riferimento il prin-

cipio della competenza, sono quelli delle Linee Guida per la redazione del bilancio delle organizzazioni non profit con i principi contabili attuativi delle stesse e il documento Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione approvato dal CG 2011.

Conto Economico: rappresenta il modo in cui le entrate vengono utilizzate nel corso dell'anno scout (1° ottobre/30 settembre).

Si prendono in considerazione, come detto sopra, tre annualità: quella conclusa al 30 settembre 2014 con i dati a consuntivo, quella in corso con le variazioni proposte rispetto a quanto approvato al CG 2014 e quella prossima dal 1 ottobre 2015 al 30 settembre 2016 con gli importi che si prevedranno di utilizzare.

Stato Patrimoniale: il prospetto si presenta diviso in più colonne e non necessita di particolari commenti dato che rispecchia le variazioni provenienti dalle voci del conto economico.

Si riportano di seguito solo alcuni brevi commenti per illustrare le voci più significative.

- Titoli 250.000 euro: si tratta della costituzione temporanea di fondi a garanzia delle fidejussioni che è stata richiesta ad AGESCI a fronte di possibili danni ambientali durante lo svolgimento della Route nazionale R/S; non sono stati ancora smobilizzati in quanto non si ha necessità immediata di liquidità ed attualmente garantiscono una resa adeguata.
- Finanziamento ENMC Largo dello Scouting Roma per 8.051.438 euro: si tratta del credito di AGESCI nei confronti di Ente nazionale Mario di Carpegna per il finanziamento concesso allo stesso a fronte dell'acquisto e della ristrutturazione dello Scout Roma Center; viene qualificato come finanziamento modale dato che, a fronte dello stesso, ENMC è tenuto all'utilizzo dell'immobile cui si riferisce il finanziamento concesso con vincoli risultanti dal relativo contratto; per detta tipologia di contratto di finanziamento, come per quelli commentati di seguito, sono in corso gli approfondimenti di cui si è riferito.
- Finanziamento ENMC corso Vittorio Roma per 1.367.200 euro: si tratta del credito di AGESCI nei confronti di Ente nazionale Mario di Carpegna per il finanziamento concesso allo stesso a fronte dell'acquisto della sede in utilizzo a Fiordaliso; viene qualificato come finanziamento modale dato che, a fronte dello stesso, ENMC è tenuto all'utilizzo dell'immobile cui si riferisce il finanziamento offerto con vincoli risultanti dal relativo contratto.
- Credito RAS per polizza collettiva per 551.618 euro: trattasi della polizza assicurativa contratta dall'Associazione a copertura del TFR dei dipendenti; le variazioni conseguono ad anticipi richiesti dai dipendenti.
- Crediti vs. Ente nazionale Mario di Carpegna per anticipazioni per 374.964 euro trattasi della gestione finanziaria che vede l'AGESCI coinvolta nella gestione di cassa di ENMC in forma di cash pooling. Credito non incrementato nell'anno in corso, in ragione della maggiore autonomia finanziaria raggiunta da ENMC in ragione del regolare incasso dell'affitto del RSC e delle diminuite spese relative alla sua ristrutturazione.
- Credito soci per Prestito Sociale Fiordaliso per 28.812 euro: trattasi di una forma di supporto finanziario a Fiordaliso quale prestito soci che, all'inizio del 2015, è stata ridotta.

* **Pubblicato sul sito www.agesci.it**

- Fondo di dotazione per 6.287.612 euro: trattasi, nella sostanza, del patrimonio dell'Associazione rilevato a valori contabili come differenza tra i valori attivi (cassa, crediti, ...) e quelli passivi (debiti, fondi accantonati, ...).
- Fondo imprevisti per 28.208 euro: si tratta del Fondo Imprevisti di cui si è riferito nella prima parte della relazione.
- Fondo Route nazionale R/S per 600.143 euro.
- Esposizione bancaria BE per 1.211.066 euro: si tratta dell'esposizione bancaria con Banca Etica al 30 settembre 2014.
- Debito modale verso Regione AGESCI Lazio per 456.000 euro: si tratta del finanziamento concesso dalla Regione AGESCI Lazio ad AGESCI nazionale per finanziare l'acquisto tramite ENMC dell'immobile di Largo dello Scouting a Roma; per detto importo è in corso una verifica del relativo contratto modale date alcune incongruenze riscontrate rispetto alla situazione reale.

Si riportano di seguito alcuni commenti di dettaglio alle entrate ed alle uscite degli anni 2013-14 (consuntivo), 2014-15 (preconsuntivo) e 2015-16 (preventivo) che, nei prospetti di bilancio allegati, sono stati riclassificati.

ANNO SCOUT 2013-2014

Il numero dei soci nell'anno è stato pari a un totale di 178.170, di poco superiore rispetto al precedente anno. Si rileva un risultato positivo nella gestione ordinaria pari ad euro 62.687, dovuto principalmente al maggior numero di censiti rispetto a quelli stimati originariamente, e nella gestione straordinaria pari ad euro 671.786, dovuto soprattutto al risultato della gestione della Route nazionale R/S.

Il **risultato finale** si attesta ad euro **734.473** di cui viene poi proposta la destinazione a singole voci di bilancio come risultante dal bilancio preventivo 2014-15.

Le entrate destinate alla gestione ordinaria sono incrementate rispetto al preventivo di euro 182.028 per effetto, soprattutto, dell'aumento dei censiti.

Le spese vincolate sono diminuite per una minor produzione di numeri della Stampa periodica. In particolare la minor produzione ha interessato Camminiamo insieme, che è uscita con due numeri ordinari, sui quattro previsti, ed un numero straordinario della Route.

Le spese istituzionali hanno avuto un risparmio di euro 41.835.

Le spese strutturali hanno avuto un incremento di euro 192.900 dovuto in particolar modo ai costi informatici.

Le manifestazioni ed eventi hanno mostrato un minor costo di euro 6.140, mentre sono stati utilizzati Fondi da bilancio precedente per 33.699, in particolare il F.do eventi per ragazzi.

Si riepilogano per macro voci gli importi delle differenze dal preventivo come da elenco seguente:

entrate destinate alla gestione ordinaria	5.884.083	+ 182.028
maggiori spese relative alla gestione ordinaria	5.855.096	- 94.724
utilizzo fondi accantonati in anni precedenti	33.699	- 27.405
risultato netto		+ 62.687

Il risultato della gestione ordinaria pari ad euro 62.687 deriva, nella sostanza, da alcuni rilevanti risparmi come sopra indicati compensati però in gran parte da un rilevante incremento dei costi informatici come risulta dalla seguente tabella.

spese vincolate (assicurazioni, stampa, ristorni ed altre minori)	2.977.230	- 50.200
spese istituzionali (risparmi principali: da rimborso viaggi e analisi Route R/S)	319.586	- 41.835
spese strutturali (senza costi informatici)	2.021.468	+ 4.052
costi informatici	346.348	+188.848
manifestazioni ed eventi	190.464	- 6.140
spese relative alla gestione ordinaria		+ 94.725

Entrate

Riportiamo qui di seguito un riepilogo delle entrate con accanto l'importo preventivato.

Le entrate accessorie sono costituite dalle entrate per abbonamenti alle testate della rivista Scout, dai contributi ricevuti per i servizi prestati dal Centro documentazione, dal bonus annuo riconosciuti dalla Ras per l'accantonamento delle quote annue dei trattamenti di fine rapporto, dalla retrocessione Affinity riconosciuta da Banca Etica sulle carte emesse in occasione del Campo nazionale E/G 2003 e dagli interessi sul prestito Fiordaliso.

Le risorse provenienti dalle entrate da censimento e da quelle accessorie sono destinate, all'interno del bilancio associativo, tra tutti i centri di costo secondo criteri funzionali; le altre sono invece imputate specificatamente ai relativi centri di costo.

Le entrate straordinarie per quota censimento sono vincolate, dall'origine, all'incremento di alcuni fondi:

Entrate	Variazione al preventivo 2013/2014	Consuntivo 2013/2014	Scostamento consuntivo
Censimenti	5.933.000	6.057.780	+124.780
Entrate accessorie			
Altre entrate	15.000	18.614	+3.614
Interessi attivi	5.000	12.358	+7.358
Liberalità, sponsorizzazioni, pubblicità	75.000	51.100	-23.900
Contributo C.E.I.		15.000	+15.000
Entrate vincolate			
Campi Fo.Ca.	21.600	20.400	-1.200
Campi Specializzazioni	20.000	22.470	+2.470
Campi Nautici	100	1.025	+925
Campi R/S	500	150	- 350
Utilizzo Bracciano	18.000	27.190	+9.190

Le entrate sono destinate per:

- gestione ordinaria, in preventivo euro 5.702.055, a consuntivo euro 5.884.083 con uno scostamento di euro +182.028



PUNTO 5

- quote iscrizione vincolate per destinazione, in preventivo euro 60.200, a consuntivo euro 71.235 con uno scostamento di euro +11.035
- gestione straordinaria, in preventivo euro 6.710.828, a consuntivo euro 6.830.519 con uno scostamento di euro + 119.691.

Uscite

Le spese di assicurazione e di censimento risultano maggiori rispetto al preventivo ma sono proporzionate all'aumento del numero di censiti.

Si evidenzia un avanzo dalle quote destinate alla stampa periodica dovuto alla mancanza di pubblicazione di alcuni numeri, ciò ha portato ad avere un importo inutilizzato abbastanza significativo di euro 76.555 per la stampa periodica associativa e di euro 6.212 per la stampa periodica promossa dall'Associazione (R/S Servire).

Le affiliazioni ad Organizzazioni Internazionali hanno avuto un aumento di euro 6.313, dovuto alla differenza di cambio non preventivabile.

Le spese istituzionali si sono mantenute nell'importo preventivato anche con alcuni avanzi; sono da evidenziare le spese maggiori sul Collegio Giudicante che ha avuto necessità di più incontri rispetto al previsto, l'importo di scostamento è pari a euro 2.483, mentre per il Consiglio nazionale c'è stato lo sfioramento di euro 4.202 nella parte organizzazione.

Si evidenzia comunque che, nel complesso, i centri di costo hanno mantenuto le spese entro le quote loro destinate.

Il totale preventivato per le spese istituzionali erano di euro 361.421, a consuntivo risultano euro 319.586 per uno scostamento positivo di euro 41.835.

Le spese strutturali da un preventivato totale di euro 2.174.916, un consuntivo di euro 2.367.816 ha uno scostamento in negativo di euro 192.900, in dettaglio si evidenziano gli sfioramenti per:

- Branche per euro 3.090.
- Coordinamento metodologico per euro 1.890.
- Scouting nautico per euro 1.602.
- Specializzazioni di euro 16.037.
- Protezione civile per euro 1.525.
- Foulards bianchi per euro 551.
- Spese consulenza per euro 900.

I costi informatici sono stati quelli che hanno creato la principale differenza in negativo dei costi strutturali, il preventivo di euro 157.500 non è stato sufficiente a garantire la copertura del consuntivo di 346.348 offrendo un risultato negativo di scostamento pari a euro 188.848.

I Terreni e gli impianti gestiti dal centrale riguardante la gestione della Base di Bracciano da un preventivo di spesa di euro 37.000, con un consuntivo di euro 51.406, ha registrato uno scostamento in negativo di euro 14.406.

Per una visione più completa riportiamo qui di seguito un riepilogo delle uscite con accanto l'importo preventivato; il segno - indica il risparmio ed il segno + il maggiore costo:

Uscite	Variazione al preventivo 2013/2014	Consuntivo 2013/2014	Scostamento consuntivo
Spese istituzionali vincolate	3.027.430	2.977.230	- 50.200
Assicurazioni	1.043.000	1.063.125	+ 20.125
Spese censimento	12.000	18.129	+ 6.129
Stampa periodica	440.500	363.945	- 76.555
Stampa Periodica promossa dall'Ass.ne	35.000	28.788	- 6.212
Servizi periferici	1.291.180	1.291.180	0
Affiliaz.Organiz.internaz.	205.750	212.063	+ 6.313
Spese istituzionali	361.421	319.586	- 41.835
Capo Guida- Capo Scout	6.000	4.103	- 1.897
Consiglio generale	80.500	72.213	- 8.287
Commissioni CG	1.500	-	- 1.500
Commissioni: uniformi/distintivi - CE	3.000	3.145	+ 145
Collegio giudicante naz.	1.000	3.483	+ 2.483
Consiglio nazionale	43.000	47.202	+ 4.202
Comitato nazionale	212.221	173.754	- 38.467
Centro documentazione	14.200	15.686	+ 1.486
Spese strutturali	2.174.916	2.367.816	+ 192.900
Branche	35.000	38.090	+ 3.090
Coordinamento metodologico	8.000	9.890	+ 1.890
Incaricato naz. organizzazione	11.000	5.993	- 5.007
Incaricato naz.tesoreria	200	4	- 196
Incaricato naz.demanio	1.300	1.236	- 64
Incaricato naz.sviluppo	1.000	165	- 835
Fo.ca.	145.800	143.630	- 2.170
Internazionale	42.000	30.605	- 11.395
Scouting nautico	14.400	16.002	+ 1.602
Specializzazioni	58.000	74.037	+ 16.397
Pns	4.000	2.678	- 1.322
Protezione civile	7.500	9.025	+ 1525
Foulards bianchi	4.000	4.551	+ 551
Servizi centrali: gestione	1.596.016	1.597.056	+ 1.040
Consulenze	52.200	53.100	+ 900
Costi informatici	157.500	346.348	+ 188.848
Terreni e impianti gestiti dal Nazionale	37.000	51.406	+ 14.406

Manifestazioni ed eventi

In questa voce si evidenziano minori spese per euro 6.140, risultate derivante da alcuni eventi non realizzati, e da risparmi dovuti ad una corretta ed oculata gestione dei fondi assegnati.

Gestione straordinaria

L'entrata della gestione straordinaria è composta dalla quota censimento dedicata, dall'utilizzo del Fondo Route nazionale R/S 2014, dalle quote iscrizioni alla Route nazionale R/S 2014, dal progetto Bibliotecando Scout e da una sopravvenienza attiva.

Di seguito il dettaglio delle entrate straordinarie a confronto con il preventivo

Entrate straordinarie	Variazione al preventivo 2013/2014	Consuntivo 2013/2014	Scostamento consuntivo
Quota censimento	325.945	320.768	- 5.176
Utilizzo F.do Rn 2014	1.975.363	2.174.156	+ 198.793
Quote iscrizioni Route naz. R/S 2014	4.395.000	4.270.933	- 124.067
Bibliotecando Scout	14.520	14.520	-
Sopraavvenienza attiva		142	+ 142
Sponsorizzazione Route R/S da Fiordaliso		50.000	+ 50.000

Le spese della gestione straordinaria costituiscono e/o attingono ai Fondi stanziati per specifici progetti e per eventi straordinari, di seguito il dettaglio:

Spese straordinarie	Variazione al preventivo 2013/2014	Consuntivo 2013/2014	Scostamento consuntivo
F.do sostegno Immob. e Terreni da campo	183.225	187.079	+ 3.854
F.do Manutenzioni patrimoniali	80.270	81.958	+ 1.688
F.do imprevisti	42.450	42.450	-
Contributo Gruppi disagiati	20.000	9.282	- 10.718
Perizie immobili (moz 44/2013)	12.370	12.371	+ 1
Route nazionale R/S 2014	6.370.363	5.821.432	- 548.931
Bibliotecando Scout		4.161	+ 4.161

AVANZO DI GESTIONE

Il risultato positivo complessivo di euro 734.473 viene portato come avanzo di gestione 2013/2014 nella variazione di preventivo 2014/2015.

ANNO SCOUT 2014-2015

Passiamo all'esame della variazione al preventivo per l'anno in corso, modificato rispetto a quanto approvato nello scorso

Consiglio generale per tenere conto dell'andamento della gestione e della possibile destinazione dell'avanzo che si propone di approvare con la variazione del preventivo.

Il Preventivo 2014/2015 approvato lo scorso anno prevedeva l'indicazione delle spese di ordinaria gestione della vita associativa e stanziava un fondo di euro 60.000 a disposizione del Programma nazionale e un accantonamento a F.do dotazione di euro 100.000.

Pur aumentando il numero dei censiti, vista la sostanziale stabilità dei soci attorno ai 176.000 iscritti, il totale entrate risulta aggiornato ad euro 6.070.200 ma la gestione ordinaria evidenzia comunque una perdita di 159.478 euro.

La spiegazione consiste principalmente nel fatto che, utilizzando nella sostanza parte dell'avanzo del bilancio Route, si sono introdotte le seguenti principali variazioni di cui si è detto all'inizio della presente relazione:

- sono stati incrementati di 46.100 euro i fondi destinati al Programma nazionale per consentire, anche, una migliore valorizzazione degli esiti della Route nazionale R/S;
- si è incrementato il fondo imprevisti di 100.000 euro rispetto ai 42.450 euro previsti;
- si sono inserite alcune voci minori quali l'Expo 2015 per 5.000 euro;
- si sono riviste altre voci minori di cui una rilevante è la modifica degli interessi passivi da 15.000 previsti a 30.000 (il consuntivo dell'esercizio precedente è stato di 33.334 euro).
- si sono ridotti alcuni importi minori che apparivano eccedenti.

Sono stati svincolati Fondi accantonati per eventi ragazzi per euro 20.000, ed ulteriori Fondi per euro 39.930 (euro 2.000 per il sussidio PC, euro 500 previste per il seminario "Comunicazione e nuove sfide comunicative", euro 19.832 F.do Convegno Fede, euro 17.598 F.do Campagna Comunicazione).

Le principali spese che hanno inciso nella modifica sono:

- spese vincolate che risultano in variazione di euro 139.175 in più; in conseguenza dei maggiori soci aumenta il rimborso ai Comitati locali per euro 109.175, le spese per il censimento per euro 8.000 e le assicurazioni per euro 47.000;
- spese istituzionali abbassate di euro 37.200;
- spese strutturali che incidono per euro 195.850 in più dal preventivo, in particolare nei Servizi centrali per l'impossibilità ad oggi di poter incidere sui contratti per l'informatica vincolati nella scadenza al 2016;
- manifestazioni ed eventi maggiori per euro 82.600.

Nella Gestione straordinaria, nelle Entrate, è stato inserito l'avanzo di gestione 2013-2014 di euro 734.473, l'accantonamento per le spese Route nazionale R/S rilevate ma non ancora sostenute per euro 64.996 il Fondo Jamboree 2015 svincolato per il suo totale per euro 82.105 e la quota censimento destinata a attività straordinarie per euro 385.760.

Nelle Uscite straordinarie è da evidenziare l'aumento dell'accantonamento a Fondo Imprevisti da euro 42.450 a euro 100.000, il costo del Jamboree 2015 (in attesa di bilancio dettagliato dopo l'e-



vento) per la stessa cifra dell'accantonamento svincolato di euro 82.105, l'accantonamento Fondo progetto Centro Documentazione per euro 10.000, l'accantonamento per Fondo libri e servizi Fiordaliso per euro 10.000 e, infine, un accantonamento di euro 70.000 per l'Udienza generale dal Papa e un accantonamento per il rinnovo del sito internet per euro 42.317.

È previsto un risultato di Gestione straordinaria di euro +602.156. La disponibilità che scaturisce dalle due gestioni è di euro 442.677; la proposta del Comitato portata in votazione al CG è di ridistribuire alle Regioni una quota identificata in euro 100.000 a fronte del rilevante contributo indiretto dato dalle stesse alla gestione della Route R/S attraverso la rinuncia per tre anni alla quota del 5x1000 e di accantonare a Fondo dotazione la somma di euro 342.677.

ANNO SCOUT 2015-2016

Come rilevato all'inizio della relazione sono state fatte due ipotesi di bilancio preventivo: una mantenendo le quote degli associati ad euro 34 e una a 35 euro.

L'ipotesi a 34 euro porterebbe ad un risultato di gestione in negativo di euro 81.000 senza, però, possibilità di accantonamento a Fondo dotazione e imprevisti e senza avere disponibilità per attività di programma.

L'aumento a 35 euro del censimento permette di avere un risultato positivo di gestione ordinaria di 99.191 e straordinaria di euro 4.191 in negativo, possibilità di accantonare 65.000 euro a Fondo imprevisti, 45.000 a Fondo dotazione e disponibilità ad attività di programma di euro 50.000. Data la situazione si è pertanto impostato un bilancio preventivo 2015-16 con un incremento di 1,00 euro della quota di censimento.

In questa situazione risulta peraltro evidente che sarebbe difficoltoso perseguire una riduzione dell'indebitamento in essere ma si ritiene, prima di proporre una revisione maggiore del censimento, provare a perseguire risparmi nella gestione ordinaria – in particolare nella voce costi informatici – e valutare possibili dismissioni patrimoniali.

il Comitato nazionale



Punto 5.2

Relazione della Commissione economica

*La guida e lo scout
pongono il loro onore
nel meritare fiducia.
dalla Legge Scout*

In ottemperanza alle funzioni racchiuse nell'art. 52 dello Statuto e ai compiti indicati nell'art. 89 del Regolamento AGESCI, consegniamo a tutti i membri del Consiglio generale la relazione annuale in preparazione ai lavori del Consiglio, frutto dell'attività svolta dalla Commissione Economica (rinnovata per i 4/5 dall'ultimo CG), fino alla data della redazione della presente, della quale poniamo alla Vostra attenzione i punti che riteniamo più significativi.

Introduzione

*Ci piacerebbe che tra i capi, in tutte le comunità capi,
si sottolineasse e si approfondisse
il senso profondo del primo articolo della Legge
in cui la parola fiducia, in una visione più ampia,
legata al servizio, si trasforma in responsabilità verso
i bambini, i ragazzi, i giovani che ci vengono affidati
e verso le famiglie che a noi li affidano.
La Capo Guida e il Capo Scout*

Dalla prima riunione la Commissione economica si è interrogata sui compiti affidatagli dallo Statuto e dal Regolamento AGESCI e si è coordinata per lo svolgimento delle proprie attività e ai fini della conoscenza delle materie oggetto del proprio incarico con il Comitato nazionale a mezzo degli Incaricati nazionali all'Organizzazione, con il Tesoriere e con la Segreteria nazionale.

Premesse

Nel nostro servizio, abbiamo in prima battuta privilegiato la conoscenza degli aspetti correlati alla struttura dell'Associazione e delle entità collegate, analizzandone in particolare gli aspetti giuridici, economici e finanziari e tralasciando per il momento l'aspetto fiscale, ponendo particolare attenzione all'adeguatezza e alla funzionalità dell'assetto organizzativo.

La fase di conoscenza, visto la complessità del sistema, è alla data attuale tuttora in corso e oggetto di particolare approfondimento.

Come Commissione economica abbiamo cercato, nel rispetto dei ruoli e delle proprie competenze, privilegiando anche il nostro ruolo di supporto e controllo, di offrire un contributo nel cammino verso la consapevolezza che le migliori prassi amministrative e gestionali siano parte integrante del nostro modello organizzativo al fine garantire la maggior tutela possibile agli associati e a coloro i quali è demandata la gestione dell'Associazione e degli enti collegati.

Abbiamo cercato nel nostro agire, di applicare un **approccio fondato e correlato alle dimensioni della nostra Associazione**, a ciò che rappresenta per noi e per il nostro paese al fine di sostenere, supportare e cercare di migliorare il modello gestionale ispirato ai valori a cui lo scoutismo tende e che possono trovare, anche nella gestione della "struttura", un punto concreto di risoluta applicazione.

Ci siamo ispirati, al nostro comune fare quotidiano, ad un sistema di governo efficiente ed efficace che possa essere coerente con un sistema che deve combinare flessibilità e autonomia, distribuzioni di poteri anche per delega e le effettive possibilità di vigilanza e controllo; quest'ultima esigenza è imprescindibile e in assenza può esporre a rischi derivanti dal comportamento dei singoli, che pur mossi dalle migliori intenzioni, possono comportare impegni, non condivisi nella nostra Associazione.



Abbiamo appreso con plauso una **rivisitazione delle deleghe e delle procure accompagnata da una modifica della struttura**, volta ad esaltare i punti di forza e a mitigare i punti di debolezza; il tutto coerente con le norme statutarie e regolamentari vigenti.

Infine abbiamo accolto, con un po' di timore per il ruolo da ricoprire e la responsabilità ulteriore affidatoci, la funzione conferitaci di *Organismo di Vigilanza*, anche ai sensi delle Legge 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni, sperando di essere, nel nostro ruolo aggiunto, un valido supporto per lo sviluppo del modello organizzativo della nostra Associazione, che dovrà, attraverso l'adozione di un codice etico, gettare le basi per le migliori prassi da seguire per gli acquisti di beni, di servizi e per il funzionamento ottimale del "Sistema AGESCI" per il prossimo futuro e oltre.

La struttura della presente relazione sarà articolata in un'analisi dell'oggetto, in un'elencazione dei punti di forza e di debolezza per concludersi con i suggerimenti e le raccomandazioni.

*L'economia ha senso solo se è parte del valore sociale,
cioè risorsa per uno sviluppo della persona
e della comunità più ricco e pieno.*

*Carità e giustizia sono il cardine dell'impegno sociale e politico
e vanno annunciati con la vita e con i gesti.*

*Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono
sono valori che meritano un maggior spazio in economia
diventando i principi ispiratori dell'azione.*

da **Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione**

Bilancio consuntivo ed aspetti finanziari e patrimoniali

Il Bilancio Consuntivo 2013/2014, nonché preconsuntivo 2014/2015 e preventivo 2015/2016, è accompagnato dalla Relazione sulla Gestione predisposta dal Comitato nazionale e redatto secondo le linee guida per l'economia al servizio dell'educazione approvate nel CG 2011 ed in conformità delle linee guida per la redazione del Bilancio delle organizzazioni No-profit secondo il principio prevalente della competenza economica.

L'esercizio chiuso al 30 settembre 2014, corredato dallo Stato Patrimoniale, confrontato con l'esercizio precedente, chiude con un avanzo complessivo di Euro 716.796,00 formato da un avanzo della Gestione Ordinaria per Euro 12.687,00 ed un Avanzo derivante dalla Gestione Straordinaria di Euro 701.109,00 prevalentemente formato dall'evento Route nazionale R/S, di cui si riferirà alla fine del paragrafo.

Nel corso dell'anno abbiamo, come richiesto, effettuato verifiche e controlli presso la segreteria nazionale accertando la correttezza delle registrazioni contabili relative ai fatti amministrativi e possiamo affermare con ragionevolezza, la rispondenza delle scritture contabili al bilancio.

L'Avanzo della Gestione Ordinaria, scaturito da una più attenta imputazione delle entrate e delle uscite nei relativi capitoli assegnati, è il risultato della sommatoria delle maggiori quote associative corrispondenti all'aumento degli iscritti a cui corrispondono maggiori spese relative, nonché di economie registrate a tutti i livelli e compensate da maggiori spese di modesto ammontare ad eccezione delle spese per l'informatica, che, a fronte di un preventivo approvato di Euro 157.500, nel consuntivo risultano pari ad Euro 346.348 con uno scostamento di Euro 188.848 e delle spese telefoniche che a fronte di un preventivo approvato di Euro 25.000 nel consuntivo risultano pari ad Euro 43.262; relativamente alle spese informatica si riferirà anche nei paragrafi successivi.

La Commissione economica rammenta, come da linee guida per un'economia al servizio dell'educazione (punto 4.2), come l'approvazione di un bilancio preventivo, rappresenti una sorta di vincolo di copertura finanziaria alla spesa e pertanto oggetto di particolare attenzione da parte dei responsabili dei centri di costo relativi e di correzioni in corso.

La Commissione economica, richiamata la relazione del Comitato nazionale, che si cita integralmente sul punto, a riguardo **raccomanda di "impegnare" le spese tenendo presente il bilancio di previsione approvato** e, in caso di scostamenti rilevanti, eseguire gli opportuni passaggi formali e non per essere autorizzati all'uopo. Dall'analisi dello stato patrimoniale dell'Associazione, che rappresenta lo stato di consistenza e di salute dei conti, opportunamente riclassificato che si riporta di seguito del presente capoverso, emergono immobilizzazioni materiali e immateriali al valore netto

contabile (è prassi ammortizzarle al 100% nell'anno di sostenimento del costo) e, sia pur in misura minore rispetto allo scorso anno, delle criticità, analizzate e portate alla vostra conoscenza, per quanto a noi noto, dalle relazioni delle precedenti Commissioni, che si richiamano integralmente.

ATTIVITÀ	30/09/14	%	30/09/13	%
Valori in €/m.ia				
ATTIVITÀ A BREVE				
Liquidità Immediata	375.503	3,3%	143.363	1,3%
Liquidità Differita	707.872	6,2%	699.656	6,3%
Disponibilità	35.048	0,3%	35.330	0,3%
Ratei e risconti attivi	10.083	0,1%	76.865	0,7%
Altre attività a breve	250.000	2,2%		
Totale attività a breve	1.378.506	12,1%	955.214	8,6%
ATTIVITÀ A LUNGO				
Immobilizzazioni finanziarie	71.780	0,6%	72.780	0,7%
Crediti vs RAS per polizza TFR	551.618	4,8%	567.318	5,1%
Finanziamenti ENMC	9.418.638	82,4%	9.478.638	85,5%
Altre attività a lungo termine	7.057	0,1%	7.057	0,1%
Totale attività immobilizzate	10.049.094	87,9%	10.125.793	91,4%
TOTALE ATTIVITÀ	11.427.599	100%	11.081.007	100%
CONTI D'ORDINE				
Fidejussioni ricevute da ENMC	5.000.000		5.000.000	





PUNTO 5

PASSIVITÀ E P. NETTO	30/09/14	%	30/09/13	%
Valori in €/m.ia				
PASSIVITÀ A BREVE				
Banche a breve	1.211.066	10,6%	456.471	4,1%
Fornitori	376.681	3,3%	439.587	4,0%
Altri debiti	242.001	2,1%	325.980	2,9%
Fondi a breve termine	2.145.073	18,8%	2.477.620	22,4%
Ratei e risconti passivi	9.020	0,1%	9.020	0,1%
Debiti per imposte	35.356	0,3%	13.764	0,1%
Totale passività a breve	4.019.197	35,2%	3.722.442	33,6%
PASSIVITÀ A M/L TERMINE				
Fondi a lungo termine				
Fondo tratt. di fine rapporto	651.653	5,7%	614.553	5,5%
Banche a lungo				
Altre passività a M/L termine	456.450	4,0%	456.400	4,1%
Totale passività a M/L termine	1.108.103	9,7%	1.070.953	9,7%
Totale passività	5.127.300	44,9%	4.793.395	43,3%
PATRIMONIO NETTO				
Fondo di Dotazione	6.179.002	54,1%	5.591.318	50,5%
Destinazione avanzo gestione	108.610	1,0%	587.684	5,3%
Avanzo di gestione	12.687	0,1%	108.610	1,0%
Totale patrimonio netto	6.300.299	55,1%	6.287.612	56,7%
TOTALE PASSIVITÀ E PN	11.427.599	100%	11.081.007	100%

Tra le attività riclassificate a lungo termine, le voci principali sono rappresentate da crediti legati ai cosiddetti “finanziamenti modali”, effettuati verso Ente Mario di Carpegna (di seguito ENMC), affinché lo stesso, per le proprie finalità che ricomprendono il supporto all’AGESCI, potesse acquistare e/o ristrutturare immobili destinati a tali scopi; di qui discende l’aggettivo “modali”, correlato alla parola “finanziamenti” che, proprio per tale vincolo, sono concessi dall’AGESCI all’ENMC a titolo gratuito. I Crediti di cui sopra ammontano a Euro 9.418.638,00 di cui Euro 8.051.438,00 legati all’Immobile di Largo dello Scouting ed Euro 1.367.200,00 legati all’immobile di Corso Vittorio Emanuele. Tra le altre attività riclassificate come fisse emerge principalmente il credito verso RAS Assicurazioni che si riferisce alla polizza collettiva a copertura del TFR del personale dipendente. Tali attività sopra richiamate, si presentano per loro natura e formazione come attività fisse, ossia destinate a rimanere durevolmente nell’attivo; si realizzeranno, infatti, i primi solo con la cessione da parte di ENMC degli immobili a cui sono legati i finanziamenti e i secondi alla chiusura dei rapporti di lavoro con il personale dipendente coinvolto nella polizza.

Il differenziale a breve termine, con l’inclusione dei Fondi rischi considerati tutti a breve termine, per il loro utilizzo rapido e la loro natura (tra i fondi è presente il Fondo Route nazionale R/S), si presenta negativo, tra attività e passività, per Euro 2.640.000 circa, contro i circa 2.767.000 dell’esercizio precedente.

La Commissione economica, nella consapevolezza che l’attenzione del Comitato è massima, segnala

quanto già riferito dalla precedente Commissione Economica, ossia che lo squilibrio finanziario espone AGESCI contemporaneamente al rischio, a causa dello strumento bancario utilizzato nella forma di finanziamento “a revoca”, anche se garantito a sua volta da ENMC, e alla certezza che i fondi, anche destinati a imprevisti, nella sostanza, se vengono utilizzati, non fanno che aggravare la situazione di cassa (nella riclassificazione sono accumulati per questo motivo ai debiti a breve termine).

I successivi piani di rientro, attuati anche mediante la vendita da parte di ENMC di alcuni box, non hanno, alla data attuale, portato effetti *curativi sostanziali* alla situazione.

La Commissione economica raccomanda la necessità di porre in essere, *senza indugio*, tutte le opportune azioni al fine di **azzerare o almeno ridurre in maniera considerevole, il differenziale negativo**, anche attraverso dismissione d’immobili da parte di ENMC con la restituzione contestuale dei finanziamenti modali relativi in esame, la riduzione di costi, l’incremento di entrate o la loro combinazione.

Relativamente al Fondo Imprevisti, che alla fine dell’esercizio ammonta ad Euro 49.451,00, l’articolo 3 dell’allegato F) al Regolamento, impone l’accantonamento progressivo degli utili, attraverso una procedura anche pluriennale, fino a quando detto fondo non raggiunga almeno il 15% delle entrate imputabili al censimento dei soci. A riguardo, la Commissione economica, vista la presenza del Fondo di dotazione a cui negli ultimi anni sono state riversate somme prelevate del Fondo imprevisti, condivide la linea del Comitato nazionale nel rivedere le procedure previste, che a nostro avviso non sono più attuali.

I Commissari inoltre consigliano, alla luce di quanto sopra, una rivisitazione delle varie norme regolamentari e raccomandazioni relative al Bilancio in senso lato, volte a raccogliere in un unico documento le stesse, al fine di razionalizzarle e rendere più agevole la applicazione e il relativo controllo e a considerare in una visione del *sistema AGESCI “Consolidato”* la possibilità di **allineare le chiusure degli esercizi sociali di tutti gli enti ad esso riconducibili** o almeno in alternativa predisporre situazione con riferimento alla medesima data di riferimento predisposte allo scopo.

I Bilancio della Route nazionale della Branca R/S contenuto nella parte straordinaria del Bilancio AGESCI ha evidenziato entrate per quote d’iscrizione pari ad Euro 4.270.933, entrate da utilizzi del Fondo Route nazionale r/s per euro 2.174.156 per un totale pari ad euro 6.445.089 e spese di circa euro 5.800.000. Il risultato economico atteso è pertanto superiore ai 600.000 Euro.

Rispetto alle previsioni iniziali il risultato ha visto il realizzarsi delle entrate previste e un economia delle spese superiore al 10%.

Va evidenziato che l’evento, è stato organizzato e gestito quasi interamente dai volontari ai quali va il plauso anche della Commissione economica per l’impegno profuso nella gestione coerente con i principi educativi della nostra Associazione dimostrando, come anche con la prudenza e il buon senso, è possibile conseguire i risultati attesi.

La Commissione economica ritiene di condividere la proposta avanzata dal Comitato nazionale circa la destinazione dell’avanzo di gestione della Route nazionale R/S.

Route nazionale R/S

I Bilancio 2013 dell’Associazione denominata Ente Mario di Carpegna [ENMC], approvato dall’Assemblea dei Soci tenutasi a Bracciano in occasione del Consiglio generale 2014 chiude con un avanzo di gestione pari ad Euro 2.898,00 in linea con l’anno precedente, dopo aver accantonato imposte, dirette ed indirette, per euro 189.406. Alla data della presente relazione è in corso di chiusura il Bilancio redatto al 31.12.2014, di cui si riferirà, non appena ricevuto, nell’ambito dei lavori preparatori del Consiglio generale 2015.

ENMC è un partner strategico ed ha lo scopo statutario di sostenere materialmente e promuovere lo sviluppo di AGESCI nella sua opera di educazione secondo lo spirito e le caratteristiche del metodo scout. Tra le attività, che realizza per lo scopo sopra richiamato, si occupa della gestione in senso lato d’immobili, comprensivi di terreni e basi scout, tra cui i più rilevanti sono le sedi di AGESCI in Piazza Pasquale Paoli, La Casa della Guida e dello Scout in Largo dello Scautismo e la sede della Fiordaliso in Corso Vittorio Emanuele.

La Commissione economica ha concentrato le sue attenzioni, visto lo stretto rapporto d’interdipen-

Ente nazionale Mario di Carpegna



denza con il sistema AGESCI, sui rapporti di natura patrimoniale e finanziaria tra le diverse strutture, analizzando in particolare i crediti/debiti di ENMC verso il sistema AGESCI per finanziamenti modali, già richiamati nel paragrafo precedente e analizzati nelle precedenti relazioni della Commissione Economica a cui si rimanda integralmente.

La gestione ordinaria dell'Associazione è demandata a un Consiglio di Amministrazione, il ruolo di vigilanza e controllo a un Collegio Sindacale.

ENMC, a una prima analisi sommaria della Commissione economica, appare almeno parzialmente interdipendente dal punto di vista organizzativo e della gestione da AGESCI per i servizi prestati dalla Segreteria nazionale; tale aspetto è supportato anche dalla presenza, seppur in forma atipica, di un'anticipazione finanziaria infruttifera da parte di AGESCI a favore di ENMC che alla data del 30.09.2014 ammonta a Euro 374.964, non distante dalla stessa esposizione con riferimento al 30.09.2013.

Tra i Crediti vs clienti, alla data del 31.12.2013 il principale per entità è vantato verso Cooperativa San Giorgio, che gestisce lo Scout Center in Largo dello Scouting in Roma, per un ammontare superiore ad una annualità contrattuale di locazione; la Commissione economica raccomanda la massima attenzione da parte del Comitato al fine di conciliare la tutela del credito con la continuità della gestione da parte della cooperativa.

Il Capitale di ENMC, ammonta ad Euro 11.555 formatosi nel tempo con i risultati di esercizio, che non appare idoneo a supportare, in proprio, una gestione patrimoniale fortemente interessata, negli ultimi anni da un incremento dell'imposizione sul patrimonio immobiliare, e contemporaneamente a mantenere immobili anche se in modo ordinario.

La Commissione economica accoglie in modo favorevole, la proposta del Comitato nazionale, di consentire una lettura dei rapporti tra ENMC e AGESCI con riferimento alla stessa data di chiusura dell'esercizio sociale al fine di migliorare la leggibilità e la trasparenza, ma allo stesso tempo di consentire, in un'ottica consolidata, **la ricerca di nuovi modelli gestionali, che puntino ad una maggiore redditività, che consentano l'autosufficienza patrimoniale e finanziaria di ENMC, anche attraverso vendite di immobili non strategici.**

Sistema AGESCI- Fiordaliso e cooperative regionali

Fiordaliso Società Cooperativa a mutualità prevalente chiude l'esercizio 2013 con un Utile di Euro 19.390, dopo aver accantonato imposte per Euro 16.538,00, in netta controtendenza rispetto alla perdita registrata nell'esercizio precedente, migliorando in modo significativo il margine operativo lordo, nonostante il calo, comunque contenuto, di fatturato dovuto anche alla acquisizione, a favore delle cooperative regionali, di quote di ristorni contrattualmente previsti.

In relazione al "Sistema", il percorso iniziato nel 2007 per adottare una diversa forma organizzativa, gestionale, finanziaria ed amministrativa delle cooperative e continuato negli anni con delle modifiche regolamentari e statutarie, ha trovato al Consiglio generale 2014 uno sbocco concreto attraverso la mozione 02/2014, - "Approvazione del percorso di aggiornamento del sistema e revisione dei processi"- e la raccomandazione 01/2014 - inerente la predisposizione di uno studio di fattibilità relativo alla costituzione di un unico soggetto giuridico che sostituisca l'attuale sistema Cooperative-Fiordaliso. Conseguenza della raccomandazione è stata l'istituzione di un'apposita Commissione incaricata di presentare possibili soluzioni, risultate immediatamente complesse in quanto coinvolgono: strutture diverse, copertura di tutto il territorio nazionale, personale dipendente e non, ecc..

Qualsiasi scelta venga fatta in materia, non può prescindere dall'individuazione di un percorso vincente ed in grado di tutelare gli interessi degli associati, sia in termini di servizi fruibili su tutto il territorio nazionale, sia di sostenibilità economica.

La rilettura del percorso svolto fino ad oggi ci porta a una serie di considerazioni: l'attuale sistema delle cooperative è oggettivamente in difficoltà e tale situazione tende a peggiorare rapidamente nel tempo, sia a causa del perdurare di una situazione congiunturale negativa, sia per evidenti limiti nell'organizzazione del sistema commerciale esistente; fondamentale è quindi porre l'attenzione su una serie di accorgimenti che, pur non essendo risolutivi, potrebbero aiutare a superare tale momento o almeno ad affrontarlo con più competenza.

Non si può più prescindere dal concetto di autosufficienza economica delle cooperative

per evitare che l'AGESCI, attraverso le regioni, o peggio ancora altri soggetti del sistema, intervenga in piani di salvataggio che inevitabilmente pesano sugli associati e quindi in particolare modo sui ragazzi penalizzando le finalità educative dell'Associazione.

Bisogna quindi, da un lato prestare attenzione affinché le nomine all'interno dei Consigli di Amministrazione siano il più possibile ispirate da criteri di competenza ed adeguatezza dei singoli amministratori, dall'altro lato individuare, attraverso delle linee guida elaborate dall'AGESCI, una serie di indici che permettano l'analisi, sia economica che patrimoniale, delle cooperative prevenendo situazioni potenzialmente pericolose.

La Commissione economica, nell'aggregare i dati disponibili dei bilanci riclassificati 2012/2013 (pur derivante da aggregazioni non omogenee e dalla presenza o meno del ristorno alla commissionaria) ha analizzato i principali scostamenti rilevando una notevole flessione dei ricavi, pari a circa 700.000 euro, in gran parte compensata dalla corrispondente riduzione dei costi, che ha portato nel 2013 ad un sostanziale pareggio visto come risultato economico aggregato pari a circa -0,6% dei ricavi; lo stesso dato nel 2012 era pari a -4,4%. A livello di singole cooperative lo stesso risultato oscilla approssimativamente tra -20% e +5% nel 2012 e tra -5% e +10% nel 2013. Una tale disparità rappresenta un **altissimo elemento di rischio** in quanto, trattandosi di soggetti giuridici indipendenti, non è possibile né immaginabile alcun tipo di compensazione tra gli stessi soggetti!

L'attività di concertazione dei prezzi delle uniformi e dei distintivi si è realizzata con notevole ritardo, nel 2014. La riunione del Tavolo di concertazione si è svolta a Roma il 22 settembre 2014.

Il confronto dei rappresentanti della Commissione economica, che presiedeva l'incontro, con la Commissione uniformi e i rappresentanti di Fiordaliso, è stato costruttivo ed ha consentito alla Commissione economica di esprimere un parere di congruità sulla proposta di nuovi prezzi degli articoli dell'uniforme.

La Commissione economica durante l'incontro ha richiesto, al fine di poter garantire una corretta impostazione delle tempistiche per il prossimo tavolo di concertazione, la fornitura di un'ampia e adeguata documentazione che metta a confronto le previsioni globali del sistema delle Cooperative AGESCI dell'anno in corso con le medesime previsioni dell'anno precedente e del relativo consuntivo.

Tale documentazione non dovrà, in ogni caso, essere fornita a ridosso della data proposta per l'entrata in vigore del listino e, auspicabilmente, almeno 60 giorni prima di tale scadenza.

Durante la riunione la Commissione economica ha suggerito di evidenziare, nel prospetto "proposta listino uniformi", per ogni fornitore, la data di scadenza dei contratti in essere, nonché di raccordare i due listini, uniformi e scout, al fine di ottenere una visione di insieme, che permetta anche la pubblicazione di un unico catalogo/manuale, venendo incontro ad una richiesta molto diffusa tra gli associati e le cooperative stesse.

La Commissione economica ritiene, in coerenza con quanto già evidenziato negli altri paragrafi, che la Fiordaliso si debba dotare di strumenti idonei a far sì che sia garantito il giusto equilibrio tra la capacità negoziale della Fiordaliso e la suddivisione del rischio tra più fornitori, in altre parole l'assoluta non dipendenza da un Mono-fornitore.

*Il buon cittadino è colui che sa assumersi
concretamente la responsabilità
di svolgere il proprio ruolo.
da **Suggerimenti per l'educatore scout***

Alla data di stesura della presente relazione sono pervenuti tutti i rendiconti delle regioni. Si rileva che ancora oggi permangono delle differenze rispetto ai modelli utilizzati che auspichiamo possano essere superate con la fattiva collaborazione degli Incaricati regionali all'Organizzazione. Nel corso dell'anno la Commissione economica provvederà a segnalare le eventuali anomalie riscontrate e a richiedere eventualmente ulteriore documentazione integrativa. Si segnala che, nella documentazione pervenuta alla Commissione economica, non tutti i bilanci hanno il prospetto riguardante lo Stato Patrimoniale e, in alcuni casi, le voci che lo compongono non sono accompa-

Tavolo di concertazione dei prezzi degli articoli dell'uniforme (art. 89 Reg. AGESCI)

Rendiconti regionali



gnate dalla relazione illustrativa a supporto, che, a nostro parere, risulta indispensabile per evidenziare le particolarità non rinvenibili dalla lettura asettica dei numeri.

La Commissione economica si auspica che l'attenzione alla migliore collocazione delle singole voci, sia sinonimo di chiarezza espositiva e base per uno stile coerente fatto anche di postulati da rispettare il più possibile, nello stile educativo di chi si impegna con passione nella nostra Associazione.

È quello che il Capo fa piuttosto che quello che egli dice che influenza il ragazzo. Nel divenire un Capo avete iniziato a mostrare in concreto il vero segreto del buon civismo, che è anche il segreto del successo in qualsiasi carriera: avete intrapreso il vostro servizio di Capo non per quello che potete trarne fuori, ma per quello che potete metterci dentro.
da **Giocare il gioco**

Progetto informatico e conclusioni

I Costi relativi all'informatica sono già stati oggetto di analisi nella prima parte della relazione; nella presente sezione la Commissione economica riporta il risultato degli studi e dei lavori che hanno impegnato la stessa nei primi mesi del proprio mandato.

Durante le verifiche, l'attenzione si è concentrata sull'analisi a campione dei contratti e delle fatture e, in seguito, il campione è stato esteso a tutti i costi riferibili a quest'area giacché lo scostamento tra i principali contratti, da soli e anche se riferiti a singoli fornitori, già superava l'importo iscritto al bilancio preventivo.

Nell'ambito del mandato affidatoci, ci siamo resi disponibili, a supportare il Comitato nazionale, al fine di fare gli opportuni quanto doverosi approfondimenti con l'obiettivo di chiarire la situazione creatasi.

A riguardo, così come correttamente indicato nella relazione del Comitato nazionale a proposito del progetto informatico, è indispensabile mettere in atto tutte le migliori prassi amministrative, comprensive delle capitalizzazioni degli investimenti relativi, se destinati durevolmente a formare il patrimonio di know-how e software dell'Associazione, ed estenderle a tutti i centri di costo, al fine di dotare sia la segreteria che i responsabili dei singoli centri di costo di **procedure idonee a garantire una gestione etica, trasparente e in linea con i principi di una economia al servizio dell'Associazione.**

Questo diventa indispensabile al fine di non scollegare la gestione dall'educazione dei ragazzi, dove il ruolo del Capo interagisce come vasi comunicanti di un unico contenitore, avendo da un lato l'amministratore che opera solo per chi è in prima linea nell'educazione e dall'altro il capo educatore che non può mai prescindere dall'essere parte di una Associazione che per le sue dimensioni, muove notevoli quantità di denaro e quindi deve tenere la giusta diligenza nella gestione a partire dalla cassa di unità, per proseguire con la cassa di Gruppo, fino al Bilancio Regionale e nazionale.

*È giunta l'ora, è giunto il momento...
Viviamo per l'oggi, il futuro è sullo sfondo
sporchiamo le nostre mani in questo mondo
non si può più stare fermi ad aspettare
il nostro sorriso ha ancora molto da dare.*
Canzone delle Route nazionale R/S 2014

Ringraziamenti

A conclusione di questa relazione, sperando di aver attirato la vostra attenzione attraverso l'esposizione, a nostro parere in modo critico e speriamo costruttivo, dei tratti salienti del nostro servizio svolto, desideriamo ringraziare il Presidente della Commissione economica precedente, che ci ha accompagnato a svolgere il nostro compito rendendo possibile un trapasso nozionale che ci ha permesso di affrontare, fin da subito, in modo compiuto e consapevole il compito affidatoci da e per gli associati. Desideriamo, oltremodo ringraziare tutti i nostri interlocutori, il Comitato nazionale e la Segreteria nazionale, per l'intensa e fattiva collaborazione intercorsa ed in particolare gli

Incaricati nazionali all'Organizzazione a cui va il nostro personale e sentito ringraziamento, per la passione dedicata alla nostra Associazione attraverso il proprio servizio e la messa a disposizione delle proprie competenze. Al Consiglio generale che ci ha dato fiducia auguriamo, come sempre, buon lavoro e buona strada.





Punto 5.3

Relazione della Commissione uniformi

Avevamo piacere quest'anno di poter prevedere un incontro con il Consiglio nazionale in quanto c'erano delle richieste e delle idee, e soprattutto c'era la necessità di un confronto su alcuni miglioramenti da apportare alle uniformi. Questo, purtroppo, non è stato possibile. Crediamo sia sotto gli occhi di tutti il carico di lavoro che la nostra Associazione ha vissuto, e continuerà ad avere rispetto sia ai lavori della Route sia a quanto si è proposto con il Progetto nazionale.

Speriamo sarà la prossima Commissione uniformi a sviluppare quelle idee che abbiamo proposto. Crediamo che, però, una riflessione sui carichi che i vari organismi hanno, e che a volte il Consiglio generale delega, debba essere tenuta presente nel valutare lo sviluppo delle varie commissioni.

Anche per i motivi suddetti, quest'anno ci siamo limitati alla gestione normale della Commissione uniformi.

C'è invece un punto molto importante che a noi della Commissione uniformi sta a cuore e che il Consiglio generale, a nostro avviso, deve prendere in considerazione, anche considerando che la Commissione uniformi scade con questo Consiglio generale nei suoi tre membri, e un membro è candidato per i prossimi due anni. Si tratta della valutazione etica.

Cogliamo lo stimolo che ci ha dato la Presidente del MASCI leggendo i sette punti di crisi della nostra società là dove diceva: "Affari senza etica".

Il punto che a noi preme molto è che l'Associazione stabilisca in termini chiari i riferimenti etici della produzione delle nostre uniformi. Crediamo che questo lavoro non possa esse-

re delegato ai soli tre membri della Commissione uniformi perché crediamo sia un patrimonio, una scelta e una condivisione dell'Associazione. Invitiamo pertanto il Consiglio generale a sollecitare il Consiglio nazionale ad affrontare, discutere e deliberare, partendo dall'attuale capitolato etico, le linee etiche per le nostre uniformi per il prossimo futuro.

Riteniamo questo aspetto molto importante in una situazione che si va sempre più globalizzando, dove il valore dei principi a volte viene sottovalutato o disatteso. È un punto essenziale e fondamentale con cui l'Associazione si presenta all'esterno, un esterno che è sempre più attento (vedi anche i reportage televisivi e non solo) a come le produzioni, specialmente nel campo tessile, vengono condotte. Ci riferiamo ad alcune trasmissioni che hanno coinvolto anche marche importanti della nostra produzione nazionale, rilevando e scoprendo che in realtà poi tanto etiche proprio non erano.

Le nostre uniformi in questo momento sono etiche, sono tutte prodotte da aziende italiane, anche se qualcuna ha delocalizzato la produzione all'estero, non sono coinvolti minori e rispettano l'ambiente.

Ci sono poi due aspetti fondamentali che attualmente sono spariti da qualunque elemento statutario: sono la salubrità (in quanto la prima eticità dell'uniforme è che chi la indossa non deve rischiare allergie e cose peggiori), l'agio nelle attività e la sicurezza.

Dopo quattro anni di intenso lavoro, la Commissione uniformi vi chiede questo. Speriamo che l'accoglierete.

Grazie

Punto 5.4

Comunicazioni dell'Ente Mario di Carpegna

Il lavoro del Consiglio di Amministrazione, anche quest'anno e come da suo compito istituzionale, si è orientato per rispondere alle esigenze espresse dall'Associazione, cercando di rafforzare la collaborazione con il "sistema AGESCI".

In particolare, fino al mese di giugno per la scadenza del mandato dell'Incaricato nazionale, è proseguita la collaborazione con il Settore Demanio relativamente alla "Comunità Basi AGESCI".

È proseguito inoltre il confronto con gli Incaricati nazionali

all'Organizzazione per la definizione delle problematiche inerenti il Roma Scout Center.

L'anno concluso, ha visto l'Ente impegnato su fronti diversi e riguardanti:

- la prosecuzione della razionalizzazione dei propri archivi e il rafforzamento della struttura dell'Ente;
- il completamento dei lavori di manutenzione straordinaria a Bracciano resisi necessari in riferimento ad eventi atmosferici straordinari;

- l'alienazione di alcuni box presso il Roma Scout Center;
- l'accettazione di una importante donazione (fabbricato e circa 2,5 ettari di terreno) in Oleggio (NO) affidato in convenzione alla Zona di Novara;
- l'aggiornamento del contratto e della convenzione con la Coop. San Giorgio relativamente al Roma Scout Center, che ha consentito di realizzare importanti interventi di completamento della struttura, permessi dal Piano Casa della Regione Lazio, relativi al piano terra e ad alcuni adeguamenti funzionali;
- la firma di due compromessi per l'acquisto, richiesto dal Comitato nazionale dell'AGESCI, di due immobili a

Sassari di proprietà della Coop. regionale della Sardegna;

- prosecuzione dell'operazione di ristrutturazione del debito verso AGESCI con la sottoscrizione di un affidamento con la Banca Popolare di Sondrio.

Per quanto riguarda l'attività ordinaria, si è proceduto al rinnovo di alcuni comodati d'uso in scadenza e all'assistenza ad alcuni comodatari con consulenze diverse.

Per le modificazioni dello stato patrimoniale si rimanda alla relazione accompagnatoria al Bilancio 2014.

Punto 5.5

Comunicazioni della Società Cooperativa Fiordaliso

A guardare i numeri del bilancio della Fiordaliso possiamo dire, con un pizzico di orgoglio, che il 2104 è stato un anno positivo.

Il bilancio 2014 si è chiuso con un aumento del fatturato di circa il 12% e con un utile di poco più di 19.000 euro.

Per il secondo anno consecutivo non sono state fatturate le provvigioni alle Cooperative per un valore di 132.000 euro.

Il numero attuale dei dipendenti è di nove, sei con contratto part time e tre a tempo pieno. Due contratti sono a tempo determinato. I costi del personale, raccogliendo i risultati delle politiche impostate già da qualche anno, si sono ridotti del 7% rispetto all'anno precedente.

Nel corso del 2014 sono da registrare alcuni eventi importanti:

- si è chiusa, su proposta dell'Associazione, la questione del Grifone. La Fiordaliso ha rinunciato a metà del credito vantato utilizzando il fondo svalutazione crediti per circa metà dell'importo e portando a perdita il resto.
- La Fiordaliso ha versato all'Associazione 50.000 euro come "sponsorizzazione" per la Route nazionale.
- Il progetto del gestionale comune, dopo un avvio complesso, è stato cancellato per decisione della maggioranza dei presidenti delle Cooperative. Tale decisione è maturata a seguito di una nuova approfondita analisi del software individuato che, alla fine, non è stato ritenuto idoneo allo scopo.
- Abbiamo cominciato a dare seguito al disposto della mozione 2/2014 approvando il nuovo regolamento di Commissionaria e predisponendo la nuova convenzione.
- Si è cominciato a lavorare sul piano di comunicazione predisponendo una bozza dei contenuti e un'ipotesi di costi, lasciando al prossimo Cda le decisioni operative.
- L'evento più importante del 2014 è stato la presenza del

sistema Fiordaliso-Cooperative alla Route nazionale.

Innanzitutto vanno ringraziate tutte le persone (volontari e dipendenti di alcune Cooperative) che hanno prestato servizio ai punti vendita di San Rossore e che hanno consentito di raggiungere un risultato straordinario.

Il valore del venduto (magliette, gadget, capi dell'uniforme, articoli scout tech e libri) è di circa 250.000 euro, ma possiamo senz'altro dire che la cosa più importante è stato il fatto che i presenti hanno potuto capire, ancora una volta, che le Cooperative sono parte dell'Associazione e non solo "i negozi dell'uniforme".





DELIBERAZIONI

**PUNTO 5.1
Bilancio**

**Mozione 49.2015
Fondo imprevisti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

l'art. 3 del Regolamento del Fondo imprevisti (allegato F al Regolamento) nel quale si prevede che il Fondo imprevisti sia costituito in misura compresa dal 15% al 20% del totale delle entrate imputabile al censimento dei soci

PRESO ATTO

di quanto riportato nella Relazione del Comitato nazionale sulla gestione a corredo dei bilanci

CONSIDERATO

1. non più attuale l'esigenza dell'accantonamento in un apposito fondo dello Stato Patrimoniale di un importo nella misura sopra specificata a copertura di possibili imprevisti - data la presenza del Fondo di dotazione - e che pertanto non sia più necessario l'allegato F al Regolamento
2. che appare ragionevole che annualmente vengano vincolate somme pari all'1% del totale delle entrate a copertura di possibili imprevisti destinando l'eventuale residuo a fine esercizio al Fondo di dotazione

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di proporre modifiche normative recependo quanto esposto in premessa, concludendo i lavori per la sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale.

**Mozione 50.2015
Approvazione bilancio**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PRESO ATTO

- del bilancio della Route nazionale 2014 accertato come in ultima analisi
- dell'aggiornamento dei dati relativi dei partecipanti stimati all'udienza del Santo Padre del 13.6.2015
- che le entrate e le uscite accertate relativamente alle voci di seguito indicate sono state così modificate dal Comitato nazionale:
Punto 1. - BILANCIO CONSUNTIVO 2013-2014

Uscite - Route nazionale da € 5.739.109,00 a € 5.821.431,69

Entrate - nuova voce denominata "Sponsorizzazione Route R/S da Fiordaliso Soc. Coop." da € 0,00 a € 50.000,00

Entrate - Contributo da Ente Mario di Carpegna da € 0,00 a € 50.000,00

Punto 2 - BILANCIO PREVENTIVO 2014/2015

Spese - Udienza generale Vaticano 2015 da € 25.000,00 a € 70.000,00

Acc.to fondo dotazione da € 370.000,00 a € 342.678,00

CONSIDERATO

- che il bilancio di previsione 2015/2016 fa emergere la necessità di prevedere un incremento della quota di censimento di € 1,00 per associato al fine di finanziare interamente le attività previste
- che, in relazione all'adeguamento della quota di censimento 2015/2016, negli anni successivi detta esigenza potrebbe venir meno a seguito di contenimenti delle spese e/o dimissioni patrimoniali e in tali situazione potrà anche essere valutata un'eventuale riduzione della quota associativa

ACQUISITO

i pareri favorevoli del Comitato nazionale e della Commissione economica espressi durante i lavori della Commissione di Consiglio generale

APPROVA

- Il bilancio consuntivo 2013/2014 con le variazioni specificate in premessa
- Il bilancio preventivo 2014/2015 con le variazioni specificate in premessa
- Il bilancio preventivo 2015/2016 in cui si prevede che la quota del censimento associativo sia di € 35,00.

**PUNTO 5.3
Relazione della Commissione uniformi**

**Raccomandazione 3.2015
Capitolato etico Commissione uniformi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PRESO ATTO

della relazione della Commissione Uniformi al Consiglio generale 2015

RITENUTA

condivisibile la riflessione sul tema del capitolato etico delle uniformi, sui luoghi e criteri di produzione dei capi dell'uniforme e sulle caratteristiche tecniche degli stessi

RACCOMANDA

al Comitato e al Consiglio nazionale di operare per giungere ad un capitolato etico della Commissione Uniformi per la valutazione delle aziende fornitrici condiviso, sentiti anche i pareri che potranno pervenire dalla Commissione Uniformi e dalla Fiordaliso (in rappresentanza delle Cooperative territoriali).

PUNTO 5.6
Sistema AGESCI - Fiordaliso - Cooperative

Mozione 12.2015
Gestione sistema commerciale AGESCI

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PRESO ATTO

- dell'iter di attuazione della mozione 2/2014, che prevede tra l'altro, la costituzione di un consorzio
- delle **linee guida progettuali*** presentate dalla Commissione raccomandazione 1/2014 così come riportate negli allegati ai Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 pubblicati on-line sul sito dell'AGESCI

CONSIDERATO

necessario:

- proseguire il cammino intrapreso con la mozione 2/2014
- proseguire la fase di studio della fattibilità di un soggetto unico, avviato dalla raccomandazione 1/2014
- preservare i valori sia culturali che di sviluppo economico che Fiordaliso e Cooperative hanno saputo costruire in questi anni
- tenere conto dell'evoluzione dello scenario economico e della sostenibilità del sistema commerciale dell'AGESCI in questo contesto

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di finalizzare il citato studio di fattibilità/analisi del sistema di governance - relativo ad un soggetto unico per la gestione del Sistema commerciale dell'AGESCI, mediante la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dagli Incaricati nazionali all'Organizzazione e con la partecipazione degli Incaricati regionali all'Organizzazione, con il coinvolgimento dei Presidenti delle Cooperative e con il supporto della Commissione Raccomandazione 1/2014.

Il Consiglio nazionale sarà aggiornato nel corso dell'anno scout 2015-2016 sullo stato di avanzamento dei lavori di

costituzione del consorzio previsto dalla mozione 2/14 e sullo stato di avanzamento della presente deliberazione il cui progetto esecutivo dovrà essere presentato, per le eventuali deliberazioni conseguenti, nella sessione ordinaria 2017 del Consiglio generale.

PUNTO 5.7
Ruolo e funzioni della Commissione economica

Mozione 32.2015
Articolo 47 Statuto: invitati permanenti al Consiglio nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 47 dello Statuto, nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 a pag. 40-41

CONSIDERATO

utile che alle riunioni di Consiglio nazionale partecipino anche il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna e il Presidente della Fiordaliso Soc. Coop. al fine di garantire maggior coordinamento e attenzione alla gestione del sistema AGESCI nel suo complesso

APPROVA

il seguente emendamento alla proposta di modifica dell'art. 47 dello Statuto pubblicata nei documenti preparatori: aggiungere dopo il IV comma il seguente comma:

- “Vi partecipano infine come invitati permanenti:
- a. il Presidente dell'Ente nazionale Mario di Carpegna
 - b. il Presidente della Fiordaliso Soc. Coop.”

Mozione 33.2015
Articolo 47 Statuto: partecipazione Presidente Commissione economica al Consiglio nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

l'art. 47 dello Statuto nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 così come emendato dalla mozione 32.

*** Testo pubblicato sul sito www.agesci.it**



Mozione 34.2015
Articolo 52 Statuto: pareri e supporto dalla Commissione economica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

l'art. 52 dello Statuto nel testo proposto a pag. 41 dei Documenti preparatori al Consiglio generale 2015

CONSIDERATO

che appare opportuno allargare la possibilità di richiedere pareri e supporto alla Commissione economica

PRESO ATTO

del parere favorevole della Commissione economica al testo della modifica di seguito riportata

APPROVA

la seguente riformulazione del punto d. del I comma dell'art. 52 dello Statuto:

d. fornire pareri e supporto, in materia economica e finanziaria ad Ente nazionale Mario di Carpegna ed alle diverse strutture del sistema AGESCI, Fiordaliso e Cooperative territoriali su richiesta degli stessi e/o del Comitato nazionale.

Mozione 35.2015
Articolo 52 Statuto: funzioni della Commissione economica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

l'art. 52 dello Statuto nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 così come emendato dalla mozione 34.

Mozione 36.2015
Art. 89 Regolamento: comunicazione attività Comitato nazionale / Commissione economica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

- il testo dell'art. 89 del Regolamento come proposto a pag. 42 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015
- l'art. 52 dello Statuto

CONSIDERATO

che al fine di un più corretto svolgimento dei compiti assegnati alla Commissione economica nazionale è necessario che la stessa sia aggiornata tempestivamente sulle attività del Comitato nazionale

APPROVA

il seguente emendamento al testo proposto dell'art. 89 del Regolamento: aggiungere alla fine del II comma, dopo le parole "e la Segreteria nazionale" le seguenti parole "da cui riceve puntualmente l'ordine del giorno, i documenti preparatori allegati e i verbali delle sedute di Comitato nazionale".

Mozione 37.2015
Articolo 89 Regolamento: compiti della Commissione economica

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

l'art. 89 del Regolamento nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 così come emendato dalla mozione 36.



● PUNTO 6

Area istituzionale

DELIBERAZIONI

PUNTO 6.1 **Revisione dei percorsi deliberativi**

Mozione 6.2015 **Supporto alla comunità capi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

il documento pubblicato da pag. 43 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 (Area istituzionale punto 6.1)

VALUTATO

il documento allegato ai Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 presentato dalla Regione Calabria e disponibile on line sul sito dell'AGESCI

DELIBERA

di emendare il documento pubblicato nei Documenti preparatori "Linee di indirizzo" come segue:

Nella parte iniziale tra il 3° e 4° capoverso inserire il seguente testo:

"Nei diversi livelli e luoghi della vita associativa si è avvertita spesso la necessità di ribadire in questi anni con determinazione il ruolo centrale nel nostro essere Associazione della comunità capi, soggetto educante fortemente voluto ed elemento fondativo del nostro agire; spesso si è rilevata e condivisa la sensazione di uno scollamento tra il vivere ed il sentire delle comunità capi e le decisioni assunte in alcuni luoghi della democrazia associativa.

Il desiderio di supportare in modo significativo la comunità capi ha evidenziato nel tempo come la struttura Zona, ed in particolare il Consiglio di Zona, organo associativo di riferimento a supporto diretto delle comunità capi, non sempre riesca a svolgere la propria funzione di raccordo e sintesi delle esperienze educative."

Mozione 7.2015 **Consigliere generale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

il documento pubblicato da pag. 43 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 (Area istituzionale punto 6.1)

PRESO ATTO

dei lavori svolti dalla Commissione 2 di Consiglio generale

DELIBERA

di emendare il documento "Linee di indirizzo" richiamato in premessa nel paragrafo "Il Consigliere generale" come segue:

- nel primo capoverso omettere le seguenti parole: *"per tale ragione abbiamo identificato queste figure nei Responsabili di Zona."*
- nel secondo capoverso, dopo le parole "Attribuendo lo "status" di Consigliere generale", omettere le parole "ai Responsabili di Zona" ed inserire le seguenti parole *"a Consiglieri che siano espressione della Zona e che vivano attivamente la vita della stessa"*.

Mozione 8.2015 **Sistema dei progetti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

il documento pubblicato da pag. 43 dei Documenti preparatori Consiglio generale 2015 (Area istituzionale punto 6.1)

PRESO ATTO

dei lavori svolti dalla Commissione 2 di Consiglio generale

DELIBERA

di emendare il documento "Linee di indirizzo" richiamato in premessa omettendo il paragrafo CONVEGNO NAZIONALE e il paragrafo ASSEMBLEA NAZIONALE e sostituendo nel paragrafo SISTEMA DEI PROGETTI (ultimo capoverso) il termine Convegno nazionale con il termine Consiglio generale.

Mozione 9.2015 **Consiglio nazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015



VISTO

il documento pubblicato da pag. 43 dei Documenti preparatori Consiglio generale 2015 (Area istituzionale punto 6.1)

PRESO ATTO

dei lavori svolti dalla Commissione 2 del Consiglio generale

DELIBERA

di emendare il documento “Linee di indirizzo” richiamato in premessa nel paragrafo CONSIGLIO NAZIONALE, al secondo capoverso, come segue:

sostituire quanto riportato dopo le parole “Ritenendo indispensabile” e fino a “Assemblea nazionale.”, con il seguente testo:

“Ritenendo indispensabile l’ampliamento dei compiti attribuiti al Consiglio nazionale, attraverso una revisione delle funzioni e delle deleghe ad esso assegnate, si propone di trasferire alcune materie attualmente di competenza del Consiglio generale al Consiglio nazionale; si propone altresì un maggior ricorso all’istituto della delega con mandati che definiscano di volta in volta i compiti specifici ed in modo puntuale la modalità di deliberazione (voto pesato o meno) in Consiglio nazionale”.

Mozione 10.2015
Approvazione documento
“Revisione percorsi deliberativi”

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

il documento pubblicato da pag. 43 dei Documenti preparatori Consiglio generale 2015 (Area istituzionale punto 6.1)

PRESO ATTO

dei lavori svolti dalla Commissione 2 di Consiglio generale

APPROVA

il documento “REVISIONE PERCORSI DELIBERATIVI” nel testo pubblicato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2015 così come emendato dalle moz.6,7,8,9, omettendo l’allegato “B” pubblicato a pag. 47.

Mozione 11.2015
Proposte di modifiche normative

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

- la mozione 37/2014
- la mozione 10/2015 con cui si approva il documento “Revisione percorsi deliberativi”

DÀ MANDATO

a Capo Guida e Capo Scout, con le modalità ritenute più opportune ed anche avvalendosi di eventuali collaborazioni associative ed extrassocieative, di tradurre in proposte di modifica normativa quanto previsto nel documento richiamato in premessa, da inserire nell’Ordine del giorno della sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale

DÀ MANDATO

ai Presidenti del Comitato nazionale, in accordo con Capo Guida e Capo Scout, di inserire all’Ordine del giorno della sessione estiva 2015 del Consiglio nazionale, un punto al fine di ricevere l’indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione della presente deliberazione, per garantire il più ampio confronto associativo sul tema.

Revisione dei percorsi deliberativi

LINEE DI INDIRIZZO

Da molti anni l’Associazione si è andata interrogando, ripetutamente, sulla validità della propria organizzazione e sui processi decisionali interni.

Il mandato dato alla commissione 37/2014 raccoglie, di fatto, l’eredità di un lungo percorso associativo che ha avuto ampi spazi e prodotto significative sintesi, a cominciare dalla seconda metà degli anni ‘80, fino alle più recenti analisi.

In questo cammino alcuni passaggi sono ricorrenti: spesso l’Associazione si è riproposta le stesse domande dandosi anche

risposte coerenti, ma solo in parte faticosamente attuate.

Nei diversi livelli e luoghi della vita associativa si è avvertita spesso la necessità di ribadire in questi anni con determinazione il ruolo centrale nel nostro essere Associazione della comunità capi, soggetto educante fortemente voluto ed elemento fondativo del nostro agire; spesso si è rilevata e condivisa la sensazione di uno scollamento tra il vivere ed il sentire delle comunità capi e le decisioni assunte in alcuni luoghi della democrazia associativa.

Il desiderio di supportare in modo significativo la comunità capi ha evidenziato nel tempo come la struttura Zona, ed in particolare il Consiglio di Zona, organo associativo di riferimento a supporto diretto delle comunità capi, non sempre riesca a svolgere la propria funzioni di raccordo e sintesi delle esperienze educative.

In vari contesti associativi ci si è resi conto che è arrivato il momento di attuare un nuovo sforzo, sia perché si legge una fatica dell'Associazione tutta che chiede semplificazione (*vedi relazione del Comitato nazionale al CG 2014*), sia perché il contesto sociale e culturale in cui operiamo è molto cambiato in questi anni. Ai capi risulta sempre più faticoso ritrovarsi nei modelli di partecipazione riconosciuti al momento in cui l'Associazione è nata, o creati nel corso degli anni.

Ovviamente, ora non si tratta di abbandonare i principi di condivisione delle scelte e di partecipazione democratica che sono incardinati nella fedeltà alla Legge Scout. Al contrario, ci è chiesto di immaginare percorsi decisionali che permettano ai capi di oggi di vivere pienamente questi principi, spesso intrappolati nella complessità di processi elaborativi e deliberativi meno gestibili e fruibili di quanto si vorrebbe.

La nostra Associazione ha bisogno di essere organizzata in modo che chi la compone e ne attua la missione sul territorio sia anche il soggetto che, con tempi di risposta adeguati e con processi rispettosi del pensiero di tutti, ne orienti la guida.

L'analisi del "percorso storico", lo sguardo alla realtà associativa attuale e le sollecitazioni del mandato ricevuto, hanno portato la commissione ad una profonda riflessione sulla revisione dei percorsi deliberativi dell'Associazione fino a giungere alla proposta di sostanziali modifiche, anche letterali, di alcune strutture associative.

Il Consiglio generale

La mozione 37/2014 ha posto in evidenza, nella sua premessa, la marginalità delle decisioni prese dal Consiglio generale rispetto agli aspetti della vita associativa.

Appare evidente come, nel tempo, il Consiglio generale, pur restando, nella nostra struttura organizzativa, la massima assise associativa, abbia perso la sua centralità politica.

Tale centralità potrebbe essere recuperata ripensando alla composizione del Consiglio generale stesso.

Il Consigliere generale

La commissione ha riflettuto sul ruolo e sui compiti del Consigliere generale arrivando alla conclusione che è giunto il momento di attribuire tale ruolo a figure che siano espressione della base e del territorio, a quadri che siano a diretto contatto con i capi e con i Gruppi e con essi vivano le dinamiche fondanti del nostro essere Associazione educativa, presente su territori specifici e spesso molto diversi tra loro.

Attribuendo lo "status" di Consigliere generale a Consiglieri

che siano espressione della Zona e che vivano attivamente la vita della stessa, le istanze del territorio, con tutti gli interrogativi e le sfide educative che in esso sono posti, tornerebbero ad assumere un ruolo centrale, "massima assise associativa", con la concreta possibilità di avvicinare tutte le comunità capi al Consiglio generale, nel senso reale del termine.

Consiglio nazionale

Un ulteriore intervento strutturale che la commissione ritiene necessario, al fine di snellire i percorsi deliberativi, riguarda il Consiglio nazionale, con particolare riferimento allo scarso ricorso all'istituto della delega, richiamato nel testo della mozione.

Ritenendo indispensabile l'ampliamento dei compiti attribuiti al Consiglio nazionale, attraverso una revisione delle funzioni e delle deleghe ad esso assegnate, si propone di trasferire alcune materie attualmente di competenza del Consiglio generale al Consiglio nazionale; si propone altresì un maggior ricorso all'istituto della delega con mandati che definiscano di volta in volta i compiti specifici ed in modo puntuale la modalità di deliberazione (voto pesato o meno) in Consiglio nazionale.

Sistema dei progetti

Nella riflessione generale effettuata dalla Commissione è emersa anche l'esigenza di rivedere il "sistema dei progetti". Ciò non significa rinunciare all'idea del lavorare in modo progettuale, che ci caratterizza come Associazione: modalità che deve essere custodita e difesa, ponendo evidenza particolare al Progetto educativo di Gruppo, il quale prescinde da qualsiasi altro progetto.

La modalità progettuale - ribadiamo - ci appartiene, sia come Associazione che come capi, ma spesso, a livello delle strutture associative, si innescano processi poco efficaci che assorbono molte energie e risorse.

La commissione ritiene che, pur mantenendo ferma l'idea che ogni livello debba lavorare rigorosamente in modo progettuale, siano da rivedere i processi con cui attualmente vengono immaginati, definiti e verificati i progetti di Zona e Regione: processi che, nel tentativo di coinvolgere nel modo più esteso possibile i capi, diventano spesso inefficienti, se non addirittura inefficaci.

Affidando al Consiglio generale, dove la forte presenza delle Zone garantirebbe un importante coinvolgimento della cosiddetta base, lo sviluppo di un progetto associativo di ampio respiro (linee guida nazionali), questo potrebbe essere utilizzato, secondo le diverse esigenze e nel rispetto degli specifici compiti, dagli altri livelli associativi per progettare all'interno dei rispettivi Consigli la propria azione di supporto alle Zone e alle comunità capi*.

* Allegato pubblicato sul sito www.agesci.it



1 PUNTO 7

Area Metodologico-educativa

DELIBERAZIONI

PUNTO 7.1

Verifica della Route nazionale

Mozione 2.2015

Approvazione percorso di verifica e relazione finale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VALUTATO

le verifiche sulla Route nazionale prodotte da tutti i soggetti coinvolti nella Route (verifica del Comitato nazionale, verifica di Branca R/S, verifica Organizzazione, verifica del Consiglio nazionale, verifiche delle Regioni) *

APPROVA

il percorso di verifica.

VALUTATO

positivamente la sintesi prodotta dal Comitato nazionale con alcune sottolineature che aiutano “a capire le domande autentiche che la realtà dei nostri ragazzi oggi ci pone” (cfr “Orientamenti per la verifica della Route nazionale”, in Documenti preparatori al Consiglio generale 2015)

APPROVA

il documento allegato dal titolo: “Relazione finale di verifica della Route nazionale R/S”.

* Testi pubblicati sul sito www.agesci.it

RELAZIONE FINALE DI VERIFICA DELLA ROUTE NAZIONALE R/S

Alla Route abbiamo incontrato il volto dei ragazzi di questo tempo, consapevoli del contesto carico di incertezze in cui vivono, impauriti e preoccupati per il proprio futuro, ma portatori di una solidissima speranza, fondata sulla fiducia nel cambiamento, sull'assioma che il mondo può diventare migliore di come è se ciascuno e dunque io, io non altri, scelgo di impegnarmi per lasciarlo migliore di come l'ho trovato. I nostri ragazzi dicono: io lascerò il mondo migliore! (Relazione dei presidenti del Comitato nazionale 2014).

Il cammino di preparazione alla Route nazionale ha messo in luce la ricchezza che nasce dalla sinergia nel lavoro tra le Branche, che è poi uno dei doni preziosi che nascono dal nostro essere associazione. Anche il supporto dato dai Settori è stato proficuo e talvolta decisivo.

Il punto di partenza: i rover e le scelte

La Route della Branca R/S è la Route dell'Associazione perché è la Route dei rover e delle scelte, che sono il centro, il senso, i veri protagonisti (insieme ai lupetti, alle coccinelle, agli esploratori e alle guide) della nostra Associazione. Vorremmo maturare nuovamente la consapevolezza che come Associazione non esistiamo attraverso le nostre strutture, ma esistiamo perché facciamo educazione, autoeducazione, e per questo esistiamo attraverso le persone, i volti,

le storie, le strade, le esperienze, le relazioni dei ragazzi e dei bambini. Questo significherà ragionare e sperimentare percorsi di coinvolgimento e protagonismo dei rover e delle scelte non artificiali, non precostituiti, non limitati alla gestione dei processi. Significa affidare concretamente i contenuti veri, il senso, la ragione, le prospettive della Route agli R/S. Vorremmo attuare percorsi che ci aiutino ad interrogarci. (Passi di Route).

Il protagonismo di rover e scelte è stato il fulcro su cui è stata costruita la proposta della Route nazionale. Essi hanno potuto esprimerlo anche nelle scelte operate nel Clan/Fuoco che hanno fatto il volto e il risultato della Route, dai Capitoli nel loro percorso, ai blog con cui hanno condiviso il lavoro, dall'organizzazione delle Route fino alla Carta del Coraggio. Fin dai primi passi, la Route ha reso i ragazzi protagonisti dell'esperienza. Ogni fase in cui è stata articolata la Route ha permesso ai rover e alle scelte di scegliere se e come esserci, determinando via via la fisionomia complessiva dell'evento. Il tema ampio e centrale del protagonismo dei ragazzi è stato in grado di interpretare anche una diffusa e dinamica molteplicità di esperienze locali, già in atto da tempo, di partecipazione dei rover e delle scelte ai processi decisionali.

Stile della Route e stile in Route

a. Il bel volto dell'Associazione

Ci è stato riconosciuto da quanti ci hanno aiutato in questa avventura che l'esito è stato vincente: abbiamo visto R/S capaci di rispettare profondamente l'ambiente, di adattarsi a regole, tempi, ritmi a volte faticosi per la portata dell'evento, lasciando alla fine un luogo migliore di come lo avevano trovato.

Abbiamo visto un volto che si è aperto alla fraternità grazie alla condivisione dell'esperienza con rover e scolte provenienti da realtà geografiche differenti, anche dall'estero. È un volto che ha espresso una carica notevole di entusiasmo, una gran voglia di esserci ed una consapevolezza di doversi sempre confrontare con le realtà locali che giornalmente ci chiamano ad un discernimento affinché sia possibile "abitare le frontiere del nostro tempo" in una società che sembra segnata da una crescente sfiducia nel futuro.

Il volto dell'Associazione è emerso anche dall'essere riusciti a raccogliere la sfida di vivere fin dal primo momento i "luoghi virtuali" (la rete e le sue potenzialità sociali in tutte le sue estensioni), mostrando così di saper conferire adeguato valore strumentale ai social media. Osserviamo tuttavia che non sempre lo strumento del blog è stato ampiamente utilizzato e non ha esaurito - com'è peraltro nella sua natura - tutte le dimensioni del dialogo, risultando di fatto superato in significatività dall'incontro diretto e dalla condivisione personale avvenuta durante i giorni di Route. Questo è stato particolarmente evidente nella stesura della Carta del Coraggio.

b. Differenze e problematicità

Il "bel volto dell'Associazione" è parso, ancora una volta, emergere dunque dall'incontro. Dal ritrovarsi compagni di strade quotidiane sempre vicine benché lontane nello spazio. L'incontro è dono e ricchezza anche grazie alla fatica delle differenze che lo sostanziano. Trovarsi a condividere il cammino ha chiesto di confrontarsi con stili di vivere la Route di Clan/Fuoco non sempre corrispondenti al vissuto della propria esperienza. Gli stili si sono rivelati talvolta non omogenei tanto da generare anche incomprensioni che hanno reso più complessa la gestione delle dinamiche relazionali.

L'esperienza dei gemellaggi, tuttavia, è risultata nel complesso arricchente e stimolante. Il confronto con tradizioni, impostazioni e stili differenti e, in qualche caso discutibili, è stata occasione per interrogarsi sul modo più autentico di vivere lo scoutismo.

Metodo R/S

Questo incontro (o scontro) tra diverse realtà, identità e prassi metodologiche ha evidenziato come la narrazione educativa della nostra Branca necessiti da un lato di ricomprendere portando a sintesi tutte le esperienze e le storie che la compongono, dall'altro pone la necessità di riappropriarsi di un senso e di una identità autentica e unica a cui fare riferimento.

a. Strada: relazioni e fatica.

Rover e scolte hanno riconosciuto nel fare strada insieme l'elemento che più favorisce l'incontro e la costruzione di un "noi" comunitario ampio.

L'esperienza di strada condivisa nelle Route è stata occasione di incontro, e talvolta scontro, delle comunità R/S. Pur consapevoli che l'esperienza fatta non può essere ritenuta un'esperienza comparabile alla normalità delle Route (per numeri di persone in cammino, tempi, caratteristiche richieste ai percorsi, vincoli imposti dall'organizzazione complessiva dell'evento) ci pare che, anche dove questo ha portato a fatiche relazionali importanti, possiamo riaffermare che l'esperienza del fare strada porti a maturazione l'identità più profonda non solo dei singoli, ma anche delle comunità e della storia a cui queste appartengono.

Il tema della strada e la sua centralità nell'esperienza di Clan/Fuoco è stato tra quelli ritenuti unanimemente meritevoli di considerazioni importanti. Sulla verifica dell'esperienza di condivisione della strada si sono concentrate infatti attenzioni relevantissime che meritano di essere valutate quali generatrici di riflessioni urgenti. La Route, in qualche caso, ha messo i ragazzi di fronte ad un impegno fisico mai affrontato prima e ha permesso così di provare il sacrificio del cammino, consentendo ai ragazzi di comprenderne il valore. A volte però è stata vissuta con uno stile "trekking" e con ritmi che lasciavano poco spazio ad altre attività. Esistono strade di fatica, in cui ciò che conta è imparare a misurarsi con i propri limiti, ma esistono anche strade di pazienza, di ascolto, in cui ciò che vale è riuscire a misurare il proprio passo su quello del fratello.

b. La comunità

In generale è la dimensione comunitaria della comunità R/S ad aver acquisito maggiore consapevolezza dall'esperienza della Route, poiché proprio le difficoltà affrontate e superate, insieme alla realizzazione effettiva delle azioni collettive di coraggio, hanno maturato nei rover e nelle scolte quel "noi" che può cambiare il mondo, oltre e più incisivamente di ogni azione del singolo. La comunità ha assunto un ruolo educante anche nella relazione tra Clan/Fuoco gemellati e nella definizione delle priorità da indicare come contributo alla stesura degli impegni e delle richieste redatte poi nella Carta del Coraggio. Si è potuto vivere la dimensione comunitaria come un tutto che non si esaurisce nella semplice somma delle sue parti, ma si esprime e cresce nella relazione tra di esse.

c. Il Capitolo

Ci pare di poter dire che nell'insieme [i capitoli] siano il frutto più inatteso e significativo di questo percorso, non tanto per la portata numerica di questo fenomeno, ma perché hanno, nella grande maggioranza dei casi, rappresentato una autentica e bella esperienza di cittadinanza delle comunità R/S nei loro territori.

Il Capitolo è stato uno dei cardini della Route nazionale e si



conferma essere lo strumento più completo per implementare nei ragazzi il senso critico e maturare la coscienza di un agire politico. I ragazzi ne hanno apprezzato utilità e funzionalità in ordine agli obiettivi scelti da ogni comunità R/S. Il Capitolo nazionale ha rappresentato un momento decisivo per rivitalizzare il rapporto con il territorio e ha rappresentato un arricchimento nel momento in cui è stato condiviso con gli altri Clan/Fuoco. Non di rado, una più attenta osservazione del territorio ha portato i rover e le scolte ad interessarsi di argomenti inediti o inizialmente ritenuti non coinvolgenti, innescando una creatività contagiosa nel definire percorsi e sinergie con altre realtà. Il punto critico del Capitolo, tuttavia, rimane l'azione, e talvolta si è faticato per giungere al termine delle azioni di coraggio, rendendo quanto mai preziosa la presenza dei capi nel testimoniare la fedeltà alla parola data e la perseveranza nel servizio. Quest'ultima fase del progetto, ancorché non scontata e impegnativa da realizzare, ha avuto un ritorno estremamente stimolante non solo per l'impatto sul territorio, ma anche e soprattutto per i ragazzi, perché ha fatto maturare in essi il senso del "possibile". Inoltre, il Capitolo ha consentito a ciascuno singolarmente e alla comunità tutta nel suo insieme di verificare il percorso fatto, le scelte e il modo di lavorare in Clan/Fuoco, mettendo in discussione in alcuni casi anche altri strumenti, come il Punto della strada e la Carta di Clan. Anche dove non ha avuto un impatto costruttivo sul territorio, il Capitolo ha avviato dei processi di riflessione che invitano a trovare modalità adatte per utilizzare lo strumento con una sempre maggiore consapevolezza e incisività. Visto il valore dell'esperienza e della concretezza, da più parti è stata sottolineata la necessità di dare continuità alle esperienze fatte, perché questa modalità di fare educazione non assuma un carattere sporadico, perdendo il senso stesso di uno sguardo che sa guardare lontano.

Il materiale elaborato e messo a disposizione dalla Branca R/S a sostegno delle Strade di Coraggio è stato ritenuto valido e utile da molte comunità.

Non è senza utilità rilevare in questo punto che un ridottissimo numero di Clan/Fuoco ha scelto di impegnarsi sulla strada del Coraggio di essere Chiesa. In più, tra questi, alcuni hanno realizzato un lavoro non particolarmente originale. Questo elemento appare essere meritevole di considerazione adeguata.

d. Le Veglie

Le Veglie R/S presentate durante le serate del campo fisso hanno permesso ai ragazzi di capire come usare questo strumento in modo maturo e come vero veicolo di comunicazione e condivisione di un percorso di crescita quale quello vissuto durante un capitolo. Certamente bisogna sollecitare i rover e le scolte all'utilizzo della Veglia in modo sempre più maturo e costruttivo.

e. Il Noviziato

Nell'ambito metodologico vorremmo in particolare porre l'attenzione su come l'esperienza della Route abbia forte-

mente posto l'accento su una necessità di una comunità che sappia essere educante e luogo della responsabilità maturata da ciascuno. All'interno di questo in particolare ci pare che valga la pena soffermarsi sul tempo del noviziato (collocato nel cammino di progressione personale). Ci sembra infatti che, nonostante la chiarezza della scelta fatta nel nuovo regolamento e conseguentemente nell'impostazione della Route, non si sia ancora sciolto il nodo tra un'esperienza di noviziato iniziatica alla vita della comunità (e quindi parte della comunità) o un tempo iniziatico all'esperienza della Branca (e quindi spesso scollegata dalla comunità R/S). Non poniamo qui le motivazioni per scegliere l'una o l'altra direzione, osserviamo solo che queste interpretazioni convivono in Associazione, con sfumature e accezioni varie e che una direzione chiara non è ancora di fatto maturata.

Dalle analisi fatte, risulta che è il Noviziato ad aver vissuto con una certa difficoltà tempi e modalità che sono state percepite talvolta come estrinseche rispetto al proprio percorso naturale. Questo tema potrà essere oggetto di attente riflessioni ulteriori.

Formazione dei capi R/S

a. Solidità dei capi e maturità personale

Ci pare importante porre in evidenza come un reale protagonismo degli R/S, proprio perché fortemente giocato in una dinamica di relazioni comunitarie e sociali, chieda come condizione necessaria la presenza di adulti che sappiano vivere pienamente e compiutamente il loro ruolo di educatori, non astenendosi dalla relazione educativa, ma con la sapienza di liberare spazio autentico perché i ragazzi portino a fioritura la loro esperienza. Capi ingombranti e capi apparentemente neutrali o assenti non sono in grado di promuovere protagonismo autentico. La partecipazione dei capi nel corso del campo fisso è stata talvolta poco attiva, in parte per una scarsa disponibilità ad assumere responsabilità specifiche nell'animazione della vita da campo. La formazione metodologica dei capi R/S appare essere un tema non più rinviabile che merita di essere affrontato con decisione e coraggio.

b. Lo stato di salute delle comunità capi

L'intero percorso di preparazione e realizzazione della Route ha permesso alle comunità capi, più e prima che nel dibattito associativo complessivo, di condividere con le Comunità R/S il loro cammino. È parso tuttavia che non sempre le dinamiche di relazione tra gli staff abbiano consentito di sfruttare al meglio le opportunità che questo impegno straordinario forniva alle comunità capi, rivelando come purtroppo le scelte educative delle branche non siano sostenute e accompagnate da un lavoro di discernimento comunitario. Ciò si è reso evidente anche nella difficoltà riscontrata nel far sentire le comunità capi effettivamente protagoniste dell'intero processo di verifica della Route, proprio in quanto custodi della proposta educativa nel suo insieme.

Catechesi e Fede

a. Complessità del tema

Il racconto dell'Apocalisse ha voluto rappresentare una bella opportunità, soprattutto per la potenzialità intrinseca nell'attualizzazione dei messaggi. Tuttavia nel percorso di verifica è emersa una difficoltà vissuta da tutti i livelli rispetto ad una proposta percepita come difficile.

Il percorso di fede sui temi dell'Apocalisse ha lasciato infatti impressioni parzialmente contraddittorie. La complessità dei contenuti, impegnativi e poco conosciuti nell'esperienza dei più, nonché la scarsa preparazione dei capi nel maneggiarli con perizia, ha generato alcune fatiche. Non sempre è parso sufficientemente valorizzato l'approfondimento dei temi della catechesi al campo fisso, soprattutto in relazione alla ricchezza di spunti invece proposti nel percorso di avvicinamento. Significativa la veglia dell'ultima sera di campo come momento di sintesi complessivo del percorso, benché non tutti siano stati in grado di cogliere l'opportunità.

b. Difficoltà dei capi

Abbiamo verificato la non sufficiente dimestichezza ed autonomia degli R/S nell'approfondimento delle tracce proposte, imputata ad una dichiarata scarsa preparazione dei capi sull'argomento.

La presenza degli assistenti è stata determinante nel rendere efficace la proposta. Questa considerazione pressoché unanime determina due diverse considerazioni. Se infatti mostra come impoverimento e motivo di sofferenza la diffusa assenza degli assistenti nelle comunità, pone per altro verso con rinnovato vigore il tema della preparazione dei capi al ruolo di educatori alla fede.

Strutture e relazioni

a. Sostegno dalle strutture e loro relazione

La Route è stata un'esperienza che ha consentito un dialogo più diretto con la struttura nazionale; paradossalmente è stata avvertita da parte di qualche Gruppo una difficoltà di comunicazione con il livello regionale. I grandi numeri hanno fatto soffrire i passaggi nelle comunicazioni, dando talvolta la sensazione che vi fossero canali paralleli e sovrapposizioni. In particolare, lo scarso coinvolgimento degli IABZ ha generato incomprensioni nella trasmissione delle informazioni, in quanto destinatari di molte richieste di chiarimenti, ma non tempestivamente informati. Tale disagio si è poi manifestato anche al campo fisso. Malgrado ciò, tutti i livelli dell'Associazione hanno interagito tra di loro con spirito di collaborazione, cercando di colmare le inevitabili lacune di un evento di questa portata. generalmente positiva la valutazione relativa agli aspetti logistici e organizzativi dei campi mobili e dei trasporti.

b. Implementazione delle relazioni esterne

La maggior parte delle azioni di coraggio hanno attivato

relazioni con altre associazioni presenti sul territorio o con esponenti delle Istituzioni. Elemento importante quest'ultimo che ha consentito ai rover e alle scolte di uscire dal chiuso delle proprie sedi e da una logica di autosufficienza per aprirsi alla conoscenza del territorio e di soggetti sociali con cui collaborare. Molte azioni di coraggio sono state un buon esercizio di cittadinanza attiva e partecipata. L'impegno per il futuro è superare l'episodicità ed estemporaneità di iniziative e collaborazioni intraprese in un'ottica progettuale di Gruppo. L'esperienza di confronto franco e costruttivo con le istituzioni locali ha consolidato l'autorevolezza dell'Associazione come interlocutore credibile. Questo tipo di potenzialità potrà utilmente essere messa a frutto in tutti i luoghi in cui le comunità sceglieranno di proseguire in modo stabile e continuativo progetti ed esperienze di cambiamento sinergico dei territori.

Carta del Coraggio

a. Novità ed efficacia

La Carta del Coraggio ha mostrato di essere stata preparata e vissuta in profonda coerenza con l'esperienza complessiva dell'intera proposta della Route, della quale è frutto ed espressione privilegiata.

La Carta del Coraggio ha raccolto l'esperienza comunitaria di protagonismo dei rover e delle scolte, collocandola in una dinamica di agire positivo verso i territori, dal quale far scaturire, attraverso le forme democratiche e istituzionali che ci siamo dati, un pensiero politico autentico. La partecipazione delle comunità R/S e il servizio degli alfieri (che da queste hanno ricevuto un mandato) è stato un momento di democrazia vera, di delega autentica, partecipata e fiduciosa. Il percorso di elaborazione della Carta del Coraggio, per come concepito e realizzato, ha consentito di vivere la dimensione dell'incontro e della partecipazione come dialogo, esperienza autentica di confronto e ascolto, di allenamento alla democrazia e alla dialettica, di espressione alta del valore della rappresentatività.

L'esperienza degli Alfieri R/S è servita a scoprire il valore e la forza della relazione democratica e di un confronto che ponga al suo centro il "rispetto delle parole". La stesura della Carta del Coraggio ha permesso la libera espressione dei ragazzi in una relazione di ascolto e di collaborazione.

Ci siamo trovati impreparati a gestire l'impatto mediatico della Carta del Coraggio.

b. Prospettive

La Carta del Coraggio ha mostrato, fin nella sua genesi, la capacità di generare ulteriore riflessione. Lo straordinario esercizio di formazione comunitaria delle scelte e la profondità dei suoi contenuti sono elementi che chiedono di assumere forme organiche nella struttura associativa e nell'esperienza educativa. I capi, e con loro tutta l'Associazione, sentono forte la spinta a supportare i rover e le scolte nel dare sostanza al pensiero espresso dalla Carta del Coraggio. La



rilevanza dei temi con cui i ragazzi hanno avuto il coraggio di confrontarsi richiede un impegno ulteriore nella qualità degli adulti che sono chiamati ad accompagnarli.

Strade da percorrere

a. La formazione dei capi R/S

L'essere dei capi: ci sembra che si siano evidenziate diverse accezioni, talvolta collocate in una dimensione di integrazione, talvolta in dicotomia: creatività-solidità, precarietà - fiducia, competenza-senso metodologici, testimonianza-coerenza. Ci sembra che tutti questi elementi vadano maggiormente portati ad una sintesi organica nell'esperienza educativa dei capi. Abbiamo innanzitutto colto una grande creatività (in particolare dei capi giovani) talvolta a discapito di una solidità personale ed adulta davvero compiuta. Al contrario capi più maturi non sono sempre stati in grado di accompagnare gli R/S con coraggiosa creatività.

Analogamente la precarietà della dimensione adulta talvolta porta a non vivere pienamente quella fiducia che ci dovrebbe rendere capaci di "rendere ragione della speranza che è in noi". La necessità di focalizzare le nostre riflessioni a metà tra la testimonianza e la coerenza rischia di non porre in luce quella necessaria unità di cammino che vede il capo volto a indicare una direzione di vita, sulla quale egli stesso è in cammino, ma capace di essere testimone dell'incontro con Cristo, dal quale nasce la fedeltà alla propria vocazione di donne e uomini. Infine il tema metodologico pone in evidenza come si vivano due dimensioni apparentemente in contrasto: competenza sugli strumenti del metodo ed incarnazione del senso degli stessi. Ci pare in questo senso necessario ritornare (come avevamo già dichiarato nel documento "Passi di Route") alla semplicità del metodo R/S che è intrinsecamente fondato sulla profonda unione tra strumento (significato) e senso educativo dello stesso. Pensiamo che su questo i cammini di formazione capi vadano esplicitati e ripensati. In relazione, infatti, ai luoghi della formazione dei capi di Branca R/S ci chiediamo se il CFM, collocato (quando vissuto in Branca) in un tempo così embrionale dell'esperienza educativa possa essere il luogo giusto per l'acquisizione di questa unità tra competenza metodologica e acquisizione del senso profondo del metodo. Crediamo che una possibile direzione possa essere quella di maturare una modalità dei percorsi formativi che si

fondi su linguaggi e contenuti adulti dell'essere scout, alcuni dei quali, in particolare, appartengono allo "stile" della Branca, quale l'esperienza della strada, l'esperienza della comunità, il discernimento verso l'assunzione di responsabilità e quindi la capacità di servizio.

È opportuno, contestualmente, riproporre una riflessione pedagogico-culturale che sappia valorizzare il senso della proposta educativa in Branca R/S.

b. La comunità capi

Emerge in modo chiaro l'esigenza di confermare le comunità capi come luogo privilegiato di formazione permanente degli adulti educatori. Alcuni grandi temi di discussione hanno generato un dibattito vivo e a tratti impegnativo, cosa che chiamerà l'Associazione a nuovi approfondimenti. Tra questi, sono meritevoli di attenzione particolare i temi legati all'affettività, alle relazioni e all'essere adulti solidi.

c. Disomogeneità fede-vita

La Route ha mostrato come la fatica degli adulti di mostrare un percorso coerente di vita cristiana, possa rappresentare uno dei punti deboli della testimonianza offerta dai capi. Questo richiede un impegno straordinario da parte dell'Associazione, affinché si trovino i modi e i tempi per comporre una unità interiore che sappia narrare di "credenti credibili".

Si rende necessaria una riflessione sul significato di essere Chiesa.

d. Metodologia della Branca

Gli elementi esaminati sopra nel corso della verifica, sembrano far emergere la necessità di analizzare l'opportunità di un approfondimento ed un eventuale più dettagliata esplicitazione di alcuni elementi della metodologia della Branca R/S. Questa considerazione ha valore ampio ma assume maggior evidenza se si considera quanto esaminato nei punti sulla Strada e sul Noviziato.

e. Educare al progetto, educare con progetti

L'esperienza del Capitolo nazionale ha dimostrato che quello della progettualità è uno stile di vedere il lavoro e un approccio alle esperienze sempre valido e ricco. Ne deriverebbe l'opportunità di valorizzare gli strumenti che sostengono e potenziano la capacità di progettualità nel protagonismo dei ragazzi.

Mozione 3.2015 Verifiche: indicazioni e punti di criticità

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la mozione 2/2015

IMPEGNA

il Comitato ed il Consiglio nazionale ad assumere tutte le indicazioni che orientano l'agire futuro dell'Associazione e/o impegnano la stessa ad affrontare i punti di criticità emersi dalle verifiche.

**Mozione 4 bis.2015
Percorsi formativi per soci adulti**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

IMPEGNA

il Comitato ed il Consiglio nazionale ad individuare ed offrire dei percorsi formativi a partire dalle sfide identificate nella Carta del Coraggio per sostenere i soci adulti a dare risposte nella relazione educativa alle domande profonde emerse.

**Mozione 4 ter.2015
Documenti istruttori prossimo Progetto nazionale**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

IMPEGNA

il Comitato e il Consiglio nazionale a considerare la Carta del Coraggio come uno dei documenti istruttori per l'elaborazione del prossimo Progetto nazionale.

**Mozione 5.2015
Partecipazione R/S in Zona e/o Regione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

FATTO PROPRIO

le richieste espresse dai Rover e dalle Scolte nella verifica svolta contestualmente ai lavori della Commissione di Consiglio generale circa l'esigenza di individuare luoghi di confronto e partecipazione per gli R/S in Zona e/o Regione quali occasione di lettura delle istanze del territorio con eventuale funzione consultiva

ASSUNTO

le riflessioni riportate nell'Appendice del documento di verifica della Route nazionale della Branca R/S

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso la Branca R/S, di attuare i percorsi indicati nel documento stesso ed elaborare eventuali modifiche regolamentari da proporre alla sessione ordinaria del Consiglio generale 2016.

**PUNTO 7.2
Modifiche al Regolamento
metodologico di Branca L/C**

**Mozione 20.2015
Art. 34 Regolamento metodologico Branca L/C:
emendamento III comma**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 34 del Regolamento metodologico L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 alle pagg. 55-56

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

Il seguente emendamento: inserire al III comma dell'art. 34 del Regolamento della Branca L/C, dopo il quarto punto, il seguente punto:
“ * La gioia dell'incontro con Gesù;”.

**Mozione 21.2015
Art. 34 Regolamento metodologico Branca L/C:
emendamento V comma**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 34 del Regolamento metodologico L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 alla pag. 56

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

Il seguente emendamento: inserire al V comma dell'art. 34 del Regolamento Branca L/C, dopo le parole “obiettivi educativi”, la parola “individuali”.



Mozione 22.2015
Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C:
emendamento primo capoverso

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 37 del Regolamento Branca L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 alle pagg. 59-61

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

Il seguente emendamento: sostituire nel primo capoverso dell'art. 37 del Regolamento Branca L/C, la parola "verificare", con la parola "contemplare".

Mozione 24.2015
Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C:
emendamento punto 2

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 37 del Regolamento di Branca L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 alle pagg. 59-61

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

il seguente emendamento: inserire nell'ultimo capoverso del punto 2. dell'art. 37 del Regolamento di Branca L/C dopo le parole "ha durata di circa 3-4 mesi" le seguenti parole: "si conclude quando tutti i lupetti e le coccinelle hanno cacciato le proprie prede e compiuti i propri voli e comunque si chiude" omettendo le parole "e si conclude comunque".

Mozione 25.2015
Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C:
emendamento punto 4

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 37 del Regolamento di

Branca L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 alle pagg. 59-61

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

il seguente emendamento: omettere al secondo capoverso del punto 4. dell'art. 37 del Regolamento di Branca L/C quanto riportato dalle parole "La stagione di caccia e di volo" fino alle parole "i propri voli".

Mozione 27.2015
Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C:
emendamenti commi II, V, VI

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 37 del Regolamento di Branca L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 alle pagg. 59-61

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

il seguente emendamento all'art. 37 del Regolamento di Branca L/C:

- sostituire nel II comma del punto 1 la parola "consegue" con la parola "realizza"
- sostituire ai commi V e VI del punto 3 la parola "momento/i" con la parola "fase/i".

Mozione 28.2015
Art. 39 Regolamento metodologico Branca L/C:
emendamento I comma

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 39 del Regolamento di Branca L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 a pag. 62

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

il seguente emendamento all'art. 39 del Regolamento di Branca L/C: sostituire al I comma le parole "sviluppare e scoprire" con le parole "scoprire e sviluppare".

**Mozione 29.2015
Regolamento metodologico Branca L/C –
"Inserimento in branco/cerchio"**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica del Regolamento di Branca L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 alle pagg. 54-63

CONSIDERATO

quanto emerso dai lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

il seguente emendamento: aggiungere dopo l'art. 42 del Regolamento di Branca L/C il seguente nuovo articolo:
"INSERIMENTO IN BRANCO/CERCHIO"

Qualora un bambino o una bambina entri in Branco/Cerchio in età superiore agli 8 anni, vivrà il momento della scoperta conoscendo le regole e lo stile della comunità di B/C e pronuncerà la Promessa. Nella stagione di caccia/volo vivrà un primo breve momento di scoperta per poi proseguire lungo il momento corrispondente al proprio grado di maturazione."

**Mozione 30.2015
Approvazione modifiche Regolamento
metodologico Branca L/C**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

APPROVA

le modifiche degli artt. 3, 12, 17, 34, 35, 36, 37, 39, 40 e 42 del Regolamento di Branca L/C nel testo riportato nei Documenti preparatori così come emendato dalle mozioni 20, 21, 22, 24, 25, 27, 28, 29.

**Mozione 31.2015
Distintivi gioco delle prede e dei voli**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la mozione 30/2015

CONSIDERATO

l'opportunità di poter ripensare i distintivi del Gioco delle Prede e dei Voli

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale - attraverso la Branca L/C nazionale e con il coinvolgimento degli Incaricati regionali - di valutare un'eventuale modifica ai distintivi attualmente in uso per adeguarli al meglio alle modifiche apportate al Regolamento della Branca L/C.

**PUNTO 7.3
Modifiche al Regolamento
metodologico di Branca E/G**

**Mozione 14.2015
Regolamento metodologico Branca E/G:
emendamento Art. 30 VIII comma**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art. 30 del Regolamento metodologico E/G nel testo riportato a pag.67 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015

CONSIDERATO

quanto emerso nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

il seguente emendamento: sostituire nell'art. 30, VIII comma, del Regolamento metodologico E/G le parole "mete ed impegni" con le seguenti parole: "impegni e mete".

**Mozione 15.2015
Regolamento metodologico Branca E/G: emenda-
mento Art. 32 IV comma**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica dell'art 32 del Regolamento metodologico E/G nel testo riportato a pag.69 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015



CONSIDERATO

quanto emerso nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale n. 6

APPROVA

il seguente emendamento: omettere nell'art 32, IV comma, del Regolamento metodologico E/G, dopo le parole "quando il/la ragazzo/a" le seguenti parole: "ne sentirà il bisogno e".

Mozione 16.2015
Approvazione modifiche Regolamento metodologico Branca E/G

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

la proposta di modifica del Regolamento metodologico di Branca E/G artt. 30-37 nel testo riportato a pag.65-71 dei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015

PRESO ATTO

di quanto riportato nel documento allegato alla proposta di modifica e nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2014, pubblicati online

APPROVA

la modifica degli artt. 30, 31, 32, 33 e 37 nel testo riportato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2015 così come emendato dalle mozioni 14 e 15.

Raccomandazione 1.2015
Riflessione pedagogica su modifiche Regolamenti metodologici

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

- le proposte di modifica del Regolamento metodologico nelle parti relative alla Branca L/C e alla Branca E/G, presentate nei Documenti preparatori pagg. 53-71
- le mozioni 16 e 30 con cui si approvano le modifiche al Regolamento delle branche L/C ed E/G

RITENUTO

importante e fondamentale diffondere i principi posti alla base delle suddette proposte di modifica

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, attraverso gli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico e congiuntamente agli Incaricati nazionali alla Formazione capi, di:

- promuovere e sostenere la riflessione pedagogica alla base delle modifiche approvate
- condividere tali riflessioni nel percorso di verifica in atto sui Campi di Formazione Metodologica e in tutti gli eventi di Formazione capi.



● PUNTO 8

Indirizzo politico

Tavola rotonda

“Uomini e donne che, come capi, testimoniano le loro scelte: maschio e femmina Dio li creò”



Relatori:

- *Don Franco Lanzolla: parroco della Cattedrale di Bari e responsabile della Pastorale familiare della Puglia*
- *Daniele Moretto: monaco di Bose*
- *Anna Perale: già Capo Guida e Incaricata nazionale I/C*
- *Moderatore Francesco Scoppola: Responsabile regionale Lazio.*

Francesco: Grazie. Innanzitutto ci diamo un po' di regole. Abbiamo chiesto ai relatori di fare un intervento che non vada oltre i 20-30 minuti, al termine abbiamo pensato di raccogliere delle domande che susciteranno sia i loro interventi sia le considerazioni di partenza che ognuno di noi ha e ha fatto rispetto alle sollecitazioni di cui parlavano Capo Guida e Capo Scout. Nella seconda parte della Tavola Rotonda proveremo a intavolare un dibattito su quelli che sono gli spunti nati e le nostre esperienze. Da dove partiamo? Perché oggi siamo qua? Diceva giustamente la Capo Guida che affrontiamo un primo passo e quindi ci muoviamo nella direzione di

non avere la paura di interrogarci. L'esperienza della Carta del Coraggio e della Route nazionale ci hanno posto degli interrogativi. L'obiettivo principale è quindi quello di provare a leggere questi interrogativi come dei passi da compiere. È evidente che non si vuole arrivare ad ottenere una risposta, però dobbiamo avere la consapevolezza e anche la responsabilità di saper leggere questo passo come un momento secondo, rispetto a quelle che sono state le sollecitazioni della Carta del Coraggio. Non lasciamo che la Carta e gli interrogativi che ogni singolo capo ha, rispetto a quelle che possiamo definire situazioni eticamente rilevanti e problematiche, lascino il posto alla paura e al non interrogarsi. L'idea della tavola rotonda è proprio questa: interrogiamoci in maniera franca ed approfondita da un punto di vista culturale e associativo. Ma affrontiamolo in modo deciso. Lascerei quindi la parola a Daniele Moretto per avere nel suo intervento delle riflessioni rispetto ai passaggi biblici sul tema dell'educazione all'amore. Tema estremamente ampio.



INTERVENTO DI DANIELE MORETTO, MONACO DI BOSE



Mi fa molto piacere questa specificazione che ha fatto Francesco all'inizio: stiamo attenti a non lasciarci prendere dalla paura: Dio e la sua Rivelazione piena in Gesù Cristo, hanno tra le altre cose, anche il dono di liberarci da ogni paura (Eb2,15; 1Gv 4,18).

Il titolo che ho ricevuto è: **“Parole di amore nella Bibbia. Le parole e i gesti di amore di Dio”**: in poco tempo è un po' problematico da affrontare. Può essere di aiuto tenere presente che il Papa ci sta ricordando proprio in queste settimane che l'amore e la misericordia di Dio sono il tutto, sono l'elemento principale con cui abbiamo a che fare nella nostra vita di uomini e donne e di credenti e, in maniera consequenziale, voi avete dato come titolo a questa tavola rotonda: “Uomini e donne che come capi testimoniano le loro scelte: maschio e femmina Dio li creò”. Dicevo prima a Francesco che lo trovo un po' aggressivo come titolo, se devo essere proprio sincero, quasi doveste non approfondire, ma giustificarvi davanti a qualcuno...

Vorrei partire da una considerazione: proprio perché si parla di scelte, forse dobbiamo ricordarci che il più delle volte siamo scelti, prima di fare noi delle scelte. Basterebbe ricordare un dato umano elementare: nessuno ci ha chiesto di venire al mondo, se eravamo d'accordo, se ci piaceva, se la situazione in cui siamo nati e siamo cresciuti era quella che preferivamo, e questo è qualcosa di importante. Altri hanno scelto per noi, altri hanno dato origine alla nostra vita attraverso un incontro di amore, più o meno ben riuscito, a noi poi il compito esistenziale di conformarci al dono che ci è stato fatto e di assumere la responsabilità (e un po' di protagonismo) nel nostro vivere. Pensavo, preparando questo momento, a un testo molto importante del Nuovo Testamento per la nostra tradizione ecclesiale e per tutta la spiritualità cristiana, quello in cui Gesù parla degli eunuchi, ma io preferisco usare il termine un po' più brutale di castrati, di quelli che sono in una situazione di sminuzione umana,

per certi aspetti. Gesù dice che ce ne sono alcuni che riescono a fare spazio, e a farsi eunuchi/castrati per il Regno dei cieli, ma dice anche che ce ne sono alcuni che sono nati così e alcuni che sono stati resi tali dagli uomini: non hanno scelto proprio niente, non come partenza almeno! Credo che sia semplicemente una cosa su cui pensare, soprattutto considerando poi che la vita cristiana noi la leggiamo come vocazione, come chiamata nell'amore di Dio.

Qui vorrei ricordare una cosa bella che è stata scritta in questi giorni nella bolla di indizione dell'anno della misericordia. Papa Francesco ha ricordato che il suo motto è *“miserando atque eligendo”* cioè “lo chiamò con un amore misericordioso” da una omelia medievale di Beda il venerabile sulla chiamata di Matteo: all'origine, come sfondo di ogni vocazione, c'è l'amore misericordioso.

Credo che sia questo l'elemento che dobbiamo tenere presente. Siamo dei chiamati per amore e all'amore. Noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo, ci ricorda Giovanni (1Gv 10,19) Se abbiamo questa consapevolezza credo che affrontiamo tutti i nostri problemi con fierezza ma senza alcuna arroganza. Perché sappiamo che c'è qualcosa che ci precede. Sappiamo che siamo dei decentrati. Ci chiamiamo cristiani, ci diamo un nome che non è immediatamente il nostro nome ma che è un riferimento ad altro da noi, e pensiamo che la nostra vita di credenti sia una vita di sequela. Camminare dietro a qualcuno, andare dove va questo qualcuno, dove va il Signore. E questo significa che qualche volta forse andiamo anche dove noi non avremmo nessuna intenzione di andare (Gv 21,19). È un dato possibile, di cui però è importante essere consapevoli. Tante crisi che si verificano nella nostra vita personale e perché no, forse anche associativa, oltre che nella vita ecclesiale, sono proprio la manifestazione evidente del fatto che camminiamo dietro qualcuno e che non andiamo semplicemente dietro alle nostre convinzioni, a quello che ci sembra scontato, normale (Mt 16,21-25). Allora tutto questo è possibile, io credo, se c'è la consapevolezza di essere all'interno di una relazione d'amore e che Dio ha nei nostri confronti una grande fedeltà nella misericordia.

Nella 1° lettera di Giovanni, l'autore dice *“Dio è amore”*, l'amore viene da Dio e ha anche il coraggio di dire *“ognuno che ama è un conoscitore di Dio”*. Mi piace tradurlo così: ogni amante conosce Dio (1Gv 4,7) E poi tutta un'altra serie di testi: *“se avete amore gli uni per gli altri questo vi identifica come discepoli”* ma soprattutto *“amatevi come io vi ho amato”* (Gv 13,34s) e ancora il testo già citato *“noi amiamo perché Dio ci ha amati per primo”*. E nella lettera ai Filippesi poi troviamo un orientamento di fondo per la nostra vita di credenti che è quello di *“avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù”* (Fil 2,5). Credo che qui si gioca la nostra identità di credenti, il nostro riferimento al Signore: se il riferimento è il Signore Gesù, è allora essenziale cercare di capire qualcosa di quello che è il modo di leggere i problemi da parte del Signore. Lo faccio in una maniera sintetica ma credo sia importante: se guardate due testi fondamentali come il 2° cap. di Marco e il cap. 10°, Gesù sembra avere tre criteri di fondo nell'affrontare le cose.

Prima di tutto, e ci può lasciar stupiti, il bisogno dell'uomo, dice che in situazione di bisogno saltano addirittura anche tutta una serie di regole religiose. Certo ci pone subito un problema serio: Il bisogno che cos'è? Si identifica con i nostri desideri? Assolutamente no. Noi sappiamo che maturità è proprio la capacità di far diventare desideri tanti apparenti bisogni, avendo così la possibilità di entrare nella logica del non tutto e quindi della scelta, del non subito e quindi del tempo, del non solo io e quindi anche dell'alterità, della presenza degli altri. Ma questo è il primo criterio, il bisogno dell'uomo.

Poi ce ne è un altro fondamentale, la signoria stessa di Gesù, del suo modo di essere e di fare. È lui che rivela il volto e la volontà del Padre attraverso il suo parlare, attraverso il suo vivere e, non dimentichiamocelo, nella logica della croce, sempre in una logica di morte e resurrezione, in cui c'è già una pienezza di vita che viene intravista come primizia nel vivere e morire per qualcuno, per amore suo.

E poi il terzo criterio: l'"in principio di Dio". Non dimentichiamoci che alla luce di questo criterio Gesù ci ha dato l'insegnamento fondamentale sul divorzio. Di per se c'era un regolamento diverso, c'era una legislazione diversa, ma Gesù ha il coraggio di dire che c'è un "in principio" che è determinante anche per le interpretazioni e i comportamenti successivi, di ciò che è diventato magari regola in un secondo momento, a volte patteggiando con la durezza del cuore degli uomini, accondiscendendo alla loro fragilità e incapacità, ma non come verità assoluta.

Ecco io credo che sia importante tener presente questi tre elementi, perché ci permettono forse di avere anche dei criteri e dei riferimenti di ragionamento. Tralascio di toccare i primi due criteri, lasciandoli alla vostra riflessione, mi fermo un attimo sul terzo. Qual è l'"In principio" a cui si riferisce Gesù?

L'"in principio" è che Dio ha creato il mondo, Dio ha corso il rischio di avere a che fare con qualcuno di diverso da se. L'"in principio", c'è tutta una grande riflessione della tradizione ebraica e cristiana su questo, è che Dio accetta di non occupare lui tutto lo spazio. Che si ritira in qualche maniera perché sia possibile che esista qualcosa di diverso. È molto bello, la tradizione ebraica dice: ma se Dio è tutto, occupa tutto lo spazio, come è possibile che ci sia il mondo? È possibile perché Dio si tira un po' indietro e Dio lascia un po' di spazio agli altri. Dà origine a qualcosa di diverso da se e questo è possibile perché accetta, vuole essere presente fin dall'inizio in una situazione problematica. Non dimentichiamoci le primissime parole della Bibbia su cui molto spesso sorvoliamo: "*la terra creata da Dio era vuota e desolazione*" (Gen 1,2) è una espressione che di solito descrive la situazione di un territorio dopo che è passato un esercito nemico; la terra era questo e c'è una presenza di Dio, lo spirito di Dio aleggia sulle acque. Mi sembra importante ricordare che nella lettura ebraica e nella lettura cristiana si dice che cos'è questo "aleggiare": è un accettare di aspettare, aver voglia di posarsi, di avere l'altro come luogo del proprio riposo, e invece aspettare! Alcuni degli antichi Padri della Chiesa Siriaca che hanno commentato questo testo, ma anche il nostro Girolamo, dicono che si potrebbe tradurre in altra maniera: lo spirito covava, era come un uccello che si

preoccupava di far schiudere qualcosa, di rendere possibile una vita, esercitando pazienza e amore.

Credo che questo sia il primo elemento da tenere presente. Prima dell'opera della creazione che è ordinamento e distinzione, non dimentichiamocelo, è un sistemare le cose, è un rendere partecipi di questa attività creazionale, c'è questa presenza piena di amore. Credo che sia quello che il Papa sta cercando disperatamente di ricordarci. L'ha detto più volte, i principi ci sono, le regole ci sono, le riflessioni ci sono, ci stiamo dimenticando però di ricordare a noi stessi e a tutti che c'è una amorosa presenza di Dio che viene prima di tutte queste altre cose. Presenza nel caos, nella confusione non buona e invivibile, al di là delle apparenze, modalità con cui si potrebbe e forse si dovrebbe, leggere la storia di salvezza, anche in tutte le sue manifestazioni successive: il caos non è solo all'origine, il caos è anche un rischio sempre presente. Fino a Cristo che è anche lui presente, come pienezza e compimento, in situazioni caotiche: Cristo al battesimo fra i peccatori, confuso tra di loro (il povero Giovanni Battista dice arriva il giudice e si trova di fronte uno che gli dice battezzami!) che accetta di essere confuso, è un grosso problema anche per la nostra riflessione teologica, con quelli che hanno bisogno di lui. Ma non è solo il battesimo: la sua morte sarà confusa fra quella di due ladroni, neanche una morte da solo. La sua discesa agli inferi sarà fra la generazione di quelli che sono perduti su cui nella tradizione ebraica non c'era discussione: sono quelli che hanno rifiutato in maniera tale la salvezza offerta da Dio, che per loro non c'è speranza, si dice, né nel mondo presente né nel mondo futuro, ma sarà proprio a loro che Gesù va ad annunciare una parola che è speranza, possibilità di essere salvati. Non dimentichiamoci poi di come ci viene descritto il Risorto: confuso con un viandante, preso per un giardiniere, confuso con uno spirito, confuso con uno che non sa neanche di cosa si sta parlando...

Rimane dunque essenziale questa presenza di Dio. Certo c'è poi tutta un'opera della creazione, che mette in evidenza una priorità, una attenzione particolare all'essere umano. Tutto il resto è distinzione (cielo-terra, asciutto-bagnato, giorno-notte...ciascuno secondo la propria specie...), quando invece è il momento della creazione dell'uomo si parla di immagine e somiglianza

Addirittura con Dio stesso. Inoltre l'essere umano viene presentato nella sua dimensione di relazionalità. Dio creò un terrestre, creò l'Adamo, ma è un Adamo nella sua relazionalità. Uomo e donna, maschio e femmina, quindi nella massima differenza e nella massima vicinanza. Cose su cui riflettere.

L'altro aspetto che ci viene sottolineato dal secondo racconto della creazione in Gen 2, è che ciascuno, uomo e donna, è visto come dono di Dio all'altro, un'opera realizzata interamente da Dio che afferma Lui per primo che non è bene che l'uomo sia solo, perché l'uomo per avere una pienezza, per avere una completezza ha bisogno di essere in una dimensione di relazionalità, di un "aiuto davanti a lui" /diverso da lui (Gen 2,18) e non pretende di porsi lui come risposta unica al suo bisogno, ma crea la diversità, la possibilità dell'amore orientato al di fuori di se e in cui la stessa relazione con Dio



si ricolloca...C'è tutta quanta una infinità di elementi di riflessione sulla situazione e sull'avventura dell'umano, in una quantità di sfumature. Credo che la sobrietà e il non voler dire tutto o troppo di ogni cosa che troviamo nei primi tre capitoli del Genesi, ci possono davvero fortemente aiutare. Ci sono degli accenni non c'è la pretesa di scendere troppo nei particolari ma vengono date delle linee di fondo che spero che tutti quanti insieme riusciremo a vedere. Mi fermo qui, anche se ho la consapevolezza del poco che abbiamo affrontato ma spero che anche negli interventi riusciremo a dire qualcosa di più, e confido soprattutto nei vostri successivi approfondimenti personali e comunitari.

Francesco: Grazie per il rispetto dei tempi. Penso che la cifra dell'intervento appena sentito verta sull'aspetto della relazionalità. Poco prima di incontrarci ragionavamo sul fatto che proprio due settimane fa, il Santo Padre nell'udienza Generale ha affrontato questo tema. Lo ha affrontato in una maniera che i giornali hanno semplificato riportando semplicemente il titolo sulla teoria del gender come passo indietro, ma proprio in quelle parole si legge la necessità della relazione, una relazione d'amore. Ed è forse partendo dalle parole del Santo Padre, dalla centralità della relazione e da quello che raccontavi tu, sulla necessità di essere a immagine e somiglianza di Dio, non solo l'uomo ma anche la donna e che quindi in questa somiglianza non c'è solo l'uomo e la donna ma c'è la coppia in cui si crea ancor di più il fondamento e il senso della relazione che chiederei a don Franco Lanzolla di ragionare in modo complementare. Di ragionare sull'uomo e la donna anche principalmente come coppia.

INTERVENTO DI DON FRANCO LANZOLLA



La scelta della coeducazione

Già dai primi anni '70, come AGESCI, avevamo fatto la scelta della coeducazione nonostante, in quel tempo, i "maschi" e le "femmine" fossero separati da muri invisibili perché l'altro sesso rappresentava un "pericolo".

In questo contesto, la nostra Associazione, con i fermenti culturali nati dal Concilio e nella ritrovata riflessione biblica, alla luce della *Guadium et Spes* e del famoso documento *Gravissimum educationis*, ebbe il coraggio profetico di dire che l'uomo è un essere relazionale e che la coeducazione non è una miscellanea di maschile e femminile, ma luogo di incontro, di confronto e di costruzione della propria identità. Non fummo molto capiti perché la visione di quel tempo era prevalentemente spiritualistica e non c'erano ancora le premesse messe in luce dalle riflessioni di antropologia nuziale. Grazie alla studio ed alla ricerca biblica, al personalismo di Mounier e di Nédoncelle, e con lo stile che caratterizza la nostra Associazione di attenzione alla persona (più che all'organizzazione ecclesiastica), noi abbiamo parlato della coeducazione già da allora, quando un tale atteggiamento non era nel sentire comune.

L'umanesimo integrale e la coscienza del sé

Il progetto di Dio è centrato sull'umanesimo integrale perché l'uomo è un essere che diviene nella storia: è natura, ma anche cultura e grazia.

L'uomo, infatti, "nasce" da una relazione d'amore continua (e non solo da un incontro genitale) perché è un essere che si nutre d'amore e per questo deve inverarsi e storicizzarsi per crescere e realizzarsi nella sua umanità, divenendo sempre più capace di amare a sua volta. In questo processo l'amore è sorgente, causa efficiente e fine. È questo l'amore che definisce l'individuo nel suo essere e nel suo divenire storico.

Con queste scelte la nostra Associazione ha dato valore alla crescita della coscienza del sé e della legge della gradualità: quel famoso sentiero con le tappe e gli obiettivi di un uomo in crescita nella conoscenza-coscienza storica.

La nostra preoccupazione, a quel tempo, non era tanto rivolta alla morale del comportamento quanto all'atteggiamento interiore perché sorgivo di una progettualità e di un orientamento personale, spirituale, affettivo e sessuale.

La crisi dell'uomo oggi

Pure se l'uomo è un progetto proiettato verso un divenire storico, ci stiamo accorgendo che, oggi, questo progetto è veramente in crisi: si vedono soltanto cose da fare e non uomini da costruire. Gli adolescenti sono subissati di messaggi (nel web, a scuola, nei luoghi del tempo libero), nascono da una coppia ma hanno bisogno di un intero villaggio per crescere (come dice il detto che noi tutti conosciamo), ma questo villaggio adesso è globale. In questa relazioni non ci sono solo i suoi genitori ma ci sono tanti padri che propongono emozioni e cose da realizzare più che orientamenti.

Abbiamo coscienza che la nostra è una società che sviluppa molto il cognitivo professionale ma che non favorisce un'adeguata crescita dell'affettivo-emozionale attraverso corrette relazioni educative. Non essendo più un regime di cristianità, inoltre, ha perso la progettualità etica e valoriale e il progetto che sviluppa è quello di un uomo che consuma ciò che ha prodotto.

Il clima culturale che ci circonda, dunque, afferma che l'uo-

mo è un terminale di una evoluzione casuale, che nasce, vive e muore nella casualità e che non riesce a definirsi più nella sua costituzione ontica ma è determinato dalle sue relazioni socio-culturali.

L'amore come senso dell'esistenza

L'uomo trova il senso e i significati profondi del sé solo nell'amore. Ciò è contrario all'uomo "self made man" che si autodetermina, vive e consuma per affermare il suo sé come uomo monade, figlio di una cultura olistica, chiusa, al massimo dell'"egoità".

Noi, invece, crediamo in un Dio che soffia e comunica all'uomo il suo modo di essere comunione e per questo sappiamo che l'uomo non ha l'animale come archetipo ma Dio stesso, come indicato nella Lettera alle Famiglie di Papa Francesco al n°6: *Prima di creare l'uomo, il Creatore quasi rientra in se stesso per cercarne il modello e l'ispirazione nel mistero del suo Essere che già qui si manifesta in qualche modo come il « Noi » divino.*

La Scrittura ci dice che l'uomo non è un esistente che nasce nella casualità storica e non è autoreferenziale, per questo la cultura nella quale ci riconosciamo è quella del "noi", quella di un essere che nasce da qualcuno e si realizza verso qualcuno, nella quale l'uomo cresce nella sua qualità umana nella misura in cui ascolta e collabora con quel Dio che, per amore, ha trasformato il caos in cosmos.

Non è bene che l'uomo sia solo

Nel cap. 2 di Genesi, Dio fa la sua prima affermazione: *Non è bene che l'uomo sia solo.* L'uomo solo non è felice, ha bisogno di un Tu, di un punto di arrivo permanente a cui donarsi, svuotandosi di sé.

L'uomo ha bisogno di donarsi nella fisicità e nella spiritualità e solo donando e generando è felice perché la relazione oblativa e recettiva è unificante. Il movimento unificante della persona viene da Dio e genera l'essere umano nella diadicità plurale del maschile e femminile; infatti si nasce maschi e femmine ma si è chiamati ad essere uomini e donne.

L'uomo è un essere *in fieri*, in divenire storico, che ha dentro uno statuto ontologico costituito per un progetto in divenire, attraverso le relazioni educative e la cultura pedagogica, quell'uomo che è già iscritto *in nuce*.

Dio prova a fare felice l'Adam che è solo, gli consegna gli animali perché sia lui a dare loro un nome, ma l'uomo ancora non è felice. Allora Dio lo riprende, lo rimette nel suo seno (cioè nel suo progetto) e lo "bipolarizza": *Il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo che si addormentò e gli tolse una costola: un unico essere che si determina nel maschile e nel femminile.*

Solo allora l'uomo riesce ad esprimersi, canta solo quando si scopre relazionale e nuziale. Questo non avviene declinando i verbi avere, possedere o piacere, ma il verbo amare. Il suo canto dice: "sono nato da te, dalle tue ossa" e allora lei potrà rispondere e "io sono nata dalla tua carne". Come dire che l'altro è la sorgente, è il complemento di origine dove l'uomo continua a nascere e a crescere, a divenire sempre più se

stesso. L'uomo non è un'isola, è un essere relazionale!

Il testo biblico ci dice che Dio guardandosi dentro, comunicò fuori di sé il suo essere: l'uomo, dunque, partecipa della struttura costitutiva, ontica, del suo modo di essere di Dio; per questo l'uomo è stato pensato, creato ed affidato, nella libertà, ad essere immagine e somiglianza del suo Creatore. Direi che è una icona, una presenza, una copia conforme che contiene, rivela e comunica la sua Origine.

L'uomo è per vocazione quella creatura che nella sua creaturalità contiene il divino e partecipa della potenza amante di Dio, perché solo Dio è libertà e amore e una creatura ama solo nella libertà e nella responsabilità reciproca.

Ognuno ha un corpo per qualcuno: abbiamo tutti un corpo che non è per noi ma per l'altro. Tutto il nostro essere, il nostro agire è "per".

Anche io, che sono un sacerdote, sono un essere nuziale, sono per qualcuno. Non è un amore coniugale, ma è per tutto il popolo di Dio che mi è stato affidato. Per amore sono anche presbitero. Nell'amore io vivo. Tutta la mia affettività, il mio eros, il mio agape io non lo vivo nella genitalità ma nella corporeità. Si può rinunciare all'uso della genitalità per amore (anche voi sposati), ma non all'amore che è una dimensione fondativa ed un atteggiamento permanente della persona. Si vive così "solo per amore".

La relazione uomo/donna è vocazione e sacramento

L'uomo realizza se stesso e si storicizza in una relazione dove il maschile e il femminile sono il luogo massimo della realizzazione dell'immagine e della somiglianza di Dio.

Il testo biblico dice che si nasce dalle mani di Dio: è Dio che diversifica, prende la donna e l'affida all'uomo. E lui l'accoglie.

Anche per gli sposi la formula del rito del matrimonio non dice più io "prendo" te ma io "accolgo" te come mio sposo/a perché nell'amore non si "prende" mai ma si accoglie l'altro come dono.

La vocazione degli sposi è realizzare l'essere divino nella carne per essere un umano a misura di Dio nell'amore.

Questa è una vocazione sorgente di una missione; ma si diviene uomo e donna solo nella reciprocità, solo nella relazionalità e nella complementarietà.

La nostra progettualità educativa

Oggi il vero problema antropologico ed educativo è nella relazione: tanta gente non vive più in una "casa", ma "appartata" in un appartamento, anzi nella propria stanza, dove vive di relazioni virtuali, falsate, dove con un dito può eliminare l'altro e vestirsi di una falsa identità con un profilo finto.

In questo contesto, lo scautismo è ancora quel luogo relazionale dove si impara a costruire la propria umanità: la nostra progettualità educativa è un grande cantiere di umanità! Ogni volta che l'Adam maschile e femminile incontra l'altro nella conoscenza scopre la propria identità. In fondo Buber dice una cosa verissima: ognuno di noi scopre il sé, prende coscienza dell'io nella misura in cui si incontra con un tu. È nell'alterità che si costruisce la propria identità.



Anche un bimbo, quando è amato, chiamato per nome, accarezzato, nutrito, diventa capace di uscire da sé e comincia a rispondere all'amore della mamma che lo chiama alla vita. Quei mesi dopo la nascita in cui la mamma lo pro-voca alla risposta, sono il tempo di attesa per l'ascolto della sua voce che comincia a dire "mamma", "papà".

Conclusione

L'amore è sempre generativo e chiama l'altro ad esistere: è un movimento divino, unitivo e generativo.

L'uomo non può vivere senza relazione ed è Dio stesso che vuole rompere questa solitudine, questo chiudersi nell'autismo ontologico.

L'uomo che nasce da sé è autoerotico, narcisista, autoreferenziale, in piena cultura dell'io: sposa l'altro per se stesso, per il proprio benessere. Dio, invece, vuole fargli un *aiuto simile* (che non è l'animale e neanche un collega di lavoro) che non è solo complementarietà, ma alterità e reciprocità.

È nella distinzione, nella relazione reciproca, gratuita, totale e irreversibile che l'uomo e la donna costruiscono la propria maturità in un cantiere aperto.

Francesco: Grazie don Franco. Quando hai iniziato sei partito dal progetto "uomo in crisi", l'idea di razionalizzare come il progetto uomo sia in crisi è perfetto. Mi chiedevo, mentre parlavi, da dove ripartire e già nelle risposte che hai dato nella seconda parte del tuo intervento c'erano gli elementi da cui muoversi. Nella citazione di Mounier, un teorizzatore di quello che tu chiami il villaggio, la persona inserita in un contesto comunitario, ripetuto anche ieri nella relazione del Comitato Nazionale troviamo la teorizzazione che si può ripartire dalla relazione ed anche da quello spirito profetico dell'Associazione iniziale che fu la spinta conciliare della coeducazione.

Da dove può quindi ripartire il progetto uomo in crisi? Può ripartire sicuramente dalla relazione, può ripartire dalla consapevolezza dell'uomo inserito all'interno di una relazione e di un villaggio, ma deve muovere da una lettura approfondita di quello che era lo spirito profetico dell'Associazione. È evidente che lo spirito profetico né lo si impara a tavolino, né lo si costruisce, perché è una concausa e concatenazione di tante cose, ma probabilmente una lettura di un nuovo spirito profetico partendo da quello che era, può aiutarci sulla base di quelle scelte sul grande tema della coeducazione a saper leggere come rispondere alle domande. È evidente che la Carta del Coraggio, che noi teniamo in questo dibattito presente, per quanto in questo momento marginale, ci pone una domanda su come stare nel mondo, senza dare delle risposte definite ma che ci interroga come capi. Quindi io chiederei ad Anna, partendo da questi spunti e dall'intervento di don Franco, di cercare di capire come dal progetto uomo in crisi si possano dare altre risposte.

INTERVENTO DI ANNA PERALE



Tutti noi che siamo, o siamo stati, capi nell'AGESCI consideriamo il Patto associativo la nostra Carta Costituzionale:

- è il **documento fondativo** dell'Associazione, diffuso e discusso in bozza prima dell'unificazione del '74 per motivare, orientare e qualificare la scelta di far nascere una nuova realtà;
- è l'espressione del **sentire comune** dei capi e assistenti dell'Associazione, ciò che possiamo dire usando un "noi" che ci rappresenta tutti e in cui ciascuno può riconoscersi;
- ha la forma e il valore di un **ideale regolatore**, che continua nel tempo ad orientare le scelte da fare e a giudicare il cammino percorso ad ogni livello associativo, dando ai nostri progetti ed esperienze il respiro lungo dell'educazione, che ci salva dalla rincorsa affannosa di emergenze e parole d'ordine, dettate dalla contingenza e dall'attualità.

In 41 anni di vita dell'AGESCI ha subito una sola riscrittura, formale e non sostanziale, e ha permesso alla proposta educativa dello scautismo cattolico di incarnarsi, fedele a se stessa, dentro alle complesse trasformazioni della cultura e della società, che hanno posto e continuano a porre ad ogni nuova generazione di capi nuove ed inedite sfide.

Credo di poter affermare che **la scelta coeducativa è l'elemento fondativo e caratterizzante del nostro Patto associativo.**

Lo dico con convinzione anche se nel documento del 1974 la parola "*coeducazione*" compare una sola volta, in poche righe all'interno della Scelta Scout, mentre non è citata nemmeno una volta la parola "*diarchia*", inserita nel testo del 1999 dentro il capitolo dedicato all'Associazione, associata alla democrazia associativa.

L'AGESCI nasce nel 1974 perché i capi dell'ASCI e le capo dell'AGI, che nelle rispettive associazioni maschili e femminili già educavano ragazzi e ragazze con il metodo scout a divenire buoni cristiani e buoni cittadini, decidono che è maturato il tempo per una nuova esperienza: per gli adulti la condivisione, uomini e donne insieme, della responsabilità

educativa della proposta scout, per i ragazzi e le ragazze la condivisione delle attività scout, fino ad allora separate per sesso.

Tutto il testo del Patto associativo ha una valenza coeducativa alla luce di questa scelta, nel senso che, nella nuova Associazione, uomini e donne insieme ripensano e riformulano la scelta associativa, la proposta scout, le scelte di fede e di cittadinanza attiva, **secondo una visione antropologica che esprime, testimonia e valorizza la compresenza del maschile e del femminile.**

In quale contesto sociale e culturale si colloca questa scelta? L'esperienza delle due associazioni scout separate si era svolta per decenni in un contesto sociale ed ecclesiale che assumeva l'essere maschio o femmina come condizione biologica naturale, funzionale ai compiti di riproduzione e giustificazione di ruoli familiari e sociali differenziati e complementari per uomini e donne. L'educazione tradizionale, separata per sesso, aveva il compito di preparare i soggetti a svolgere adeguatamente il proprio ruolo maschile o femminile, assumendo il destino biologico come identità e vocazione.

Quando cominciò il cammino comune delle associazioni scout, il rapporto uomo-donna, sia dal punto di vista socioculturale sia sul piano educativo, stava subendo, non solo in Italia, trasformazioni radicali.

Come reazione al modello tradizionale, stavano prendendo corpo modelli alternativi, che andavano dall'esaltazione, da parte del femminismo più radicale, della separatezza e della diversità femminile, come unica possibilità di liberazione dal potere maschile e di espressione e affermazione del valore delle donne, al modello opposto, di taglio emancipativo, che sosteneva la totale uguaglianza delle donne e degli uomini. L'affermazione di uguaglianza non comportava solamente il riconoscimento della pari dignità dei sessi e la conquista di diritti e di opportunità uguali per tutti, ma sosteneva la sostanziale identità degli individui a prescindere dalle differenze sessuali. Educare alla parità così intesa significava proporre le stesse esperienze a ragazzi e ragazze, da vivere insieme, per riconoscersi e sperimentarsi uguali.

Il paragrafo sulla coeducazione inserito nella Scelta Scout del Patto del 1974 è visibilmente influenzato dal modello della parità o emancipativo:

“Per meglio favorire la realizzazione della personalità riteniamo che i ragazzi e le ragazze debbano vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo artificiosamente costituito. La coeducazione non è quindi il semplice stare insieme, ma vivere una precisa proposta educativa che tenga conto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali”.

Tuttavia queste parole, in sé così scarse e fortemente connotate dalla cultura degli anni '70 sono riuscite a guidarci nella lunga e laboriosa stagione della definizione della Proposta Unificata delle tre Branche, fino a condurci all'esplicitazione, nella riscrittura del Patto del 1999, di un modello coeducativo di relazione tra i sessi centrato sulla reciprocità e sulla

valorizzazione delle differenze, orientato all'amore. Per educare uomini e donne non solo liberi da..., ma liberi e diversi in relazione per...

“Le capo e i capi dell'AGESCI condividono la responsabilità educativa e testimoniano l'arricchimento che viene dalle reciproche diversità.

Nel rispetto delle situazioni concrete delle realtà locali e personali e dei diversi ritmi di crescita e di maturazione, offrono alle ragazze e ai ragazzi di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificiosamente costituito.

Crescere insieme aiuta a scoprire e ad accogliere la propria identità di donne e uomini e a riconoscere in essa una chiamata alla piena realizzazione di sé nell'amore.

La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro”.

Quest'ultima frase - *La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro* - conferma e rende esplicito che l'intero Patto associativo, e non solo un paragrafo, si fonda ed esprime una visione antropologica centrata non sull'individuo, ma sulla relazione interpersonale e sul servizio reciproco, in cui il modello di riferimento è la relazione originaria tra l'uomo e la donna delle radici bibliche, proprie non solo dello scautismo cattolico italiano, ma di tutto il pensiero di B.-P.

Che cosa dice questa antropologia?

Pace nella giustizia

Il Patto si apre dicendo che cosa, come uomini e donne scout, vogliamo provare ad essere e a fare insieme. E subito risuona una parola forte: pace.

*“Operiamo per la **pace**, che è rispetto della vita e della dignità della persona, fiducia nel bene che abita in ciascuno, volontà di vedere l'altro come fratello, impegno per la giustizia.”*

In chiave coeducativa affermiamo che non c'è pace vera se non operiamo positivamente per mettere fine alla fonte e radice di ogni conflitto interpersonale: l'ingiustizia nella relazione uomo-donna.

Ci impegniamo ad agire positivamente, con la nostra azione educativa, per superare la contrapposizione, l'incomprensione, la guerra fra i sessi; relazioni familiari e sociali giocate secondo una logica di potere, quando non di violenza; retaggi antichi e ogni nuova forma di ingiustizia, di sfruttamento e di discriminazione.

Fraternità nella diversità

La Legge scout, che ha insegnato a generazioni di ragazzi e ragazze a considerare fratello o sorella chi pronuncia quella stessa promessa, col Patto stretto da capi e capo insieme sceglie di estendere la dimensione della fraternità alla relazione uomo-donna. In questa stessa dimensione si colloca la scelta della diarchia ad ogni livello associativo, che supera e perfeziona i principi democratici.

Risuona in questa scelta davvero controcorrente un'espres-



sione stupenda del Cantico dei Cantici: Mia sorella, mia sposa, invoca l'amante. Per chiamare l'altro sposo, per chiamare l'altra sposa, occorre avere imparato a chiamarsi fratello e sorella.

La parola "fraternità" viene declinata nella Scelta Scout del Patto associativo, nel paragrafo dedicato alla vita di Gruppo e alla dimensione comunitaria: *"La persona sviluppa le proprie potenzialità vivendo con gli altri. In questo modo è possibile sperimentare una forma di vita fondata sull'accoglienza delle reciproche diversità e sulla fraternità, dove ciascuno è impegnato a mettersi a servizio degli altri."*

Questa frase riprende, con una sottolineatura metodologica, ciò che noi scout riteniamo essenziale perché ogni rapporto interpersonale, a partire da quello uomo-donna, sia riconciliato, guarito, purificato da ogni logica di potere, ingiustizia e sfruttamento: la strada è quella dell'accoglienza delle reciproche diversità e l'impegno al servizio reciproco. Siamo felici quando riusciamo a far felice un altro.

Per educare all'accoglienza dell'altro nella sua diversità, per educare al servizio e ad una fraternità corresponsabile occorre un cammino di liberazione progressiva, che richiede impegno, vigilanza, capacità di discernimento e di scelta, come precisato sia nella parte del Patto relativa all'Associazione, sia nella Scelta Politica: *"La nostra azione educativa cerca di rendere liberi, nel pensare e nell'agire, da quei modelli culturali, economici, politici, che condizionano e opprimono, da ogni accettazione passiva di proposte e di ideologie e da ogni ostacolo che all'interno della persona ne impedisca la crescita."*

"Ci impegniamo a qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a quei modelli di comportamento della società attuale che avvilitano e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell'immagine sulla sostanza, le spinte al consumismo, il mito del successo ad ogni costo, che si traduce spesso in competitività esasperata. Ci impegniamo ad educare al discernimento e alla scelta perché una coscienza formata è capace di autentica libertà".

Dai 4 punti di B.-P.; noi siamo un corpo

Nella Scelta Scout diciamo, riferendoci ai 4 Punti di B.-P. (carattere, salute e forza fisica, abilità manuale, servizio), che il nostro metodo *"attribuisce importanza a tutte le componenti essenziali della persona, sforzandosi di aiutarla a svilupparle e a crescere in autonomia, secondo un cammino attento alla progressione personale di ciascuno."*

Queste parole sottolineano che noi, uomini e donne scout, non possiamo dire: abbiamo un corpo, come se questo fosse un oggetto manipolabile, un accessorio intercambiabile, un qualche cosa di esterno a noi. Noi affermiamo che siamo al mondo ed esistiamo attraverso il nostro corpo, che, secondo natura, è un corpo sessuato. È a partire da questo nostro essere un corpo sessuato che *"scopriamo e accogliamo, nella relazione con l'altro, la nostra identità di donne uomini e riconosciamo in essa - un'identità sessuata - una chiamata alla piena realizzazione di noi stessi nell'amore"*, cioè nella relazione, nel dono, nello scambio, nel confronto.

Nemmeno l'altro/altra da noi *possiede* un corpo, ma è un corpo, esiste attraverso il suo corpo. È per questa ragione che per noi l'altro, nella sua interezza di persona, non è mai oggetto, ma sempre soggetto, non è mai mezzo, ma sempre fine.

Creature nella natura

Questa visione si fonda su riconoscimento e sull'esperienza del nostro essere creature, parte di una natura in cui si esprime *"l'unico disegno di Dio Creatore"*.

Lo scout e la guida, dice la nostra Legge, amano e rispettano la natura.

La natura da amare e da rispettare non è un luogo fisico meno addomesticato rispetto alla città dove fare attività; non sono solo habitat, piante ed animali che benevolmente decidiamo di proteggere, soprattutto da noi stessi.

Lo scout e la guida amano e rispettano in primo luogo se stessi come creature tra le altre creature; amano e rispettano la propria natura e ciò che la sapienza del Creatore ha scritto in essa. Nel '99 al Consiglio generale di approvazione del nuovo testo del Patto, in commissione con noi c'era anche don Giorgio Basadonna, che aveva ascoltato in silenzio tutta la discussione. Poi mi aveva presa in disparte e mi aveva detto: *Ricordatevi, noi siamo quelli che imparano la lezione della natura, noi siamo quelli che vivono alla sua scuola. Noi siamo quelli della natura, in cui l'uomo è piccolo, non dell'ambiente in cui ci sentiamo padroni e onnipotenti.*

Un patto coraggioso

Il progetto di una fraternità delle differenze, a partire dalla differenza uomo-donna, ha affrontato in oltre quarant'anni la sfida del sessismo tradizionale e del femminismo separatista, la spinta all'omologazione al modello maschile, la corsa ad una competitività individuale esasperata che disconosce il valore delle differenze, anche nella famiglia, nella relazione di coppia, nella maternità e paternità.

La sfida di oggi, che affonda le sue radici nelle stesse sfide che già abbiamo affrontato nella nostra storia associativa, sembra essere lo scollegamento intenzionale tra tre dimensioni costitutive dell'individuo: il dato biologico del sesso con cui veniamo al mondo, il processo soggettivo e culturale di costruzione dell'identità e l'orientamento sessuale. La sfida di oggi è la pretesa di togliere significato al dato biologico della diversità sessuale, con cui peraltro continuiamo a nascere, pretendendo che ciascun individuo possa decidere la propria identità a prescindere da quel dato, costruendo identità liquide, mobili, adattabili e modificabili, interamente ed esclusivamente "culturali", o meglio contingenti, situazionali: identità precarie per rapporti precari, a scadenza, centrati sul consumo piuttosto che sul progetto e sull'impegno.

È un modello che sa rendersi attraente perché sembra valorizzare e includere le diversità, aprendosi a tutte le possibili sfumature dell'umano, mentre in realtà disconosce valore alla prima e irriducibile diversità, quella sessuale.

È un modello che si propone come portatore di giustizia, nella richiesta di estensione illimitata e incondizionata, come diritto individuale, del matrimonio, dell'adozione, della procreazione.

Il problema è che questa giustizia estesa rischia di creare nuove ed inedite ingiustizie, centrata com'è sui desideri trasformati in diritti degli adulti, piuttosto che sui bisogni e diritti dei bambini, dei figli; costruita sull'uso del corpo di altri uomini e donne, trasformati in cose, in mezzi, in materiale e contenitore biologico, per realizzare il desiderio-diritto di altri uomini e donne più ricchi e potenti.

Questo è lontanissimo dalla visione antropologica descritta nel Patto, una fraternità delle differenze fondata sul rispetto dell'altro/a e sulla giustizia, una visione del corpo non come oggetto, ma parte integrante delle nostre identità e relazioni.

Anche il nostro riconoscerci creature nella natura comporta conseguenze importanti rispetto alle sfide di questo tempo. Il metodo scout si caratterizza per il ruolo che hanno le tecniche, le competenze, l'abilità manuale, la progettualità, ma tutto ciò, in un'ottica creaturale, deve conciliarsi con la consapevolezza e l'esperienza concreta che ciò che possiamo fare non è illimitato e incondizionato.

Crescere, giocare, costruire da scout nella natura ha molto a che fare con un umanesimo che non rinuncia ad interrogarsi sulle sfide della tecnica, sulla scelta dei mezzi e sui limiti che vogliamo dare alle possibili applicazioni della scienza, perché non tutto ciò che è possibile è anche lecito, non tutto ciò che è fattibile è sempre giusto, come accade, ad esempio, per alcune tecniche di procreazione medicalmente assistita, che non solo aggirano e superano l'infertilità naturale, ma pretendono di manipolare e costruire la vita.

Ha detto Papa Francesco nell'udienza generale del 15 aprile scorso:

“Mi domando se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa.

Sì, rischiamo di fare un passo indietro.

La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione. Per risolvere i loro problemi di relazione, l'uomo e la donna devono invece parlarsi di più, ascoltarsi di più, conoscersi di più, volersi bene di più. Devono trattarsi con rispetto e cooperare con amicizia”.

Quarantun anni fa i capi, le capo e gli assistenti dell'AGESCI hanno scelto proprio la strada che Francesco ha così ben descritto per i nostri giorni, per questo tempo: hanno scelto allora di trattarsi con rispetto, di imparare a dialogare e a condividere le scelte, di educare i ragazzi e le ragazze a fare la stessa esperienza. Per cambiare il mondo a partire da se stessi e dal rapporto con chi ci è più vicino.

Allora era una scelta coraggiosa, perché tutta da inventare, un sentiero nuovo da aprire, con molte incognite, che misero in allarme alcuni Pastori e spinsero alcuni capi e capo a prendere un'altra strada associativa.

L'estate scorsa i nostri rover e scolte hanno scritto che il coraggio, per ciò che riguarda la coeducazione, ha nuove sfide. Le stesse sfide, peraltro, per le quali Papa Francesco ha chiamato tutti i Vescovi a confrontarsi in un Sinodo che non si è ancora concluso.

Colgo nel loro appello un forte richiamo a riconoscere e a superare ogni forma di ingiustizia, di pregiudizio, di discriminazione, intenzionale e non, consapevole e non, che possiamo avere operato, come Associazione, come società civile, come Chiesa, nei confronti di persone, condizioni e situazioni divergenti dai percorsi tradizionali e consolidati. Perché finora, forse, siamo riusciti ad affermare dei principi e ad elencare dei no.

Credo anche, però, che, come capi scout, come educatori, come adulti, abbiamo il dovere di dire la verità ai nostri ragazzi, quella stessa verità su cui abbiamo stretto il nostro Patto e che si è rivelata profetica ben al di là delle nostre intenzioni di allora.

Credo che abbiamo il dovere di fare discernimento e di esprimere un giudizio, mai sulle persone, ma sulle sfide del tempo che viviamo, discernimento e giudizio che quarant'anni fa ci rendevano esigenti e alternativi rispetto al nostro tempo.

E infine abbiamo la responsabilità di appassionarli, soprattutto con la nostra testimonianza adulta, alla sfida per la quale l'AGESCI è nata: fare esperienza di una coeducazione centrata sulla fraternità tra uomo e donna, capace di aprire a quella convivialità delle differenze che fonda ogni autentico incontro con l'altro da me, uguale a me.

Lo dobbiamo a loro, ai nostri ragazzi, e alla nostra bellissima storia.

Francesco: Grazie anche ad Anna per il suo intervento non solo storico ma di prospettiva rispetto a delle sfide che non sono completamente nuove e che ci aiutano ad evidenziare una chiave di lettura che non riguarda solo noi ma intercetta altri soggetti e corpi sociali, oltre alla Chiesa.

DIBATTITO (1ª PARTE)

Don Andrea Meregalli (AE Branca E/G): Ringrazio per gli interventi che ci hanno aiutato a collocare il problema dentro la questione delle relazioni. Anna nella sua relazione mi ha aiutato a vedere una prospettiva. Il titolo dice: maschio e femmina, ma io penso che oggi il problema che abbiamo nel rapporto con la cultura, e soprattutto con i giovani, è aiutare a definire chi è il maschio e chi è la femmina. Fino ad un certo punto la questione andava naturale, nel senso che l'identità biologica risolveva la questione e chi non stava dentro l'identità biologica era considerato malato, strano, diverso. Oggi quelle tre identità che Anna ha ricordato: l'identità biologica, l'identità personale e l'orientamento sessuale entrano in gioco in un modo che è difficile ricomporre. Credo che la questione fondamentale da cui ripartire sia proprio questa: come riuscire a ricomporre o ad aiutare a ricomporre queste identità. Il contesto non aiuta, confonde ancora di più le cose, mette insieme piani diversi, come quello del riconoscimento dei diritti delle persone che hanno messo insieme queste tre cose in un modo che è il loro, mentre rimane l'esigenza di costruire percorsi che aiutino ognuno a riconoscere la propria identità non in modo talmente personale da rendere impossibile dire maschio e femmina, ma bisognerebbe dire il nome di ognuno. Vi chiedo se ci aiutate ad andare avanti ancora di più, perché credo che di qualche elemento in più abbiamo bisogno per rapportarci, per dialogare, per educare in questo contesto.



Marco Moschini (RR Umbria): Un grande grazie per questo momento. Sì, don Andrea, non è solo una questione esclusivamente biologica, ma la nostra diversità, la nostra identità, è soprattutto legata alla trascendenza che comporta il senso del nostro essere persona. Trascendenza che qualifica la persona come quel qualcosa che attraversa noi per inviarci verso altro e verso l'altro. Io ringrazio questo tempo che noi viviamo. Benedico questo tempo perché è un tempo meraviglioso nel quale le patologie della solitudine di cui soffre l'uomo contemporaneo in qualche modo fanno sentire il "deserto". Benedico questo tempo, perché è il tempo nel quale il senso di soddisfazione ha sostituito l'anelito alla felicità; è il tempo nel quale il soliloquio ha sostituito il dialogo; lo benedico perché possiamo così provare e far provare con il nostro intervento educativo e la nostra testimonianza la nostalgia per ciò che conta e possiamo anche dire agli altri dello sforzo che sentiamo nella nostra ricerca del ciò che conta. È il tempo nel quale fortunatamente i nostri ragazzi ci ricordano con il loro vivere questo tempo, che le nostre visioni sono inattuali, ci dicono che sono cose "antiche". Io lo ringrazio questo tempo, perché è il tempo nel quale sono messo in guardia e dissuaso da una coerenza finta o autoimposta e sono costretto a trovare (a vivere soprattutto) le ragioni della speranza che io ho, le ragioni del cuore per cui mi sento vivo. Ora io non vorrei che questo tempo così ricco, perché è così povero, ricco perché così bisognoso di passi nuovi, diventi per noi tutti un tempo di adagiamento, un tempo di osservazione muta. Che questo invece diventi un tempo di osservazione loquace, viva, operante. Perché la profezia - dicevo ieri con alcuni - non è essere, come si dice a Perugia, "strolechi" cioè guardare con la palla di cristallo: la profezia non è un dire cose prima che accadano ma è un "parlare a favore", un portare cose vere in favore di qualcosa e di qualcuno, e spesso volte non conta l'originalità e l'innovazione ma è il ritessere le cose antiche in modo nuovo. E allora io lo ringrazio questo tempo perché mi permette di dire che questa diversità è una ricchezza nella nostra riaffermazione di identità. Quindi vi sono riconoscente per quello che avete detto. Ma grazie anche all'Associazione che di questo ne ha fatto un punto di valore. Perché ha sentito che coltivare questa nostra identità è ancora un carattere che dobbiamo comprendere a fondo; questo vuol dire che è veramente un'esigenza viva quella di ritornare alle nostre ispirazioni e valori identitari sui quali dobbiamo tornare a riflettere continuamente e a ritessere continuamente.

p. Davide Brasca (AE Fo.Ca.): Ho due domande. Voi avete richiamato la centralità della qualità 'personale' nelle relazioni affettive-sessuali. Mi sono molto interrogato in questi mesi su questo tema anche in relazione alle vicende della Route nazionale. Mi sono detto ma ai miei rover e alle mie scolte ho detto negli ultimi dieci anni - e lo dico fuori dai denti - che sono delle persone di poco valore se fanno l'amore con una persona e non la amano? Ho fatto finta di niente? Ho glissato sulla questione? Ho la sensazione che il nostro presidio della qualità

personale delle relazioni affettivo-sessuali si sia molto indebolito.

Voi ci dite che la relazione è un fatto profondo,... e lo diciamo anche noi... però poi sorvoliamo con spensieratezza sul fumo, sul bere, sul sesso,...

Io non capisco bene questo tempo, non capisco se le istanze che vengono anche dai nostri rover e scolte sono da contrastare perché espressione di quella cultura che voi stessi avete in vario modo criticato o vanno accolti come un avanzamento positivo della qualità del vivere umano. Non riesco veramente a capire se alcuni aspetti sulla sessualità (disinvoltura sessuale, convivenze, ...) appartengono al genere della profezia e vanno accolte oppure no?

Claudio Gasponi (CICS): Ripensando ad alcune sollecitazioni offerte, una domanda che porrei a tutti voi.

Per l'esperienza internazionale che io e altri viviamo, sappiamo che questi due temi - quello dell'uguaglianza di genere (tema più sociologico) e quello più antico dell'identità e delle differenze sessuali - sono all'attenzione degli scoutismi e guidismi europei da molto tempo. E soprattutto, in tali ambiti, ci si interroga molto sulle questioni delle identità di genere. Bisogna dire che si è viziati in questa riflessione da parecchia confusione sui termini delle questioni. Dal nostro punto di vista, notiamo che è difficile riportare l'attenzione sulle differenze uomo-donna. E discriminare positivamente così tra 'identità sessuale' e 'identità di genere'. Per coniugarle appropriatamente e fare un ragionamento che separi il piano antropologico da quello sociologico.

In questa prospettiva, mi sembra che la vera sfida che anche noi AGESCI abbiamo è riuscire a lavorare, da una parte, sul grande sogno dell'uguaglianza di genere - la possibilità di offrire uguali opportunità a tutti in termini sociali - e, dall'altra, rimanere fedeli a una visione antropologica che nell'uguaglianza valorizzi le differenze uomo-donna. Questa la più grande difficoltà che oggi viviamo. Ed è identitaria per il nostro movimento: siamo nati su questa grande sfida! Ci siamo uniti all'epoca, scout e guide cattolici, proprio su questo: uguali ma differenti.

Riusciamo oggi a dialogare con gli altri partendo da questa angolazione? Riusciamo a mantenerci fedeli a noi stessi, pur in una giusta dinamica di uguaglianza di opportunità per ogni genere?

RISPOSTE DEI RELATORI (1ª PARTE)

Don Franco: Noi cristiani, oggi, siamo una minoranza culturale nella costruzione della cultura del nostro Paese. Prendiamo coscienza che non siamo più nella "societas cristiana" il modello antropologico da proporre alle nuove generazioni perché la cultura dominante propone l'individuo solo nell'aspetto dei suoi diritti e bisogni senza valorizzarne la dimensione relazionale, nunziale e familiare.

Nel passato l'archetipo relazionale era la famiglia, oggi l'archetipo è l'individuo libero da qualcuno per affermare il sé. La sfida è proprio sul progetto uomo.

La prima grande problematica sociale non è teologica: se Gesù è figlio di Dio o Dio è un Essere trinitario ma su chi è l'uomo.

Stiamo pagando lo scotto di aver lavorato molto sull'uomo come individuo indiviso con un io razionale e non sull'uomo come essere relazionale. Ma forse con il Concilio abbiamo riscoperto che le radici dell'uomo sono in un Dio comunio-nale trinitario. L'uomo è un essere storico-culturale cioè è natura ma anche molto cultura. Noi dobbiamo prendere coscienza che pochi ragazzi hanno la coppia come modello relazionale.

Ecco dal fissismo metafisico siamo caduti nell'esistenzialismo storicistico a-progettuale. L'uomo è un essere che deve divenire, deve storicizzarsi. Ognuno di noi è figlio non solo della sua natura ma figlio delle sue relazioni genitoriali, familiari. È figlio della sua capacità di autoprogettarsi, di autoeducarsi, di volersi, perché l'uomo nel suo essere è anche libero. L'uomo è libertà e questa libertà senza progetto può essere una libertà verso niente. Per questo oggi è fondamentale recuperare la verità per progettare.

Certo emerge che l'ideologia del gender è una ideologia sociologica, di una cultura che vuole far emergere la natura uguale dell'uomo e della donna. Affermano le ideologie del gender che l'identità sessuale è una pura convenzione sociale costruita attraverso imposizioni di ruoli e funzioni. È vero, fino adesso non dovevamo costruire l'identità, era il ruolo importante, era un processo sociologico, noi educatori davamo il ruolo, vestivamo da maschio, davamo le attività, le funzioni da maschio e il ragazzo costruiva e introiettava dentro di sé la sua 'identità, dicendo che era la sociologia che costruiva attraverso ruoli e funzioni l'identità di una persona, ma non è vero non è che se lo vesti da maschio e gli dai la pistola lui diventa maschile. Questa teoria ci ha aiutato a rimettere in discussione che l'uomo non è pura metafisica, la sua identità non è solo biologica ma è anche figlia delle sue relazioni. Per questo sono fondamentali i luoghi dove l'individuo costruisce se stesso.

Certamente noi siamo oggi chiamati a scoprire che questa sessualità è inscritta sì nella natura creata da Dio però è in una dimensione dinamica della persona, che ha bisogno di essere aiutata a crescere da uomini, con intelligenze di educatori, di adulti felici, che accolgono la vita e la sviluppano nella sua realtà naturale, lo accompagnano. L'educatore è un pedagogo vive nella paideia, l'accompagnamento, saper accogliere l'altro nella sua unicità, originalità e irripetibilità, ogni uomo è unico, originale e irripetibile. L'educatore è uno che si mette a fianco e aiuta l'altro a integrare le sue dimensioni psichiche, sessuali, nella sua dimensione genitale, nella sua dimensione dell'io spirituale. La sessualità è un processo di unificazione interna ma è anche un processo di capacità di uscire da sé, di trascendenza, di uscire da sé verso il tu dell'altro, e la sessualità è scavalcare le forze centripete verso l'altro. E noi siamo la cultura dell'alterità, la cultura della reciprocità, del servizio. Dobbiamo dire che culturalmente siamo una minoranza, oggi educare secondo il Patto associativo significa che non abbiamo la condivisione di altri modelli

progettuali. Costruire uomini e donne ben unificati all'interno, una coscienza che dona il senso della vita, che sappia essere dono di amore per l'altro. Certamente oggi un ragazzo ha bisogno dell'unacaro, cioè di genitori che vivono l'unità, la generatività e la procreatività. La Bibbia ci dice che i due nella relazione d'amore hanno una vocazione quella di essere unacaro, nell'unacaro è il punto di arrivo. Noi su questo forse dovremmo approfondire di più: qual è il fine della vita? Il sapere, l'avere, il potere? Ma noi molte volte non abbiamo dato come punto di arrivo nella relazione la nuzialità. Abbiamo detto che dovevamo sviluppare la professionalità: giovani pronti per il sapere, cultura. Pronti per la gestione politica, un impegno politico, culturale, sociale, vivere il servizio, ma forse anche noi abbiamo dimenticato la nuzialità coniugale, l'unacaro. Essere unacaro è il punto di arrivo? Forse è il punto di partenza per le nuove generazioni. Noi forse fino in fondo non abbiamo portato avanti il progetto. Infatti oggi sono orfani di genitori coniugati e nella coniugalità manca un progetto educativo. Forse su questo neanche noi adulti siamo capaci, di progettare nell'unità, la famosa comunità capi, che non è la somma di tanti io ma è la comunione del maschile del femminile capaci di fare un progetto educativo.

Daniele: Volevo riprendere una cosa significativa che diceva Anna che mi ha colpito molto. Lei parlava che in questa situazione di frammentazione c'è una richiesta di giustizia. Sono 40 anni che non mi occupo di scoutismo, sono del preAgesci le mie esperienze ma mi è stato molto simpatico leggere questa Carta del Coraggio e mi ha dato un'impressione che non so se può diventare un criterio di comprensione. C'è quel paragrafo sull'amore che immagino abbia sollevato tutta una serie di problemi che secondo me ha una premessa che forse si rischia di dimenticare.

Ci impegniamo, "scrivono i ragazzi" ad essere testimoni di un amore autentico e universale e a portare avanti valori di non discriminazione e di accoglienza nei confronti delle persone di qualunque orientamento sessuale. Io mi chiedo se, al di là della realtà o della nostra lettura della realtà, non dobbiate prendere molto sul serio, ma non è solo un problema della scoutismo, è un problema della Chiesa, è un problema del mondo, questa percezione di discriminazione. Mi chiedo se prima dei problemi in sé e per sé non ci sia uno sguardo interrogativo, interpellativo estremamente problematico ma una richiesta di dire "un po' di spazio per piacere". Che è tutto da inventare, nessuno ha delle ricette. Credo che qui si colloca un grosso intervento educativo, le cose che sono state dette, la frammentazione delle persone, l'identificazione della libertà col fare quello che ciascuno ritiene più opportuno e immediato. Credo che qui c'è un grosso lavoro educativo da fare ma forse la premessa e scusate se porto acqua alla mia sorgente, è quella che intendevo sottolineare all'inizio. Che in ogni caso si percepisca che c'è una presenza accogliente anche nelle situazioni caotiche, anche nelle situazioni che suscitano interrogativi. Io mi chiedo se questo documento non solo su questo punto, non sia da valutare



molto come sensibilità per tutte le situazioni fragili e deboli. Poi forse bisogna aiutare a capire che ci sono delle scelte, che ci sono delle posizioni da prendere. Però il primo elemento è cercare di recuperare questa dimensione di accoglienza, questa dimensione di disponibilità e di presenza nel caos. Non vorrei che si portasse immediatamente l'attenzione sui contenuti. Forse il problema più serio è quello di un respiro accogliente da riuscire in qualche maniera a trasmettere. Come fare non lo so... è un affare vostro.

Anna: Scriveva Etty Hillesum nel suo diario alla vigilia della deportazione che non sempre abbiamo potere o controllo sulle circostanze in cui ci troviamo a vivere, ma non per questo siamo meno liberi. Che libertà ci resta? Ci resta la libertà di decidere e mantenere l'orientamento interiore di fronte alle circostanze che la vita ci pone di fronte. Allora accogliamo il pensiero di Marco che dice: benediciamo questo tempo. Sì, lo benediciamo perché questo è il nostro tempo, queste sono le nostre sfide, in questo tempo dobbiamo provare a vivere e a dare le nostre risposte, cercando di mantenere l'orientamento e la rotta.

Di fronte alle domande di don Andrea e di p. Davide su come aiutare i ragazzi a crescere integrando le dimensioni che oggi sembrano essere così scompagnate e separate, un primo pensiero è questo: oggi, secondo certi modelli educativi, per aiutare la persona a costruirsi liberamente bisogna rimandare i tempi di proposta, i tempi di presentazione di modelli, i tempi di esperienze modellanti. Questo mi ha fatto venire in mente quando Vittorio Pranzini ci ricordava, in un evento per formatori, la grande illusione dell'illuminismo o di un Rousseau, quando si pensava che solo un uomo libero dai condizionamenti sociali, culturali, religiosi avrebbe potuto essere se stesso nella libertà e costruire finalmente un mondo giusto. L'esperienza dei bambini selvaggi che venivano ritrovati nelle foreste, abbandonati alla nascita, diceva il contrario. Una creatura che cresce fuori di un contesto, fuori di un linguaggio, fuori di una cultura, fuori di modelli e di relazioni è una povera creatura dai tratti autistici, incredibilmente fragile. Noi diventiamo uomini e donne, diventiamo persone in un contesto di relazioni, in un tempo, in una storia, in una appartenenza, in un villaggio, in una città, in una cultura. Quindi credo che la prima risposta che possiamo darci è quella di non avere paura di avere una proposta, di non avere paura di avere una identità, di non avere paura di avere un metodo, che abbiamo descritto nei suoi tratti caratterizzanti. Fidiamoci di questo metodo che abbiamo imparato a proporre, fidiamoci delle esperienze che propone, fidiamoci dell'esperienza di umanità che fa fare ai nostri ragazzi e a noi con loro. Fidiamoci, perché crescere come persona intera, in una varietà di relazioni e di compiti, in un ambiente come quello della natura, davvero ci aiuta a crescere, aiuta chiunque dei nostri ragazzi a fare un cammino. Fidiamoci di questo patrimonio, lasciamo parlare le nostre esperienze, la nostra proposta e il nostro metodo.

Padre Davide ha ripreso una domanda che da tempo mi risuona dentro, che mi ha accompagnato in questi anni

anche come mamma, quella se educare sia accompagnare, assecondare, proporre o se sia anche esprimere un giudizio sui comportamenti, sulle scelte, sulla direzione da prendere. Come mamma di figli che hanno 19 e 21, mi sembra di aver imparato che un figlio, un ragazzo, va sicuramente accompagnato nel suo percorso di crescita: è lui stesso che impone alla relazione educativa la sua unicità, le sue caratteristiche, il suo modo di essere, le sue esigenze. Il figlio del sogno, il figlio della notte è diverso dal figlio del giorno, dal figlio della vita e della realtà. Però c'è un tempo nel percorso di crescita per accompagnare, condividere ed esprimere attraverso la condivisione di vita ciò a cui diamo valore, e c'è un tempo in cui siamo chiamati in causa come adulti a rendere esplicitamente conto di ciò che abbiamo vissuto. C'è un tempo per dire con parole chiare: "secondo ciò in cui io credo questo è giusto, questo è sbagliato; secondo ciò che ha dato fondamento alla mia vita, questa è una strada che porta a crescere, questa è una strada che porta a sbattere contro il muro". Occorre sia un tempo di condivisione e di accompagnamento che un tempo per rendere conto e per dire la verità. Questo rendere conto alla luce di una esperienza vissuta insieme aiuta e dare significato alla loro storia, li provoca, li interroga e li accompagna, anche quando il tempo della condivisione e dell'accompagnamento finisce. Le due cose non possono essere, nella nostra esperienza educativa, divise. Dobbiamo condividere esperienze capaci di parlare, ma dobbiamo trovare anche le parole per dire ciò che abbiamo vissuto, per dare parole e senso a ciò che abbiamo condiviso.

DIBATTITO (2ª PARTE)

Gabriella De Mita (RR Puglia): Faccio da portavoce della nostra Regione che a fine marzo ha vissuto un convegno sull'affettività il cui focus era "Amicizia, Amore, Identità di genere: questione di fili", legato ai percorsi del nostro Progetto regionale. Vi ringrazio perché i vostri interventi mi hanno aiutato a fare sintesi di quello che a gran voce è emerso all'interno del convegno da parte dei nostri capi, di coloro che realmente si sporcano le mani con i ragazzi. Si parlava dell'uomo come essere relazionale, forse ancora più appropriato sarebbe interessante parlare della persona come costitutivamente "essere-con", così come ci aiuterebbe a parafrasare la fenomenologia di Husserl; "essere-con" inteso dunque come costruito costitutivo. C'è un trattino fra l'"essere" e il "con" che richiama al senso profondo della progettualità. Una progettualità che è accoglienza e mi piaceva l'idea di questa accoglienza come un fare spazio, quasi una sorta di tirarsi indietro, l'"in principio" a cui si faceva riferimento prima.

Quello che però emergeva a gran voce dai nostri capi nel convegno era la difficoltà di concretizzare quotidianamente questo "in principio" inteso quasi come una sorta di "mettiamo tra parentesi", mettiamo in discussione, partiamo da capo cerchiamo di capire dove abbiamo sbagliato o stiamo sbagliando e se realmente siamo capaci di "fare spazio" all'Altro. In altri termini la difficoltà di concretizzare questo

“in principio” nella quotidianità. Questo ci ha portato a pensare che probabilmente la crisi dell’“essere-con” è il fatto di scoprirsi nudi di fronte all’impossibilità di vivere concretamente questa sorta di passo indietro e vivere concretamente la relazionalità. Mi spiego meglio. Prima si parlava del fatto che i ragazzi oggi hanno trovato spazi altri per poter creare relazioni, si parlava del web, delle piattaforme social, etc. Perché questo? Perché noi non abbiamo più il tempo per creare già nella nostra mente lo spazio mentale della relazione? Come se avessimo paura di tirarci indietro, fare quel passo indietro per poter accogliere l’alterità? E non siamo forse più abituati a fare pace, non soltanto fare pace con l’altro, quindi riconoscerlo come altro da sé ma fare pace anche con quelli che sono i nostri limiti, le nostre forme pregiudiziali, discriminanti etc. tutto quello su cui i ragazzi oggi ci stanno interpellando con la Carta del Coraggio. Non possiamo tacere difronte a queste cose. Allora probabilmente la questione si sviluppa su un livello formativo: questo atteggiamento del “fare pace” può essere un aspetto legato alla formazione dove però non abbiamo bisogno dei soliti tecnicismi, abbiamo bisogno di entrare nel cuore del problema, entrare dentro noi stessi per riuscire a fare spazio all’altro. Nei nostri progetti educativi, siamo capaci di parlare dell’amore? Viviamo realmente la progressione personale con il ragazzo, anche le esperienze, o gli strumenti che il metodo ci offre, li viviamo come concreta esperienza e testimonianza di relazione amorevole?

Fr. Paolo Benanti (AE Lazio): La ringrazio perché è un intervento che ci dà da pensare e fa riflettere. Personalmente mi provoca a due riflessioni, che tra loro fanno un po’ come la pietra focaia che urtando si illumina con delle scintille, così spero possano aiutare a meglio capire il contesto. La prima questione, di natura storico-culturale, è legata al fatto che viviamo in una cultura inedita che ha subito profondi mutamenti negli ultimi anni questo associativamente si traduce in uno scenario inedito. Se fino a poco tempo fa per l’Associazione c’erano una serie di presupposti pre-associativi condivisi e che costituivano una identità comune su cosa fosse l’uomo e su quale fosse il valore della persona umana e delle sue relazioni, oggi questi presupposti non ci sono più o, forse, non sono un patrimonio comune né esplicitamente né implicitamente. E così diventa urgente chiarirsi - come singoli e come Associazione - se l’uomo sia solo relazione e quindi concludere che qualsiasi voglia relazione affettiva, di qualsiasi tipo e tra qualunque sesso, abbia una sua bontà intrinseca o se non si debba riconoscere una ontologia che precede questa relazione, fondando la persona, perché se l’essere della persona è legato ad una precisa sua caratterizzazione ontologica non tutte le relazioni sono uguali, si equivalgono o sono buone a prescindere dalla loro capacità di attuare e non contraddire la verità ontologica della persona stessa. La seconda riflessione vuole complicare un po’ il quadro del nostro riflettere: ci troviamo di fronte ad una “antropologia cristiana in ricostruzione” che si deve confrontare con diverse antropologie (si pensi a quanto suc-

cesso con l’avvento della *neue Anthropologie*) le cui caratteristiche non sono più compatibili con la visione cristiana e che portano a visioni della vita e del mondo molto distanti tra loro. Sto pensando per esempio al contributo plasmato dal femminismo socialista nordamericano nel suo approdo al mondo accademico: Donna Haraway, esponente insieme a Rosy Bidotti di questo mondo, ha iniziato a teorizzare una comprensione politica del gender introducendo una lotta tra generi che propone, in maniera analoga a quanto fatto dal socialismo nel tentativo di risolvere la questione operaia annullando le classi sociali, di risolvere i problemi tra sessi cancellando ogni differenza di genere. Dobbiamo riconoscere e rendere espliciti questi presupposti ideologici. Allora, confrontandoci con i movimenti culturali nel nostro oggi, non ci troviamo di fronte solo a narrazioni di esistenze che vivono con difficoltà alcuni presupposti antropologici cristiani, ma ci troviamo di fronte a una lotta politica che ha scelto la modalità narrativa e non argomentativa per compiere le sue battaglie. Questa inusitata modalità di azione politica - la narrazione dei conflitti di genere - non deve trovarci impreparati. Dobbiamo saper riconoscere le genuine istanze portate dai nostri ragazzi che ci chiamano in causa come educatori distinguendole da strumentalizzazioni ideologiche e politiche.

Andrea Mazzù (Consigliere generale Sicilia): Da quando si è iniziato a parlare c’è una parola su cui torna continuamente la mia attenzione e che penso abbia molto a che fare con l’educazione e con il tema che stiamo affrontando. La parola è “mistero”.

Provo a legare, una immagine e un concetto metodologico a noi caro.

L’immagine è quella della prima volta in cui sono entrato nel Monastero di Bose, che poi è l’immagine di ogni volta che ci accostiamo al Sacro ed al mistero che esso evoca e suscita in ognuno.

Il concetto metodologico che invece mi piace richiamare è quello legato alla definizione di scouting che nel nostro Regolamento Metodologico è riassunto “nell’atteggiamento di proiezione verso l’ignoto”.

Oggi la capacità di percepire la dimensione del misterioso sembra essere sparita.

E sebbene ignoto e mistero non siano propriamente la stessa cosa, la tensione a cercare anche nella persona l’ignoto o meglio il “mistero” di cui essa è portatrice, di cui essa è tempio, risulta essere quanto mai attuale affinché la persona sia non un “oggetto”, un mezzo, bensì il fine di una relazione che sappia divenire non solo contatto, ma incontro.

A questo punto mi domando se effettivamente puntare su una pedagogia del mistero possa costituire un’azione efficace per ri-abituare a scoprire questa dimensione fondamentale della persona e, quindi, a cercare e costruire una relazione che trovi in essa il suo senso.

Lucio Gasparo (Consigliere generale FVG): Penso che quello di cui i ragazzi maggiormente ci accusano è di essere



“tiepidi”. Parliamo di accoglienza ma probabilmente non siamo capaci di accogliere, parliamo di condivisione ma forse condividiamo poco, parliamo di coraggio ma mi sembra che spesso non ce l’abbiamo. Credo che su questo possiamo riflettere.

Teodoro De Marco (Consigliere generale Puglia): Grazie delle vostre relazioni così corpose e preziose. Il mio intervento invece, un po’ più semplice e umile, è scaturito da alcuni episodi legati alla mia esperienza di capo scout.

Nelle vostre relazioni avete messo e rimesso al centro l’importanza della “relazione personale”.

Parlare di relazione mi fa subito pensare al guardare negli occhi, allo stare insieme allo stare in mezzo a...

Quando sono ritornato in branco a fare il capo unità istintivamente ho abbracciato e, baciato affettuosamente i miei lupetti riscontrando in loro una certa ritrosia e imbarazzo verso quella semplice gestualità come la carezza, l’abbraccio, il bacio che alimenta quotidianamente un sentimento puro come “l’amore”. La dimostrazione degli affetti sembra ormai non appartenere più alla nostra cultura sociale.

Ne abbiamo parlato con i genitori e abbiamo avuto il loro assenso che ci ha confermato che anche all’interno della stessa famiglia è avvertita la stessa difficoltà.

Da quest’anno, invece, sono in reparto e ho notato che alcune guide, forse per sembrare più adulte di quello che sono, utilizzano atteggiamenti e linguaggi da veri “scaricatori di porto” e, invece, al contrario, ci sono degli esploratori molto precisi e preparati in tutte quelle faccende domestiche che storicamente sono sempre appartenute e delegate alla figura della donna.

Da qui la mia riflessione.

Qual è l’esempio di “uomo e di donna” che i ragazzi ricevono dal mondo adulto di oggi?

Quali sono l’esempio e la testimonianza dell’affettività e dell’amore che diamo ai nostri ragazzi?

Quanto le agenzie educative tutte, comprese la scuola, la famiglia e la nostra Associazione, si siano mai interrogate su questo?

In un tempo come quello che stiamo vivendo, in cui tutto va veloce, in cui tutto va “consumato”, c’è ancora lo spazio, il tempo per lo “stare insieme”, per la contemplazione, per l’abbraccio, la carezza, lo scambio reciproco di quella semplice gestualità che aiuta a rendere la relazione personale con l’altro un gesto d’amore quotidiano?

Credo che dovremmo, cominciare proprio noi a recuperare e a ri-valorizzare il senso e il gusto di un “passo” più lento che ci permetta di conoscere e di valorizzare meglio quella diversità e quella ricchezza che c’è nell’altro... Che c’è nel “prossimo”.

RISPOSTE DEI RELATORI (2ª PARTE)

Don Franco: Il termine relazionalità è molto aperto alle definizioni, si parlava della relazionalità con, ma il massimo della relazione è la relazione per: essere relativi a un tu, agli altri, relativo al tu dello sposo, del fratello, della società, di Dio.

Essere relativo a qualcuno. Questa relazione è sempre unitiva. Il punto di arrivo della relazione è l’unità, la comunionalità, è il primo gesto è il servizio, perché la relazione è generativa nell’altro. La diaconia dell’amore è far nascere e crescere, far maturare nel suo benessere l’altro, il fine della relazione non è stare con l’altro nell’aspetto operativo dell’uomo faber ma stare in relativo all’altro perché l’altro nasca, cresca. Amare significa generare l’altro nella sua unicità, accogliendolo accompagnandolo, aiutando l’altro a svilupparsi. Direi che la relazione è la continuazione della Creazione. Per me è importante questo, perché Dio nella relazione continua la creazione dell’uomo che è progettato ma non programmato. C’è un progetto teologico ma si deve inverare nella sua storicità, nelle sue relazioni, nella sua libertà. C’è una vocazione che è iscritta nella sua struttura ontica che deve declinare nel suo maschile e femminile, però il maschile e femminile non è tutto codificato nel patrimonio cromosomico, questa realtà dell’X o Y deve essere tirata fuori dalle sue relazioni. L’uomo è anche figlio delle sue relazioni per questo si dice che la sessualità è un fatto dinamico, educativo. Si educa alla sessualità. Forse negli ultimi 40 anni educare alla sessualità è stato confuso con l’informazione sulla gestione della genitalità (un po’ riduttivo...). Dobbiamo riprendere il concetto di educare l’individuo ad essere persona declinata nel suo essere umano maschile e femminile. Un essere con, che è unitivo, generativo, anche procreativo. Le nozze coniugate con un tu antropologico e con il tu di Cristo, da un piccolo tu che è mia moglie al grande tu che è Cristo. Per questo la relazione è sempre una conoscenza verso l’ignoto perché l’uomo è un essere dinamico, un essere storico: accolgo te nel tempo presente che si costruisce nei tempi della crescita della persona. Nella cultura del precariato del prendi, usi e lasci, dove le amicizie durano tre mesi, gli amore tre anni, forse dobbiamo educare alla stabilità, alla progettualità. La stabilità che è la base della creatività. La stabilità chiama fedeltà, impegnarsi a meritare fiducia, a costruirsi persona nella logica del dono e dell’accoglienza dove si vive la diaconia nella coinonia. Se il fine è il servizio riconoscendo l’altro come altro diverso da se, il servizio è accogliere l’altro nella sua diversità maschile, femminile, Per questo, attenzione, l’egualitarismo è una forma un po’ opportunistica perché l’eguaglianza è nell’opportunità di agire ma ognuno di noi è uguale nella natura ma è unico nella sua personalità storica, l’eguaglianza è la somiglianza. Dio ci ha creati, perché essendo di natura voluta da lui, abbiamo il mistero come sorgente e il punto di arrivo è la relazione in Cristo per mezzo del suo Spirito con l’eterno amore del Padre. L’altro è un mistero e per questo non è posseduto ma è da contemplare, da scoprire e forse è altro da sé. Nella cultura della clonazione, dell’assorbimento dell’altro a sé, noi siamo della cultura della contemplazione e non dell’assorbimento dell’altro. È fondamentale recuperare anche i linguaggi del corpo e delle emozioni. Educare a vivere il corpo a gestire il corpo a cominciare dalla temperanza, dalla forza che sono delle virtù cardinali fondative. Oggi credo sia fondamentale mettere su individui capaci di gestire le emozioni, i sensi. Il problema dell’alcool, dello spinello,

nasce dal fatto che l'individuo non è forte e temperato e non ha forte la coscienza della giustizia e il senso del giudizio morale. È fondamentale questo servizio educativo, ogni uomo ha i suoi colori, ogni uomo ha la sua unicità: la bellezza dell'educatore è guardare, tirare fuori i colori, e affidare alla sua libertà responsabile se stesso. Affidarlo nella libertà all'amore di sé e per il mondo.

Anna: Su uno dei colli a sud di Belluno, mia città natale, c'era una terrazza naturale dove mio papà, quando eravamo bambini, un giorno aveva portato me i miei fratelli a fare una bellissima passeggiata. Da quel luogo si vedevano bene le dolomiti bellunesi e tutta la valle del Piave. Quello, ci aveva raccontato il papà, era uno dei posti in cui il Signore Dio amava scendere e guardare la terra. E proprio perché da quella prospettiva la vedeva così bella, riusciva ad avere quello sguardo su di noi che ci ridonava ogni giorno pienezza di vita e ci regalava la possibilità di godere e di riconoscere la bellezza.

Per molto tempo ho sognato il giorno in cui avrei portato i miei figli in quello stesso posto, a contemplare quella bellezza e a raccontare ciò che mio padre aveva raccontato a me. Un giorno finalmente, con Roberto, mio marito prendiamo i nostri ragazzi e ci mettiamo in cammino, papà davanti, figli in mezzo, mamma dietro, al passo della più piccola. Ma quando arriviamo, sorpresa! Gli anni sono passati, il bosco è cresciuto fitto fitto, la terrazza naturale non c'è più, non c'è più

niente da vedere. Ricordo la sensazione di frustrazione profonda che ho provato. Mi domandavo: ma io come, dove racconto ai miei figli la bellezza? Dove, come racconto quello sguardo di Dio? Panico. Frustrazione. E non mi accorgevo che i miei figli si stavano godendo la passeggiata nel bosco, come solo i bambini sanno fare.

Perché vi ho raccontato questo episodio? Perché sento che, in questo momento, le nostre parole, le nostre esperienze e le nostre visioni possono non essere sufficienti. Anche in questo tavolo di dialogo i diversi contributi aprono piste di ricerca, sollevano problematiche, ma le risposte sono tutte da declinare.

Quella volta mi sono resa conto che quello che era chiesto a me e a Roberto non era ripetere, ma piuttosto buttarci nell'avventura di cercare insieme ai figli una nuova terrazza, forse più in alto, forse da tutt'altra parte. Col rischio di perderci e di fare più fatica di quella preventivata. E lì bisognava tirare fuori lo spirito di avventura, la capacità di orientamento che Roberto ha molto più di me, la capacità di raccontare che mi caratterizza, la curiosità dei figli che possono guardare il mondo con occhi nuovi, puliti.

In due, insieme con i nostri ragazzi, questo cammino abbiamo provato a farlo e qualche scorcio l'abbiamo incontrato e ha sorpreso noi per primi. Fidiamoci della possibilità di rimetterci in cammino anche quando la foresta è cresciuta e ci sembra di non vedere più nulla. Da qualche parte molte cose belle da vedere ci sono.





DELIBERAZIONI

PUNTO 8.1
Riflessione sulla comunità capi

Mozione 38.2015
Comunità capi – sperimentazioni/buone prassi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

CONDIVISO

ed apprezzato quanto riportato nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 al punto 8.1 (Riflessioni sulla comunità capi)

CONSIDERATO

- che nel corso dei lavori della Commissione di Consiglio generale è emersa la centralità delle problematiche rilevate dall'indagine
- che sono in corso o sono state effettuate a livello periferico sperimentazioni che cercano di dare risposte ai bisogni rilevati dal citato documento

DÀ MANDATO

al Comitato e al Consiglio nazionale di:

- procedere ad una ricognizione delle sperimentazioni /buone prassi attuate in alcune Zone e/o Regioni
- offrire, partendo dal documento citato in premessa, nella sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale, ipotesi di lavoro utili a trovare risposte efficaci ai bisogni emersi.

Mozione 39.2015
Iter Formazione capi /
Autorizzazione apertura unità

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

VISTO

- l'art.21, comma 2 lettera b) dello Statuto
- l'art. 54 del Regolamento

PRESO ATTO

- di quanto riportato nei Documenti preparatori al Consiglio generale 2015 al punto 8.1 (Riflessioni sulla comunità capi) ed in particolare quanto evidenziato a pagina 78
- che è in corso la verifica dei percorsi formativi a cura della Formazione capi nazionale

CONDIVISO

la necessità di rimodulare e ripensare l'iter formativo dei soci

adulti nei tempi e nella cura della omogeneità ed il legame tra le autorizzazioni per l'apertura delle unità e la formazione istituzionale

CONSIDERATO

che nel corso dei lavori di Commissione di Consiglio generale è emersa l'utilità di scindere l'iter di Formazione capi dal processo di autorizzazione delle aperture delle unità

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di procedere all'attuazione di quanto richiamato in premessa relativamente alla separazione dell'iter di Formazione capi dall'autorizzazione di apertura dell'unità, formulando le eventuali proposte di modifica normativa per la sessione ordinaria del Consiglio generale 2016.

Mozione 40.2015
Compiti del capo Gruppo

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

CONSIDERATO

- che la figura del capo Gruppo appare più che mai come punto di snodo per la formazione permanente dei soci adulti, anche alla luce di quanto espresso nel dibattito nei lavori della Commissione 7 di Consiglio generale
- che l'articolo 65 del Regolamento ricorda la centralità della figura del capo Gruppo come "primo quadro e primo formatore all'interno della comunità capi", ma che tale ruolo non è esplicitamente riportato tra i compiti del capo Gruppo previsti nell'articolo 10

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di analizzare il Regolamento valutando l'opportunità di apportare eventuali modifiche agli articoli 10 e 65 affinché sia chiaro ed adeguatamente disciplinato che tra i compiti del capo Gruppo vi è la cura della formazione permanente in comunità capi.

Il Comitato nazionale riferirà alla sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale offrendo eventuali proposte di modifiche normative.

**Raccomandazione 2.2015
Mantenimento e sviluppo dei Gruppi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PRESO ATTO

di quanto contenuto nei Documenti preparatori del Consiglio generale 2015 al punto 8.1

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di integrare l'analisi di cui alla mozione 38 con le riflessioni sul "mantenimento e sviluppo dei gruppi" prodotte negli ultimi anni a livello nazionale e, laddove fatto, regionale.

**PUNTO 8.2
Uomini e donne che, come capi,
testimoniano le loro scelte**

**Mozione 41.2015
Testimonianza dei capi / Patto associativo**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2015

PRESO ATTO

dei contenuti emersi nel corso della Tavola rotonda relativi al punto 8.2 dell'Ordine del Giorno del Consiglio generale 2015 "Maschio e femmina Dio li creò"

CONSIDERATO

- che il confronto è stato appena avviato
- che è essenziale che un percorso su tali temi trovi una congrua e significativa prosecuzione

DÀ MANDATO

al Comitato e al Consiglio nazionale di promuovere dei percorsi di approfondimento, confronto ed elaborazione di un pensiero associativo sui temi emersi dalla Tavola Rotonda.

Il Comitato e il Consiglio nazionale concluderanno i lavori per la sessione ordinaria 2017 del Consiglio generale. Il Comitato nazionale riferirà sullo stato di avanzamento degli stessi nel corso della sessione ordinaria 2016 del Consiglio generale.





Documento dei rover e delle scolte al Consiglio generale 2015

I rover e le scolte rappresentanti delle zone d'Italia riuniti a Bracciano per la verifica della Route nazionale della Branca R/S vogliono dire innanzi tutto GRAZIE a chi ha approvato, pensato e organizzato la Route rendendola un'esperienza indimenticabile per trentamila ragazzi. Vi raccontiamo la strada percorsa e quella che desideriamo percorrere.

RINNOVARE E VALORIZZARE

strada percorsa

- L'esperienza della Route nazionale ha cambiato le nostre comunità R/S e ci ha reso consapevoli dell'appartenenza ad una comunità più grande.
- Il capitolo nazionale ha portato ad una maggiore concretezza che rende i capitoli progettati quest'anno dalle nostre comunità diversi dai precedenti.

strada che desideriamo percorrere

- Desideriamo che la Branca R/S ribadisca l'importanza di riportare la Carta del Coraggio nelle singole comunità R/S proponendo delle linee guida affinché non se ne perda la concretezza. Inoltre sarebbe importante ricordare l'importanza del servizio individuale e/o comunitario che deve essere costante e non saltuario.
- Desideriamo la creazione di un organo consultivo (esempio consiglio di zona...) formato da delegati delle comunità R/S insieme ai capi (IABZ). In questo modo sarebbe possibile valorizzare ed incentivare l'incontro favorendo la cooperazione e creando maggior consapevolezza delle esigenze del territorio, anche attraverso il confronto con altre associazioni.

AZIONI DI CORAGGIO

strada percorsa

- Abbiamo notato come i forum regionali, nella maggior parte delle regioni, hanno assolto alla funzione di veicolo di scambio per feedback positivi/negativi e di confronto tra le comunità R/S sulle azioni di coraggio. In alcuni casi però non sono stati eventi particolarmente significativi per la condivisione troppo superficiale del percorso fatto.
- Anche le azioni di coraggio non si sono svolte in maniera omogenea sul territorio.

Alcune sono state portate a termine, altre continuano tutt'ora, mentre altre non sono state concluse. Ribadiamo che il capitolo nazionale ha insegnato un metodo comune per affrontare i capitoli che da oggi interesseranno le nostre comunità R/S.

strada che desideriamo percorrere

- Sogniamo il ripetersi di incontri regionali e/o di Zona, in cui essere protagonisti, che offrano occasione di confronto, riflessioni profonde e stimolo per i cammini della comunità R/S.
- Inoltre desideriamo che nello svolgimento del capitolo permangano la concretezza e l'apertura al territorio del capitolo nazionale, dove crediamo indispensabile il supporto tra le comunità R/S della Zona.

IMPEGNO E TERRITORIO

strada percorsa

- Il capitolo nazionale ci ha permesso di riscoprire e valorizzare le nostre realtà territoriali.
- Siamo diventati consapevoli che informarsi nei riguardi del territorio ed agire sullo stesso per migliorarlo è un nostro diritto e dovere. Abbiamo quindi compreso che compiere una scelta implica una grande responsabilità.
- Per alcune comunità R/S l'azione sul territorio è stata più facile, grazie al sostegno delle istituzioni e delle altre associazioni favorevoli alle nostre azioni coraggiose, per altri invece la risposta esterna è stata timorosa se non ostile.

strada che desideriamo percorrere

- Consapevoli del valore che questa carta ha per noi riteniamo che l'AGESCI debba iniziare un confronto sui temi che la Carta del Coraggio affronta ponendo la sua attenzione sui "CHIEDIAMO" rivolti all'Associazione stessa.

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

strada percorsa

- Generalmente l'utilizzo dei nuovi media digitali come strumento di informazione e comunicazione è considerato positivo.
- I blog sono ritenuti uno strumento potenzialmente utile ma sono stati poco utilizzati a causa della poca sponsorizzazione, della difficoltà d'uso (ad es. impossibilità di accedere tramite smartphone) e perché poco accattivanti e interattivi.

- I *social* hanno riscontrato un successo maggiore grazie all'immediatezza di accesso e pubblicazione dei contenuti (azioni di coraggio e informazioni per la route); hanno inoltre permesso la conoscenza tra i vari gruppi e la condivisione delle esperienze prima, dopo, durante la Route.

strada che desideriamo percorrere

- Ci piacerebbe riuscire a rendere più efficaci e accessibili i blog di Gruppo, in modo da renderli archivio delle esperienze scout e per poter veicolare all'esterno dell'Associazione il nostro impegno nell'essere cittadini attivi.
- Inoltre desideriamo la creazione di un social network scout che permetta una comunicazione interna all'Associazione ma anche una visibilità esterna.

PROTAGONISMO

strada percorsa

- Essere oggi qui presenti per la prima volta al Consiglio generale sottolinea il concreto essere protagonisti di noi R/S all'interno dell'Associazione e il fatto che il lavoro svolto a San Rossore sta portando a un cambiamento tangibile.
- Riconoscenti dell'impeccabile lavoro di democrazia svolto durante la stesura della Carta del Coraggio, è emerso come la comunicazione tra Alfieri e Clan di formazione riguardo quello che stava accadendo nel Consiglio nazionale R/S poteva essere più seguita e meno lasciata a discrezione dell'Alfiere stesso.
- Il protagonismo si è riscontrato in maniera maggiore durante le Route rispetto al Campo fisso, data la flessibilità nell'organizzazione delle attività, ma riconosciamo allo stesso tempo che il protagonismo e il cambiamento dipendono dalla volontà della persona.

strada che desideriamo percorrere

- Noi rappresentanti delle Zone ci impegniamo a riportare alle nostre comunità R/S il lavoro svolto in questi giorni per compiere un completo processo di restituzione dell'esperienza vissuta.

COSA VOGLIAMO DIRE A CHI HA ORGANIZZATO LA ROUTE?

strada percorsa

- Per quanto riguarda lo stile, abbiamo notato una buona attenzione nei confronti dell'ambiente, ma alcune scelte organizzative non hanno aiutato a rispettare l'essenzialità scout, abbassando il livello di stile personale e collettivo; inoltre abbiamo percepito un'eccessiva spettacolarizzazione di alcuni momenti comunitari.
- Dal lato logistico, è stata apprezzata la fiducia che i responsabili della Route nazionale hanno dato alle singole comunità R/S nell'organizzare alcune attività (veglie, tavole rotonde, canzoni, ecc.), ma allo stesso tempo non tutti hanno avuto la possibilità di partecipare a incontri con personaggi rilevanti ritrovandosi spesso in laboratori contenutisticamente non sempre all'altezza.
- Inoltre, l'argomento del percorso di fede proposto, è risultato di difficile comprensione sia per noi ragazzi sia per i capi che avevano il compito di accompagnarci.
- Infine, nel campo fisso non si è percepita continuità con il cammino di catechesi effettuato durante l'anno ed è mancata una riflessione finale per chiudere il percorso; abbiamo invece apprezzato le opportunità di scelta date ai singoli (veglia, confessioni, Messa).

strada che desideriamo percorrere

- Desideriamo impegnarci nel rispetto dello stile scout.
- Abbiamo molto apprezzato lo scambio tra comunità di provenienza diversa e ci piacerebbe venissero incentivate più attività, uscite e campi gemellati su tutto il territorio nazionale nel futuro.
- Sentiamo forte l'esigenza di non perdere la memoria e il significato della Route nazionale e della Carta del Coraggio: chiediamo ai nostri capi di aiutarci in questo.





Itinerario di Catechesi

Meditazioni del mattino sul Libro di Rut

(a cura di fr. Alessandro Salucci, op)



Ad accompagnare le preghiere del Consiglio generale 2015 è un testo della Bibbia di appena 4 capitoli: *Il libro di Rut*. Racconta la storia di due vedove: Noemi e Rut, che si mettono in viaggio verso la terra d'Israele per riscattare i propri diritti. Un libro che è un vero e proprio gioiello dell'arte narrativa biblica, vuoi per la complessità dell'intreccio, vuoi per l'abilità del narratore nel delineare i personaggi in un misto di pathos e ironia. I valori che la storia di Rut e Noemi vuole comunicare sono la fedeltà fondata sui vincoli dell'alleanza, l'amore nella delicatezza dei rapporti familiari, la pietà verso i poveri, l'apertura verso lo straniero. Ed essi sono i tratti inconfondibili e avvincenti del tessuto narrativo. Scritto attorno al 450 a. C., cento anni dopo il ritorno dall'esilio a Babilonia, *il libro di Rut* narra di un periodo storico in cui nessuno più rispettava la Legge dell'Alleanza: il patto che il popolo aveva contratto con Dio e che si diceva Mosè stesso avesse trascritto nei primi cinque libri biblici (detti per questo Pentateuco: *Genesi, Esodo, Numeri, Levitico e Deuteronomio*). A quel tempo furono almeno tre i tentativi di ricondurre il popolo alla fedeltà al Dio d'Israele. Il primo fu compiuto da Zorobabele e Giosuè, che cercarono di ricostruire il "tempio" e "l'altare dei sacrifici" (cfr. *Esdra* 3,1-6). Fu un tentativo di ricostruzione dell'identità del popolo attraverso il culto. Il secondo fu compiuto da Esdra, un dottore della legge, che si prese l'incarico di ristabilire i precetti

mosaici cominciando col proibire i matrimoni misti, fino ad arrivare all'espulsione delle donne straniere e dei loro figli (*Esdra* 10,3-44). Una restaurazione della Legge ricercata nella purezza della razza. Infine il tentativo di Neemia, governatore della Giudea, che aveva preso coscienza delle condizioni di povertà in cui era ridotto il popolo e al proposito convocò un'assemblea dei ricchi notabili di Gerusalemme affinché avessero pietà dei poveri, (*Neemia* 8,1-8). Fu a questo quadro di oppressione e di progressivo allontanamento dei capi d'Israele dall'Alleanza, che volle rispondere *il libro di Rut*. Il tutto grazie all'esempio di Noemi che presa coscienza dei suoi diritti, pretende l'applicazione delle prescrizioni del patto di Alleanza. Un libro che non accenna né al "tempio" e agli "altari", (al culto), né parla di Gerusalemme o dei sacrifici. Per altro è un testo intestato a una "straniera" come è Rut (una moabita), povera e senza altro aiuto che il sostegno della Legge del Dio d'Israele al quale si era nel frattempo convertita.

Partita con la famiglia da Betlemme verso il paese di Moab, per sfuggire a una carestia, Noemi giunge al fondo delle sue privazione con la morte del marito e dei due figli. Rimasta sola con le mogli dei figli defunti, Orpa e Rut, decide di fare ritorno nella propria terra di origine con l'aiuto delle due nuore. Il racconto, ambientato sullo sfondo del periodo dei giudici, quando Alessandro Magno stava costruendo il suo immenso impero, entra nel vivo quando compare sulla scena Booz, un ricco proprietario terriero parente del defunto marito. È suo il campo nel quale Rut va a spigolare per assicurarsi il sostentamento. Booz, attratto dalla generosità e dai sentimenti della donna, decide di sposarla, avvalendosi del diritto di riscatto previsto dalla legge del levirato. Dal loro matrimonio nasce un figlio, Obed, che la genealogia posta alla fine del libro annovera tra i progenitori di Davide, il grande re d'Israele (*Rut*. 4,18-22) Per questo Rut ha un posto nella genealogia di Gesù (*Matteo* 1,5).

La ricordata conversione al vero Dio, l'amore e tenerezza verso il prossimo, la pietà verso i poveri facendosi carico delle ingiustizie che subiscono, l'apertura all'universalismo del messaggio biblico ed evangelico, tracciano l'essenza del libro di *Rut*. Compiti che non restano delegati in un evo passato, ma sono parte costitutiva della personalità di quelle "pietre vive" che sono i battezzati in Cristo e che oggi compongono la Chiesa, che siamo noi. Un piccolo libretto nascosto fra i tanti della Bibbia di un'attualità sconcertante e che per questo lo offriamo volentieri alla nostra e vostra meditazione in questo nostro Consiglio generale 2015.

Venerdì 1° maggio 2015

CERIMONIA DI APERTURA

Meditazione su: *Rut* 1,6-22

Il primo gesto che Noemi fa è quello di ‘alzarsi’, è superare la pigrizia che a volte attanaglia la nostra volontà e la nostra vita e di mettersi in cammino. Era stata ferma per 10 anni, ora deve riprendere la strada inversa da quella percorsa e ritornare verso Gerusalemme. Ma cosa la spinge? La fede nel Dio di Israele, il sapere che Dio ha visitato il suo popolo. L’accompagna un desiderio corporale dettato dalla fame, dal bisogno di pane e un desiderio spirituale, frutto della fede. Guai se non viaggiasse senza l’altro... Avremmo o il puro materialismo o il puro fideismo.

Il ritorno di Noemi indica una vera e propria conversione che, come tutte le conversioni, richiede da lei un estremo ‘coraggio’. Coraggio (o forza) che si traduce in un “cambio di mentalità, che a sua volta richiede un’alta dose di umiltà e un “prendere coscienza della situazione per come è”: una capacità profetica che sa cogliere i segni dei tempi. Di tutto questo riesce a rivestirsi Noemi a nostro insegnamento ed esortazione.

A mettersi in cammino sono in tre donne: Noemi, Rut e Orpa, ma solo due giungono alla meta (Noemi e Rut). È così che accade nella vita, che molti si mettono in cammino spinti da un’intuizione di fede e di grazia, ma poi non tutti hanno la costanza della strada e si disperdono lungo il percorso. Scoprono di aver da fare altro, ma in realtà prendono lentamente coscienza che la strada che porta a Cristo è una dura sequela, “una sequela a caro prezzo” (Bonhoeffer). È la sequela di chi deve prendere su di sé la sua croce senza se e senza ma e farsi carico dei poveri essendo essenziale, di lottare per la giustizia essendo giusto, di essere testimone della speranza affrontando con gioia ogni aspetto della vita (cfr. *Lc.* 9,57-62).

Partono dunque in tre, ma Orpa (il cui nome significa ‘spalla’) abbandona la compagnia. Volta le ‘spalle e preferisce tornare alla sua terra. Orpa è animata da un sentimento tutto umano che è un misto di paura e nostalgia, fida solo su se stessa e non sulla fede nel Dio di Israele. Rut (il cui nome significa ‘amica’) invece resta con Noemi per un puro gesto d’amore. Rut non ha altri interessi che mettersi al servizio di Noemi. Anche lei forse si sente attratta verso la sua terra, ma non vuole lasciare sola Noemi. Rut insomma è animata dalla vera fede, quella che è sostenuta da quella Grazia che si traduce in “carità” della più pura, quella a cui tutti dobbiamo tendere nei gesti del quotidiano.

Sabato 2 maggio 2015

PREGHIERA DEL MATTINO

Meditazione su: *Rut*, 2,1-23

Rut si mette dunque al servizio di Noemi e per prima cosa cerca di procurarsi il cibo sfruttando quanto le concede la legge levitica (Cfr. *Lv* 19,9-10). Conoscenza della Legge e suo uso lecito è la prima base della giustizia. Il diritto di spigolatura nei campi al momento della mietitura era un diritto che la Legge di Mosè assegnava ai poveri, alle vedove e alle straniere, tutte le categorie proprie di Rut la moabita, vedova di Maclon, ridotta in miseria dalla carestia. La Legge di Dio ha sempre un occhio rivolto sugli ultimi ed è a loro che per primi volgano lo sguardo di servizio i suoi figli. La legge di Dio, dirà a suo tempo San Paolo, è legge di carità (Cfr. *Gal* 5,14). Per tutto il percorso dei 73 libri biblici troveremo con costanza questo intreccio tra giustizia e carità, dove una impone l’altra.

Al tempo di Rut però ormai nessuno dei ricchi proprietari di Israele rispettava la Legge mosaica che imponeva attenzione al povero e Rut deve compiere il suo diritto alla spigolatura come una richiesta di elemosina:... *se qualcuno mi darà il permesso di spigolare* (*Rut* 2,2). Niente di diverso da quanto accade oggi dove quel poco di carità che molti riescono a fare a volte è concessa dall’alto in basso, magari orgogliosi di quanto abbiamo fatto, disgraziatamente negletti al comando di Cristo di amarsi l’un l’altro. Dimentichi che fino a quando la grazia di Dio non ci avrà reso compassionevolmente partecipi delle miserie altrui, delle ingiustizie subite dai nostri fratelli e sorelle meno fortunati di noi, il cammino della nostra giustizia interiore è ben lontano dal suo compimento.

Nel frattempo compare sulla scena Booz (il cui nome indica ‘con la forza’), un parente del marito di Noemi, Elimelec. Booz si impone all’attenzione come “uomo potente e valoroso”, un titolo che sarà lo stesso per Gedeone, uno dei Giudici d’Israele (*Giud.* 6,12), e per il re Davide (e quindi del Messia (*Is* 9,5)). La figura di Booz ci ricorda il Dio potente che con la sua forza “ristabilisce la giustizia negata” chiedendoGli di ricompensare Rut per la sua carità verso Noemi. È il dovere dell’implorazione nella preghiera di intercessione. Ma Booz non si limita alla pur irrinunciabile invocazione, ma aggiunge l’azione fattiva. Il darsi da fare per risolvere i problemi. Si ama Dio e in Dio si ama il prossimo anzitutto se facciamo tutto ciò che è in nostro “potere” per ristabilire la giustizia di Dio, in spirito e corpo.

Ma attenzione: Booz fa un doppio regalo a Rut. Non solo le permette di spigolare, ma “parla al suo cuore” (*Rut* 2,13). Booz si rivolge a Rut rispettandone la dignità della persona, aggiungendo al dovere della carità l’eccedenza della gioia di farla. Il “parlare al cuore” nella Bibbia è anche un termine tecnico, che è sinonimo del linguaggio che restaura e rinnova la vita. (Cfr. *Os* 2,16; *Is* 40,1-2). La carità ha sempre il suo effetto immediato. Da questo momento in effetti la vita di Rut e di Noemi cambia totalmente d’aspetto: dalla pura disperazione si passa alla speranza. È il salto dalla miseria alla dignità personale: alla dignità del pane, della terra e del marito. Mettersi nelle mani di Dio è sempre conveniente.



Domenica 3 maggio 2015

PREGHIERA DEL MATTINO

Meditazione su: Rut, 4,1-12

Ed è giunto il momento in cui Booz sposa Rut, dando compimento all'insieme del libro e del sentire ebraico che vede nel matrimonio il segno dell'alleanza di Dio con l'uomo.

Nello sposare Rut Booz, con giusta creatività, interpreta La legge e fonde in uno due diversi precetti del libro del Levitico: quello del 'riscatto' e quello del 'levirato'. La legge del "riscatto prevedeva che se un membro di Israele si trovava in povertà e per sopravvivere doveva vendere la sua terra (è il caso di Noemi), ossia il dono che Dio aveva promesso ad Abramo (Gen. 12,7), allora il parente prossimo doveva riscattare quella terra, "non per sé", ma per il parente povero. (Cfr. Lv 25,23-25.47-49). Era una legge che impediva il formarsi di latifondi a favore dei ricchi e a danno dei poveri ed educava alla corresponsabilità. La legge del "levirato", invece imponeva al cognato della vedova, o al parente più prossimo, di sposare la vedova del fratello affinché non si estinguesse il "nome" della famiglia. Una legge che a noi, orfani di identità, può sembrare stravagante, ma che a ben guardare imponeva di non sottrarsi alla responsabilità della costruzione di un regno, che evangelicamente è il Regno delle beatitudini.

Rut va dunque da Booz ed esortata da Noemi "esige" l'applicazione della legge del levirato. Rut in nome del Dio misericordioso pretende insomma i propri diritti. In lei è come se risuonasse il grido del popolo oppresso in Israele. Una richiesta che Rut accampa per amore di Noemi, affinché non venga disperso il suo "nome", che non sia esclusa dalla

costruzione della storia. Booz, da parte sua, apprezza moltissimo il gesto di amore di Rut e la chiama col suo stesso titolo "Donna di grande valore"

L'amore che è sbocciato tra Rut e Booz è l'espressione dell'amore divino, è il segno manifesto dell'Alleanza che Dio ha stabilito per 'giustizia' con il suo popolo. Un amore che dà speranza: quest'uomo non avrà pace finché non avrà sistemato tutto, dice il testo in nome di Noemi (Rut 3,18). Lo stesso farà Cristo sulla croce, ma questa volta la giustizia è divenuta 'amore', pura gratuità.

Booz al fine ottiene di 'riscattare' la terra e di sposare Rut permettendo alla famiglia di Noemi di continuare ad avere un nome. Il popolo presente al patto tra Booz e il parente più prossimo, che certifica con la sua testimonianza il rispetto degli accordi, paragona Rut a Lia e Rachele, le due mogli di Giacobbe, le madri del popolo d'Israele (Rut 4,11) e chiede a Dio che Booz diventi potente in Efrata e il suo 'nome' si perpetui a Betlemme (Rut 4,11). Questo passo lo potremmo benissimo leggere come l'anticipazione della profezia di Michea che annuncerà la nascita del Messia (Mich. 5,1-4). La genealogia che chiude il libro ci dice infatti che Booz è padre di Iobed che è padre di Iesse che è padre di Davide. Booz è il bis-nonno del re Davide ed è progenitore di Giuseppe dal cui 'nome' nascerà il Messia (Cfr. Mt. 1,1-5).

Booz e Rut si sposano a Betlemme e dal loro matrimonio nascerà un figlio. Il suo nome è Obed, che in ebraico significa: Servo, così come Cristo sarà il "servo di Dio" e perciò il suo vicario in terra (il sommo pontefice) vorrà appellarsi: servo servorum Dei (servo dei servi di Dio). Obed il precursore di David e del Messia, è nato alla fine di una storia dove atti di misericordia e di giustizia si rincorrono. Nel Messia-Cristo la giustizia si coniugherà con la misericordia e noi suoi discepoli dobbiamo esserne i restauratori su questa terra.



S.Messa Domenica 3 maggio 2015

OMELIA (Gv 15,1-8)

I capitoli 15 e 16 del vangelo di Giovanni, in cui è inserito il brano della vite e dei tralci che abbiamo appena letto, è un vero rompicapo per gli studiosi di questo scritto. Inseriti nel superbo contesto del “discorso di addio” di Gesù (capp. 14-17), essi appaiono come un’aggiunta tardiva. Questi due capitoli cioè non sono di mano dell’evangelista, quanto il frutto della riflessione della Chiesa primitiva. Sono il concorso di una riflessione condotta sotto la guida dello Spirito Santo, avente lo scopo di ampliare il significato spirituale e teologico del già potente discorso che Gesù sta tenendo.

Il brano che abbiamo letto in questa V domenica del tempo di Pasqua può essere didatticamente diviso in due parti. Nella prima (vv. 1-3) il riferimento è a Mosè, al grande legislatore che si fece tramite della ‘voce’ di Dio. È il Mosè che celebra la Pasqua ebraica, quella stessa che verrà sostituita e superata da quella di Cristo sulla croce. Nella seconda parte, la più consistente di contenuto (vv. 4-8), vi si legge l’insistenza sulla vita di comunione che deve caratterizzare la Chiesa fondata da Cristo. Comunione dei cristiani tra di loro e stretta comunione di ciascuno con Cristo, ecco l’unico modo per farsi prossimo. L’unico modo per superare il mero filantropismo ed esercitare la vera carità, quella che ha in Cristo il suo centro vitale.

Tutto ruota attorno all’immagine della vigna e dei tralci. Un’immagine frequentissima nella Sacra Scrittura, presente prepotentemente nei Profeti e nei Vangeli. Secondo lo schema antico testamentario la ‘vite’ è il popolo di Israele e il rapporto tra vite e vigna è sempre usato per esprimere la fedeltà di Dio e l’infedeltà del popolo rispetto all’alleanza di salvezza stabilita sul Sinai.

Ma cosa fa questo passo di Giovanni? Dà un diverso significa-

to alle immagini: la vite è adesso Cristo (e non il popolo infedele), mentre i tralci siamo noi. Cosa vuole dirci lo Spirito Santo con ciò? Semplicemente che nella Nuova Alleanza che Cristo è venuto a celebrare Lui è il “servo fedele”, che fa da contrasto all’infedeltà del popolo. Mentre il popolo tradisce continuamente Iddio col peccato, Gesù sarà colui che resta fedele. Pur sconvolto nella notte nel Getzemani dal compito sacrificale che lo attende Egli si plasma Figlio obbediente: «Padre se possibile allontana da me questo calice. Ma non la mia ma la tua volontà sia fatta» (Lc 22,42; cfr. Gv 18,11). Una fedeltà che giunge alla sapienza della croce, all’obbedienza assoluta spinta fino all’assunzione della sofferenza (Passione) e della morte.

L’appello che la chiesa giovannea fa in questo brano è quello stesso che troviamo nel Padre Nostro. Si tratta di restare in comunione con la vera vita, di restare a lei attaccati come tralci tenaci, che solo così potranno portare frutto. Una fedeltà che primariamente è ‘ascolto’ della parola di Cristo nei vangeli: parola di carità, parola che sgorga e trova senso sul legno della croce, diventando quel comandamento nuovo che Gesù è venuto a portarci: “amatevi come Io vi ho amato” (Gv 13,35; cfr. Gv 15,9-10). Un chiaro rimando al giorno della Trasfigurazione sul Tabor quando dal cielo giunse una voce che diceva: “Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltatelo” (Mc 9, 7). La richiesta è che al centro della vita del singolo cristiano e della comunità dei credenti vi sia sempre la Parola di Dio. Una Parola che “converte” i tralci alla vigna, ma soprattutto, come osa dire Giovanni, che ci rende puri agli occhi di Dio (Gv 15, 3).

Siamo *Pietre viventi*, costruttori efficaci del Regno di Dio, se rimaniamo nella sua Parola, se ad essa siamo fedeli nella lettura, nella meditazione, nell’esercizio della carità che essa suggerisce alla nostra coscienza.

fr. Alessandro Salucci, op
Assistente ecclesiastico generale dell’AGESCI





Messaggi di saluto

Saluto del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella

Il Presidente della Repubblica.

Roma, 29 aprile 2015

Cara Rosanna Birollo, caro Ferri Cormio,

ho ricevuto la lettera con la quale mi informate dell'imminente svolgimento del 41esimo Consiglio generale dell'Agesci, un momento essenziale della vostra vita democratica interna, e vi ringrazio. Così come vi sono grato di aver condiviso i passaggi del mio discorso di insediamento dedicati ai più giovani.

Attraverso il documento preparatorio all'incontro, che ho letto con interesse, ho potuto apprezzare le parole chiave e i principi dello scoutismo. Una testimonianza di impegno civile della quale il nostro Paese ha oggi più che mai bisogno. Formare buoni cittadini, capaci di declinare i valori della solidarietà e della legalità, è una missione fondamentale.

Ribadendo il mio incoraggiamento per il vostro impegno, auguro a tutta l'Associazione i miei migliori auguri per l'evento.

Buona strada!

Rosanna Birollo e Ferri Cormio
AGESCI
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma

Saluto di Alessandra Silvi, Responsabile della Regione Europa Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (CICG)

Carissimi, ringrazio la Capo Guida, il Capo Scout e l'Assistente nazionale per questo invito. Sono qui per salutarvi perché si avvicina ormai la fine del mio mandato nel servizio di Responsabile della Regione Europa della Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo, la CICG, che riunisce le Associazioni che appartengono alla WAGGGS e prendono parte alle attività CICG che promuovono la formazione umana e spirituale dei giovani, radicata nei valori cattolici, all'interno della proposta educativa del guidismo. È tempo di fare un bilancio, che mi sembra estremamente positivo. La CICG Europa ha accompagnato la riflessione dell'AGESCI e della FIS sulla proposta di modifica alla Costituzione WAGGGS, che contemplava l'eliminazione del riferimento alla Promessa e alla Legge originaria di B.-P., nonché quello alla dimensione spirituale, nel tentativo di rendere il documento più aderente a criteri moderni. Il lavoro svolto in sinergia ha fatto comprendere alle altre Associazioni che si trattava di uno snaturamento identitario e ha consentito di giungere in Conferenza Mondiale WAGGGS, ad Hong Kong, con la certezza che tale punto non sarebbe stato oggetto di discussione e che sarebbe stato mantenuto pienamente nel nuovo documento. E di questo, come CICG, non possiamo essere che fiere perché è attraverso le associazioni che, in ambito europeo e mondiale passa l'attenzione alla dimensione spirituale, di cui noi, come CICG, siamo solo ispiratrici e catalizzatrici! Questo processo è stato frutto dei valori in cui ci riconosciamo, che avevano spinto l'AGESCI, supportata dalla CICG Europa, a coinvolgere la FIS e altre Associazioni e Federazioni europee a presentare, in sede di Conferenza Europea WAGGGS, la mozione sull'educazione alla dimensione spirituale, che purtroppo non era passata per pochi voti. Il processo di riflessione sulla mozione è proseguito, tanto che è stata presentata in sede di Conferenza Mondiale WAGGGS, ad Hong Kong, nel 2014, ed è passata. Abbiamo avuto la soddisfazione di aver posto il problema, di aver innescato una riflessione, di aver creato questo circolo virtuoso che, a livello CICG, ha consentito di registrare l'avvicinamento di Associazioni importanti come le Girl Guides of America o le Guide delle Filippine che hanno espresso il loro interesse ad entrare nella CICG che leggo come possibile, in questo momento, proprio alla luce dello sforzo delle Associazioni più sensibili alla dimensione spirituale e più coraggiose, che ha consentito di sdoganare, attraverso il lavoro sulla mozione e la Costituzione, una sorta di veto inconfessato che pesava su questo tema. Anche in Europa ci sono stati grandi frutti: la Slovacchia ha espresso il desiderio di entrare nella CICG, la Polonia si è riavvicinata, c'è una candidatura da parte della Repubblica Ceca come Responsabile della Regione Europa, che sarebbe una prima volta in assoluto. Inoltre, la disponibilità dell'AGESCI ad accogliere la CICG ad eventi quali il Convegno Fede prima e il Cantiere di Catechesi dello scorso

anno poi ha consentito un processo di arricchimento reciproco: oltre a quelli dei capi stranieri, non posso dimenticare i ringraziamenti dei capi italiani che hanno lavorato con chi proveniva da altri paesi e hanno scoperto con stupore un modo di vivere la dimensione spirituale molto diverso dal nostro, in cui l'essere cattolici si declina spesso in un'Associazione nazionale - o addirittura in un paese - dove i cattolici sono vera minoranza. E questa è una sfida che magari noi non viviamo direttamente, ma un contatto su questi temi sicuramente ci prepara ad essere esploratori dell'invisibile e a comprendere meglio, nella dimensione della fraternità che ci lega come scout e guide, quella che è la realtà degli altri, che si fanno sempre più vicini e che bussano anche alle nostre porte. Il resto dell'Europa e non solo ci interpella direttamente, attende il nostro apporto che è importante, soprattutto nelle istanze internazionali, dove per altri cattolici siamo un esempio, un lievito, una consolazione, a motivo della nostra scelta confessionale associativa.

In Europa riusciamo anche a farlo in stretta collaborazione con la CICS EuroMed e anche questo è, sicuramente per tutta la CICG, un esempio di come vivere la nostra figliolanza universale, che si radica in Dio e che ci vede fratelli e sorelle in Gesù, prima che tra scout e guide, come ci esorta B.-P. Ecco una palestra dove praticare un'accoglienza che può aprirsi anche a chi vive altra confessione religiosa, in un dialogo di fraternità, di rispetto e di crescita comune nella fede.

Quest'anno abbiamo preparato le consuete meditazioni e attività per la Quaresima, alla luce del Messaggio del Papa, che ci chiede di opporci alla globalizzazione dell'indifferenza verso il prossimo e verso Dio perché sperimentiamo il Suo amore in Cristo. È stata occasione di misurarci non solo sulle intenzioni ma su un lavoro comune, che ci ha impegnati fianco a fianco come team; ed è su questa via che vivremo anche altre occasioni di impegno insieme, come il Seminario per gli Assistenti, che si svolgerà in ottobre in Belgio, la presenza alla GMG in Polonia il prossimo anno e quella alla Conferenza Europea.

Anche la presenza, richiesta dall'AGESCI, della CICG Europa alla Route nazionale con due laboratori sul coraggio di essere Chiesa è stata un momento importante: i circa 150 rover e scolte che vi hanno partecipato hanno scoperto con stupore aspetti della loro appartenenza che non conoscevano, sono tornati a casa con alcune risposte e un impegno personale verso la loro comunità ecclesiale locale che li stimolerà a crescere anche in questa dimensione e magari, chissà?, aiuterà anche i loro gruppi a viverla con maggiore consapevolezza e coinvolgimento. Del resto, Papa Francesco sta per accoglierci e conta su di noi per essere pietre vive e solide, su cui la Chiesa di Cristo può contare.

In qualità di Responsabile della Regione Europa della CICG mi è stato chiesto di partecipare al lavoro della Commissione



ALLEGATI

di riflessione sul dialogo interculturale e interreligioso, chiamata a contribuire alla riflessione sugli aspetti culturali, antropologici, spirituali, ecclesiali e pedagogici che lo caratterizzano: ringrazio per questa opportunità e spero che il lavoro svolto rappresenti per voi il punto di partenza per una fruttuosa riflessione, che consenta di affinare gli strumenti metodologici concreti per consentire ai gruppi di vivere con sempre maggior convinzione e profondità la scelta cristiana del Patto associativo, “che interroga l’Associazione su come coniugare accoglienza e fedeltà all’annuncio del messaggio evangelico, consapevoli che in Cristo tutta la realtà umana ed ogni esperienza religiosa trovano il loro pieno significato”. C’è un appuntamento che si avvicina, che l’AGESCI ha accet-

tato di accogliere: si tratta dell’Incontro e del Consiglio Mondiale della CIGC che si svolgerà dal 25 al 30 giugno prossimi a Roma, nel cinquantesimo anniversario della sua nascita. Si tratta di un evento importante, che già vede la partecipazione di quasi 250 capi provenienti da tutto il mondo, che riunirà persone di varie generazioni, dalle capo che ne hanno fatto la storia, a quelle che la stanno vivendo e alle giovani capo cui affidarne il testimone. Ci riceverà Papa Francesco, dal quale attendiamo orientamento e conferma nel nostro impegno a vivere da guide la gioia del Vangelo, tema dell’incontro.

Grazie quindi per la fiducia che avete riposto in me e buon lavoro.

Saluto di Claudio Gasponi, CICS, comitato regionale Europa-Mediterraneo

Ringrazio Rosanna e Ferri per il graditissimo invito. E tutti voi per la possibilità di potervi salutare: perché qui non mi sento tanto ospite, quanto a “casa mia”!

Con tanti di voi già ci conosciamo. Per gli altri, su indicazione dell’AGESCI nel dicembre scorso sono stato eletto al Comitato Regionale Europa-Mediterraneo della CICS, la Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting.

Ho modo così oggi di ringraziare l’Associazione - il Comitato nazionale e gli Incaricati al Settore Internazionale - per l’opportunità offertami, con la richiesta avuta di questo servizio, di essere utile in una rete del genere.

Diceva un poeta francese di metà ‘800, Alfred de Vigny: «*La parola più utile di tutte le lingue, a mio parere, è “perché?”*».

Tre parole utilizzate prima - **opportunità, servizio e rete** - mi paiono anche utili per ricordare brevemente ‘perché’ essere parte, anzi, fondatore di questa rete internazionale degli scoutismi cattolici, la CICS, e particolarmente della sua Regione Europa-Mediterraneo, è, in qualche modo, un vantaggio reciproco per l’AGESCI e la CICS stessa.

OPPORTUNITÀ:

- di **cambiamento** - penso al momento di particolare fragilità che la CICS ha vissuto in questi ultimi anni e alla chance di cambiamento alla quale, come AGESCI, oggi possiamo contribuire con rinnovato impegno;
- di **incontro** - penso alle tante occasioni di incontro e attività comuni possibili. Ne cito una: la *Scout Week* a Taizé, alla quale, negli ultimi quattro anni, molte nostre comunità R/S hanno partecipato.

SERVIZIO:

- di **testimonianza** - come Associazione scout e guide cattolica più grande d’Europa abbiamo la responsabilità di raccontare la nostra esperienza e renderla visibile come ‘realtà vera e viva’, all’interno della Chiesa italiana e universale, di impegno per l’educazione dei ragazzi con il metodo scout;

- di **dono** - alle tante realtà come la nostra, ma più piccole e fragili, delle ricchezze della nostra esperienza e della nostra elaborazione pedagogica. Come ci ricordava Alessandra Silvi poco fa, da tanti scoutismi in Europa e nel Mediterraneo siamo guardati come un “tesoro” di ‘esperienza’ e ‘sapienza’ al quale riferirsi.

RETE:

- di **relazioni** - penso a quanto ci lega con gli scoutismi europei più ‘amici’ che abbiamo: i francesi, gli spagnoli, i portoghesi. E a quanto possiamo condividere e raccogliere dalla loro esperienza: per esempio, riferendomi a un tema di oggi, riguardo al dialogo interculturale e interreligioso;
- di **supporto** - penso, come accennavo prima, a come siamo interpellati, nella pratica, ad aiutare piccoli scoutismi cattolici a trovare la propria ‘strada’, nella valorizzazione delle diversità pur nell’unità di tutto il Movimento Scout. Solo per accennare la più recente occasione a tal proposito: giusto lo scorso fine settimana, con Andrea Abrate eravamo in Romania proprio su richiesta della locale comunità scout cattolica e dell’organizzazione nazionale scout romana stessa, per favorire un maggior dialogo e comprensione reciproci, in questo quadro di ‘rete degli scoutismi cattolici’ appunto.

Ecco, tre parole chiave che già sono diventate sei: con i loro relativi “perché”!

Che raccontano della CICS - mi auguro proprio - come un qualcosa di vivo e dinamico a vantaggio dello scoutismo mondiale e della sua proposta di educazione spirituale e alla fede. E non un’arida struttura organizzativa o politica.

Con la speranza che queste parole non siano poi solo tali, voglio concludere e augurarvi quindi buon lavoro con un’altra breve citazione di Stefano Benni, dal romanzo “*Salta-Otempo*”:

«*Bisogna assomigliare alle parole che si dicono. Forse non parola per parola, ma insomma ci siamo capiti.*».

Ancora, buoni lavori e grazie!

Saluto di Sonia Mondin, Presidente nazionale MASCI

Carissimi capi dell'AGESCI, anche quest'anno, come ogni primavera il vostro Consiglio generale si riunisce qui a Bracciano per dibattere e decidere sulle questioni che riguardano l'educazione dei ragazzi che le famiglie affidano alla vostra Associazione, ponendo grandissima attenzione al "metodo", studiandone le possibili evoluzioni, per renderlo sempre più aderente alla realtà in cui viviamo.

Da parte mia vi porto il saluto delle Comunità che compongono il nostro Movimento, costituite da Adulti Scout, uomini e donne, appartenenti alle realtà più variegata e disseminate su un territorio nazionale, dove le differenze culturali, sociali ed economiche sono più che evidenti.

Comunità costituite da persone che hanno assunto lo scoutismo come stile di vita, che si ritrovano assieme per il desiderio di continuare a "crescere" nella curiosità intellettuale, nella sapienza del cuore, nel servizio e nella preghiera.

Non so che idea abbiate voi capi dell'AGESCI del MASCI, ma ritengo importante quando si cammina assieme in nome di una comune Promessa e Legge, imparare a conoscersi un po' di più: ci aiuta a fare meglio strada insieme.

Il Movimento degli adulti scout è nato su iniziativa di Mario Mazza, l'educatore genovese a voi ben noto che agli albori del Novecento era stato tra i promotori dello scoutismo in Italia, con l'intento di riunire gli adulti che avevano vissuto l'esperienza scout, in un'ottica di educazione permanente e di servizio al prossimo.

Ben presto il MASCI ha aperto le sue porte anche ai genitori degli scout e ad amici e a quanti erano rimasti affascinati dal metodo scout. Pensate che il MASCI è stato tra le prime Associazioni del mondo cattolico ad accogliere insieme uomini e donne in una unica Associazione.

Oggi il MASCI è un LUOGO dove degli adulti, indipendentemente dalla loro storia (siano essi anche capi o già capi) si ritrovano insieme con il desiderio di continuare a "crescere a livello personale" con il metodo scout, in comunità di confronto, di amicizia, di servizio, insomma ... in comunità educanti.

A livello locale, dove le nostre realtà sono compresenti, esiste una buona collaborazione in servizi reciproci ed in percorsi educativi condivisi, testimoniando i valori dello scoutismo, perché INSIEME siamo più incisivi nella società e nella Chiesa.

Là dove collaboriamo difficilmente ci riconoscono come due realtà distinte, perché siamo - per coloro che ci osservano -

TUTTI SCOUT e basta! Riflettiamo su questo.

Credo che mai come in questo tempo il mondo abbia bisogno dello scoutismo. Un caro amico e maestro, don Giuseppe Stoppiglia, scrive:

"L'Occidente deve passare per una rivoluzione spirituale. L'attuale collasso economico non è una questione di crisi finanziaria ma è una crisi morale. Credo che l'Occidente sia colpevole di sette grandi peccati:

- Benessere senza lavoro
- Educazione senza morale
- Affari senza etica
- Piacere senza coscienza
- Società senza famiglia
- Politica senza principi
- Scienza senza responsabilità.

È da chiederci come ci poniamo noi scout di fronte a questa crisi morale?

Non ho una risposta certa a questo quesito, ma penso però che le nostre proposte educative - nella continuità di un metodo che passa attraverso tutte le fasi della vita, dalla fanciullezza all'adulthood - possano davvero aiutare in qualche modo a sostituire i SENZA con i CON!

Per concludere dico che da una ventina d'anni, una Comunità MASCI lavora al Consiglio generale, per garantirvi dei pasti dignitosi durante i vostri intensissimi giorni di lavoro; dapprima era la comunità di Scorzè, oggi è quella di Foligno.

Sappiate che non sono dei professionisti della cucina; sanno fare tantissime altre cose. Ma Scorzè prima e Foligno ora, vengono per fare un servizio qui, in quanto sono perfettamente consci che voi non siete qui per voi, ma per i ragazzi della vostra Associazione che sono a casa, e che state lavorando per loro.

Per questo gli adulti scout si pongono al vostro servizio; confidano che i ragazzi a voi affidati, che crescono oggi nello scoutismo, abbiano buone prospettive per diventare, domani, buoni cittadini, lasciando il mondo un po' migliore di come lo hanno trovato.

Questa è la nostra speranza e per questo confidiamo in voi.

Buon lavoro.

E con grande affetto e stima: BUON VOLO, BUONA CACCIA, SIATE PRONTI e... BUONA STRADA!



Saluto di Paolo Fiora, Vice Presidente FIS

Grazie dell'invito di Rosanna, Ferri e padre Alessandro a partecipare al vostro Consiglio generale in veste di Vice Presidente della FIS, è sempre un piacere ed un onore.

Quando ci siamo visti lo scorso anno, eravamo alla vigilia delle Conferenze Mondiali di WAGGGS e WOSM, come avete appena sentito da Alessandra Silvi che vi ha partecipato in qualità di Presidente Regione Europa CICG e come avrete avuto modo di sentire, credo, dai vostri delegati nazionali, abbiamo affrontato delle Conferenze che sono state, oltre che sofferte, teatri di alcune diverse sfide, alla fine vinte per il modo di lavorare che abbiamo adottato in questi due anni. Una vittoria su tutte, tra l'altro, riguarda una tematica molto forte per entrambe le Associazioni che vivono ed interpretano la FIS: il dialogo interculturale e interreligioso. Abbiamo mostrato che CNGEI e AGESCI, nella Federazione, sono ritornate a lavorare bene insieme.

Questo è un gran successo, perché per molti anni ci hanno visti un po' come dei "separati in casa" e questa nomea non giovava sia al vero valore della FIS che all'affidabilità della FIS come partner a livello internazionale. Ci abbiamo messo del tempo, ma, forse, ci siamo.

Attraverso i diversi incarichi che ho avuto modo di ricoprire nel CNGEI, sono 15 anni che, in un modo o nell'altro, faccio servizio per la Federazione. Circa 10 anni seduti al tavolo della Federazione, gli altri vissuti a latere ma rappresentando comunque la FIS in diverse occasioni. In questi 15 anni si è lavorato molto a livello internazionale. Ci siamo spesi per le varie Conferenze, per i Jamboree e ci spenderemo anche per il prossimo Roverway, in Francia nel 2016. Momenti questi che in alcune occasioni ci hanno allontanati, ma con questo nuovo approccio cercheremo di dimostrare che c'è la possibilità di affrontare le situazioni con altri metodi. Crediamo che sia proprio il fattore che oggi ci porta il valore aggiunto: il metodo che abbiamo iniziato ad utilizzare all'inizio di questo triennio, quando io e Roberto ci siamo seduti in Federazione con Matteo e Marilina. Non abbiamo molte occasioni per riuscire ad interagire con Rosanna, Ferri e padre Alessandro, perché i tavoli purtroppo, per ruoli, non lo consentono, ma vi posso assicurare che si vede il vostro apporto, perché emerge un pensiero comune, sinonimo di un lavoro comunque. Questo è anche quello che facciamo Roberto ed io con il nostro Consiglio nazionale. Purtroppo molte volte le date del Comitato Federale e dei Consigli nazionali delle Associazioni non ci agevolano per prendere delle decisioni rapide, purtroppo a volte ci troviamo a fare passi più lunghi delle nostre gambe e qualche volta ci viene fatto notare. Però diciamo che il lavoro che stiamo portando avanti è apprezzato dai nostri organi collegiali di provenienza.

È molto importante sottolineare come, con fatica, quando si cerca la coesione, l'uscita comune è dialogo, discussione, dibattito e presa di decisione alla fine. Pensando a qualche mese fa siamo partiti per le Conferenze Mondiali e qualche giorno prima di quella slovena di WOSM, in Italia, grazie a voi, abbiamo assistito tutti ad un grande evento per lo Scouting italiano ... solo ... un piccolo (ironico!!) evento di oltre 30.000 persone

che ha fatto sì che i vostri Presidenti e gli altri delegati AGESCI arrivassero un po' provati, ma, alla fine, ce l'abbiamo fatta comunque a vivere di Federazione una bella e proficua Conferenza!

Nei vostri documenti preparatori di questo Consiglio generale, ho notato che vi è anche un documento molto interessante intitolato "esploratori dell'invisibile". Sebbene non emerga tra le note del documento nella forma redatta in preparazione di questa vostra assemblea, che avete tra le vostre mani, sono sicuro che chi vi ha lavorato è stato ispirato anche da un contributo proveniente dal CNGEI con il documento intitolato "Progetto di Formazione Spirituale".

Tutto questo succede perché le persone si conoscono, lavorano bene insieme. Le buone pratiche e gli aspetti migliori dell'uno e dell'altro devono essere spunti per lavorare meglio nelle Associazioni. Oggi, per esempio, il vostro coinvolgimento dei rover, qui a Bracciano, per me che nel CNGEI sono il garante del metodo educativo e della formazione degli adulti, è un motivo in più per vedere la buona riuscita di questa sperimentazione - ho avuto la fortuna e l'occasione di vivere già questa situazione in Francia [SGdF] e anche in Spagna [ASDE], funziona molto bene, io mi auguro che funzioni bene anche per voi e che questo ci possa dare la carica da cui prendere spunto per proporlo anche nel CNGEI. È questo il senso della Federazione, lavorare bene insieme per poter portare nelle nostre Associazioni, che hanno peculiarità diverse, quel che funziona veramente per il bene dei giovani.

Come sempre quando vengo al vostro Consiglio generale ho l'occasione di salutare tantissime persone, abbiamo avuto tante occasioni in cui abbiamo lavorato insieme: ho ricordato un progetto vissuto direttamente in Burkina Faso; ho incontrato Eugenio Garavini, ex capo scout, con cui ho collaborato moltissimo in passato; in settimana ci siamo incontrati con Niccolò Pranzini, a Ravenna, dove il CNGEI si presta ad organizzare un Evento nazionale di Branca Lupetti con il supporto logistico a livello territoriale di AGESCI.

La Federazione sta guardando verso il futuro e questo tavolo, vuole lasciare in eredità al prossimo tavolo delle linee guida che la Federazione potrebbe seguire e basare il proprio lavoro. Pertanto, a giugno a latere di un vostro grande evento come l'incontro con Papa Francesco, il nostro Consiglio nazionale con il Tavolo Educativo ed gli omologhi organi AGESCI sarà organizzato un incontro in cui un sessantina di persone penseranno e contribuiranno ad ipotizzare il futuro della Federazione. È vero, ci abbiamo già provato in passato (2007 - 2009) ma non abbiamo mai avuto il coraggio di andare oltre. Forse sullo slancio della "Carta del Coraggio" ci stiamo ribaltando verso il futuro.

La Federazione è di per sé una scatola vuota e sono le Associazioni che la riempiono di contenuti. Per darvi un altro esempio concreto, tra quindici giorni, ci sarà un evento organizzato dal CNGEI che abbiamo indicativamente denominato "Corso per Giovani giornalisti", in collaborazione con la Scuola di giornalismo dell'Università Cattolica di Milano, che vedrà la

partecipazione di una rappresentanza AGESCI (5 scout e guide e 1 rover). Alla fine riceveranno un attestato da una delle poche scuole che accredita i giornalisti nel nostro Paese. Direi che ci sono tante attività non “targate” Federazione, ma il lavoro che facciamo in Federazione ci porta al dialogo, ci porta ad avere queste aperture.

Concludo ricordando che proprio oggi si inaugura qualcosa di importante in Italia: l'Expo. E come tutti sappiamo la FIS parteciperà con uno stand presso la Cascina della Fondazione Triulza. Nelle tre settimane pianificate: due a giugno (dal 15 al 28) e una a ottobre (dal 5 all'11) uno dei nostri obiettivi principali è testimoniare il nostro essere protagonisti attivi della società civile, portando il nostro contributo. Nella definizione dello Scouting si dice che sia un movimento apolitico, ma non è vero!! O meglio la traduzione dall'inglese sarebbe apartitico e

così deve essere, ma noi facciamo politica: politica associativa ed interassociativa. Per esempio, con la vostra “Carta del Coraggio” facciamo politica, nel vero senso etimologico del termine. Personalmente sono molto contento, perché, finalmente, abbiamo un atto formale e tangibile di come noi pensiamo e facciamo politica per e con i giovani. Nell'Expo stiamo investendo molto come Federazione e grazie anche ad AGESCI Lombardia stiamo cercando di portare il nostro messaggio in maniera più capillare possibile sul territorio, tramite anche “Expo diffuso”.

Mi dispiace che non ci siano, sotto il tendone, i rover e le scolte, perché volevo dire loro che con il documento scritto alla Route nazionale hanno dato origine, davvero, ad una grande cosa. Oggi c'è sempre più bisogno di Scouting e la Federazione è pronta a promuoverlo e a farlo vivere. Buona Caccia e Grazie!

Saluto di Roberto Marcialis, Presidente CNGEI

Grazie dell'invito che ci avete fatto. È trascorso un anno ed è letteralmente volato. Prendo al volo alcuni pensieri e li voglio condividere. Paolo nel suo ruolo di Capo Scout del CNGEI e vice Presidente della Federazione ha detto già tanto. Stiamo lavorando in piena sintonia. CNGEI sta facendo un percorso importante. Ma ora voglio portarvi sui giovani. Io li ho visti prima di iniziare formalmente i lavori e mi si è aperto il cuore, i giovani danno energia e per i giovani noi siamo qui.

Noi siamo meno giovani, ma là fuori ci sarà la futura classe dirigente. Sui giovani stiamo lavorando anche noi, perché il loro coinvolgimento ci sta portando oggi a fare un percorso di rivisitazione del nostro modello di governance. L'anno scorso lo accennavo, siamo arrivati alla definizione di tre possibili modelli di governarce, laddove la componente giovanile deve entrare in maniera preponderante. E voi siete di esempio, siete di apripista e questo è un concetto che voglio condividere.

Abbiamo visto, nel corso di questo anno, l'iniziativa della vostra Route nazionale che abbiamo seguito con ammirazione, un evento importante; Paolo scherzava sui numeri, ma i numeri sono davvero enormi rispetto ai nostri numeri di rife-

rimento, però anche questo è stato motivo di condivisione. Eravamo presenti all'apertura e la Carta del Coraggio evidenzia gli elementi di comunanza insieme.

Vorrei dirvi tante altre cose, ma mi contengo. Solo una cosa mi fa piacere condividere: quest'anno molte sezioni del CNGEI stanno festeggiando i loro 100 anni. L'Associazione ha festeggiato nel 2012, ma questi festeggiamenti si sono protratti fino ad oggi. Con Paolo abbiamo vissuto vari festeggiamenti dal nord al sud d'Italia e in tutte queste occasioni abbiamo sempre visto altre associazioni presenti a testimonianza del fatto che quella che è la sintonia, l'energia, il trasporto che mettiamo su un livello nazionale o federale - di fatto oggi ne sono testimone - è vissuto in sinergia dal livello locale. Ci sono ovviamente modalità differenti ma la collaborazione c'è tutta.

Oggi dobbiamo guardare, Paolo l'ha detto a livello federale, dobbiamo guardare insieme al futuro, costruire insieme il futuro. La Federazione non può essere una infrastruttura che ci permette di uscire all'estero, deve essere un qualcosa di più. Su questo ci stiamo interrogando e tutto deve essere finalizzato alla formazione del buon cittadino.

Grazie ancora e buon lavoro!





Saluto di Christian Mair, Presidente della Südtiroler Pfadfinderschaft

Guten Morgen e buongiorno, sono Christian Mair, presidente della „Südtiroler Pfadfinderschaft“, quella piccola Associazione Scout tedesca in Alto Adige.

Vorrei anche presentarvi il mio Vice, Robert Niedermair, che quest'anno ha colto la possibilità di conoscere assieme a me una parte del Consiglio generale.

Vogliamo così porgere i nostri più cari saluti a tutti voi che avete portato avanti lo Spirito Scout in tutta l'Italia e l'augurio di un buon proseguimento.

Anche alla Capo Guida, la Presidente, il Capo Scout e il Presidente vogliamo ringraziarvi di cuore per il gentile invito a questo Consiglio.

Avendo ancora qualche minuto a disposizione... vorrei raccontarvi qualcosa dell'Associazione alla quale appartengo.

Lo scorso ottobre ci sono state le elezioni per il comitato, dove sono stati rieletti Miriam, Robert, Pater Peter ed io e che oltretutto è stato ampliato di una persona (Christian Koppelstätter).

Pensando al Jamboree di quest'estate siamo felici di partecipare assieme a voi con una squadriglia.

Sono contento di potervi raccontare, che nonostante ci fosse-

ro state delle incongruenze iniziali, i nostri ragazzi hanno piacere di collaborare assieme al gruppo italiano. Sono convinto che siamo sulla strada giusta per poter partecipare uniti al Jamboree.

Inoltre in Alto Adige ci stiamo preparando per ospitare il prossimo anno la "deutschsprachige Pfadfinderkonferenz", cioè la Conferenza delle rappresentanze Scout tedesche in Europa. Non trattandosi di una classica conferenza bensì di un incontro per scambiarsi opinioni su argomenti attuali e del movimento Scout, ci permette di conoscere ed imparare altre possibilità di affrontare ulteriori approcci educativi.

Auguro ancora a tutti voi un buon Consiglio generale e spero di essermi espresso nel modo corretto, senza avervi annoiato troppo.

Lascio spazio al prossimo che saprà parlare sicuramente meglio di me l'italiano.

Grazie ancora per l'invito e per la possibilità di partecipare al vostro Consiglio

GUT PFAD e BUONA STRADA

Saluto di Andrea Schart, Commissario internazionale della Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija

Carissime sorelle e carissimi fratelli Scout, rivolgo un caro saluto a tutti, anche in nome dei nostri due nuovi capi Metka Sinigoi e Peter Spazzapan (eletti a gennaio) e dei due capi precedenti, Jadranka Cergol e Paolo Biancuzzi.

In veste di rappresentante della Slovenska Zamejska Skavtska Organizacija - Associazione scout slovena in Italia, Vi ringrazio dell'invito a partecipare a quest'Assemblea nazionale, dopo essere stati già presenti alla precedente riunione nel maggio dell'anno scorso.

Vorrei prima di tutto spendere due parole per presentare la nostra organizzazione, per chi non ci conosce ancora: l'SZSO è l'Associazione scout slovena oltreconfine (zamejska significa oltreconfine), che opera a Trieste e a Gorizia. È stata costituita nel 1976, con l'unione degli STS (Scout Sloveni Triestini, sorti a Trieste nel 1951 per i maschi e 1959 per le femmine) e degli SGS (Scouts Sloveni Goriziani, sorti appunto a Gorizia nel 1964 e 1963). Si fonda sui valori del cattolicesimo, del sentimento nazionale sloveno ed utilizza lo stesso metodo educativo scout dell'AGESCI, indicatoci dal nostro comune fondatore Baden-Powell.

Proprio per questo, la SZSO è da sempre molto vicina alla vostra Associazione. Il primo Memorandum firmato dalla SZSO e dall'AGESCI del Friuli Venezia Giulia nell'anno 1999 ha ufficializzato la stretta collaborazione tra le nostre associazioni a livello regionale. Grazie a questo storico documento i nostri capi hanno potuto partecipare ai vostri campi di formazione metodologica arricchendosi in straordinaria misura sia dal punto di vista umano che da quello della formazione

scout. Da allora è stato nostro grande desiderio estendere e approfondire la collaborazione, e a questo proposito abbiamo appena firmato un protocollo d'intesa a livello nazionale con i seguenti due punti principali:

- SZSO assume - per i propri capi - l'iter formativo istituzionale AGESCI e quindi la possibilità di conseguimento dei Wood Badge
- la possibilità per i membri dell'SZSO a partecipare agli eventi formativi per ragazzi e agli eventi internazionali.

Sono fermamente convinto che questo accordo migliorerà ed aumenterà la collaborazione tra le nostre due Associazioni.

Passando a cose più concrete, l'anno appena trascorso è stato molto proficuo per questa collaborazione. Va menzionata sicuramente la Route nazionale, alla quale hanno partecipato due nostri clan che hanno strettamente collaborato nella programmazione e nell'attuazione dell'evento. Quello che più ci sta a cuore è l'opportunità unica che i nostri ragazzi hanno avuto per arricchirsi di nuove conoscenze ed esperienze e soprattutto per aver condiviso la gioia di essere scolte e scout con i loro coetanei di altre parti d'Italia (a questo proposito il mio amico capoclan Mitja rivolge un particolare saluto a Vincenzo e Giuliana, che hanno condiviso quei indimenticabili 10 giorni con il clan di Trieste).

Sempre nell'ambito della Route nazionale abbiamo presentato, in collaborazione con l'AGESCI Friuli Venezia Giulia, un laboratorio dal titolo "lo-Jaz Tu-Ti = il nostro paese-nasa drzava" sul tema dell'identità nazionale, bilinguismo, minoranze e convivenza per un paese comune e migliore.

In base ai valori che accomunano lo scautismo cattolico, ci siamo impegnati inoltre a svolgere il ruolo di mediatore tra l'AGESCI e la ZSKSS-Zdruzenje slovenskih katoliskih Skavtov in Skavtinj, l'Associazione degli scout cattolici sloveni- in Slovenia. Con tutti questi punti, non mi resta altro che auspicare che la collaborazione sia forte, duratura e che si rafforzi ancora di

più nel prossimo futuro. Inutile dire che siete i benvenuti a Trieste quando volete, per conoscerci meglio e conoscere la realtà nella quale operiamo.

Un caro saluto.

Vedno pripravljeni, Buona strada

Saluto di Massimiliano Costa, Presidente Centro Studi Mario Mazza

Cari amici, come negli scorsi anni sono con voi all'apertura di questo Consiglio generale, in pochissimi minuti vorrei innanzi tutto ringraziare di cuore per l'invito la Capo Guida ed il Capo Scout e quindi tutta l'AGESCI.

Come sempre voglio ricordare il servizio che il centro Mario Mazza cerca di fare allo scautismo, valorizzando la memoria e cercando di rendere utile ai giovani d'oggi il passato di molti.

Il cammino scout è un continuo passare il testimone da uno all'altro e se riusciamo a far sì che le esperienze, le fatiche, i problemi vissuti da chi ci ha preceduto possano divenire motivo per i giovani di oggi per migliorare e per non ripercorrere le stesse situazioni con gli stessi errori, possiamo dirci soddisfatti.

Quest'anno siamo qui dopo la route R/S, in quell'occasione, e ringrazio di nuovo i presidenti, la Branca ed i responsabili del campo per la fiducia accordataci, abbiamo preparato il museo alla piazza del coraggio. Per chi è riuscito a visitarlo ha trovato non solo le mostre che raccontano la storia della Branca R/S alla luce degli avvenimenti del mondo ma anche questi quarant'anni di AGESCI ed infine diverse cose dalle uniformi ai poster, dalle fotografie alle riviste delle scolte e dei rover, da libri significativi a ricordi delle aquile randagie o di Mario Mazza, da elementi di scautismo internazionale ai ricordi di tutti i Jamboree, dai canti della nostra storia ai video importanti che hanno lasciato un segno per la comunicazione di eventi scout. Molte cose per uno spirito unico a far sì che il passato possa dare significato al nostro presente e rafforzare il futuro.

Oltre 3000 scolte, rover e capi hanno lasciato il loro segno al Museo della piazza, per noi è stato un grande successo.

Abbiamo fatto un semplice catalogo fotografico che racconta tutta l'esperienza, alcuni di voi lo hanno già fra qualche settimana sarà presente in tutte le rivendite. Attraverso questa presenza potete aver colto il significato essenziale del Centro Mario Mazza, aiutateci a servire sempre meglio.

I progetti che abbiamo intrapreso da anni li stiamo portando a termine, certamente sarebbero necessari finanziamenti adeguati per rispondere meglio alle esigenze dell'archiviazione e della conservazione secondo il dettami del Ministero dei beni culturali... facciamo del nostro meglio cercando di valorizzare certamente l'essenza del lavoro, anche se a volte non siamo troppo attenti agli aspetti formali.

Infine chiedo all'Associazione di valorizzare quanto stabilito anni fa, ovvero di specializzare sempre più il Mazza nella tenuta dei fondi personali, nella raccolta del materiale dei gruppi, nella valorizzazione dello scautismo vissuto dal basso, dalla base. Per questo ci vuole l'impegno di tutti, dei più anziani e dei più giovani nel coinvolgere, amici e parenti più anziani nella ricerca dei fondi personali, che possono così divenire patrimonio di tutti.

Vi saluto ricordando infine che tutti possono divenire soci del Centro Mario Mazza, che riceverebbero la rivista *Tracce* e contribuirebbero alla vita del centro, e questo ci onorerebbe davvero.

A presto e buon lavoro.



**Riportiamo il testo del messaggio di saluto inviato da Roberto Cociancich, Presidente mondiale CICS:**

Carissimi, un saluto carico di amicizia e stima a tutti i partecipanti al Consiglio generale AGESCI al quale non posso, purtroppo, partecipare per impegni istituzionali legati all'inaugurazione di EXPO 2015.

Desidero esprimere, anche a nome del Co-Presidente Bray Barnes e dell'Assistente Mondiale Padre Jacques Gagey un ringraziamento sincero all'AGESCI per il sostegno che ha assicurato alla Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting e ciò non solo tramite un fondamentale sostegno economico ma anche incoraggiando l'azione di profondo rinnovamento deliberato nel corso del Concilio Mondiale della CICS tenutosi a dicembre 2014 a Jambville Parigi.

Nei prossimi mesi la CICS sarà impegnata in un'azione di accoglienza dei numerosi gruppi scout che giungeranno a Roma in occasione del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco e sarà questa l'occasione, auspicio, per un più intenso lavoro comune che non si limiti agli aspetti logistici ma sia in grado di portarci a riflettere sulle responsabilità che portiamo come donne e uomini di speranza in un mondo che sembra cedere progressivamente alle logiche dell'intolleranza, del fondamentalismo, della violenza.
Buona strada e buon lavoro a tutti!

Capo Guida e Capo Scout hanno scambiato telefonicamente - e anche per iscritto - un reciproco saluto e augurio con il **Presidente dell'Associazione Scout d'Europa - FSE - Giuseppe Losurdo**, impossibilitato a essere presente per il contemporaneo svolgimento della 13ª Assemblea generale dell'Associazione Scout d'Europa, a cui, peraltro, anche Capo Guida e Capo Scout non hanno potuto partecipare per portare direttamente il saluto dell'AGESCI.

Il **Consiglio Direttivo delle Guide e Scouts d'Europa** ha scritto, inoltre, in un messaggio: "Ricambiamo gli auguri per il vostro incontro e gli attestati di amicizia e stima. Il servizio che contemporaneamente oggi ci impegna, nella concomitanza del vostro Consiglio generale e della nostra Assemblea generale, è già segno di vicinanza e di comunione".

Ci scrive Fabrizio Marcucci, responsabile dell'Associazione Guide Esploratori Cattolici Sammarinesi:

Cari amici, con piacere e onore sono venuto a conoscenza del Vostro invito a partecipare ai lavori del Consiglio generale 2015 che si terrà a Bracciano nei prossimi giorni, al quale, purtroppo, non riusciremo ad essere presenti, a causa dei diversi impegni in preparazione all'Assemblea capi della nostra Associazione, che si svolgerà venerdì 8 maggio p.v.

Quest'ultima, sarà per noi tutti un momento davvero importante per i temi che saranno oggetto di discussione e le nuove sfide a cui saremo chiamati a rispondere.

Infatti, già da qualche anno; la nostra Associazione sta attraversando un periodo alquanto difficile, per la mancanza di persone adulte disponibili che possano garantire il regolare svolgimento delle attività nelle varie unità operative, precludendo così l'opportunità di far continuare a vivere la grande avventura dello scouting a San Marino a tanti aderenti.

I capi attualmente "attivi" sono persone davvero appassionate che si dedicano con gioia e amore al servizio dell'educazione. Questo, senz'altro, è un grande incoraggiamento a proseguire con fiducia sulla strada a cui siamo stati chiamati.

A conclusione di questo breve messaggio, nella speranza di incontrarvi al più presto, desidero a nome mio e dei nostri capi, rivolgere a Voi e a tutti i partecipanti al Consiglio generale 2015, un saluto fraterno e un augurio di buon lavoro.
Buona caccia!

Mons. Paolo Sartor, Direttore dell'Ufficio Catechistico nazionale della CEI, ringrazia per il gradito invito ricevuto.

Essendo, tuttavia, impossibilitato a partecipare, saluta con viva cordialità inviando l'augurio per la buona riuscita del Consiglio generale con l'auspicio che il discorso recentemente avviato con l'Ufficio Catechistico nazionale possa continuare secondo i modi e i tempi che saranno ritenuti più opportuni.

Mons. Mansueto Bianchi, Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, nel ringraziare sentitamente per l'invito ad assistere alla Tavola rotonda sul tema "Maschio e femmina Dio li creò", non potendo essere presente per concomitanti precedenti impegni di Azione Cattolica esprime ogni migliore augurio per la riuscita di questa bella iniziativa e per l'attività del Consiglio generale.

CERIMONIA DI CHIUSURA

LA PIETRA MILIARE DELLA REGIONE LOMBARDIA

SASSO DELLA VAL CODERA

“Ah io vorrei tornare...”

La Val Codera - valle del canto “Ah io vorrei tornare...” - è la scoperta di un'Aquila Randagia, Gaetano Fracassi, tipografo milanese.

Egli ha saputo trasmettere l'amore per questa valle, sperduta e raggiungibile solo a piedi, a tutte le altre Aquile Randagie.

Ben presto la Val Codera è diventata il luogo privilegiato per le loro attività in tutto il periodo clandestino e punto di incontro per questi giovani che scelsero autonomamente di preservare i valori scout, i principi di libertà e coerenza, in opposizione al fascismo, consapevoli dei rischi che avrebbero corso.

Felice coincidenza quella per cui quest'anno viene donato dalla Regione Lombardia questo granito proveniente dalla valle.

Un granito solido - come 'solide' e 'salde' furono le Aquile Randagie - viene donato nel 70° anniversario della 'liberazione' dal nazifascismo a testimonianza di un articolo della Legge che i membri delle Aquile Randagie, più di altri, ci insegnarono a vivere “Puri in pensieri...”: solo grazie a questa purezza hanno saputo preservare quello sguardo limpido che ha permesso loro di cogliere 'la verità'.

Con riconoscenza a chi ci ha preceduto ed insegnato la Strada.



**ALLEGATI**

ODG	DELIBERAZIONI	ARGOMENTO	PAG.
PUNTO 1 Relazione del Comitato nazionale	Punto 1.1	Relazione	
	Mozione 44	Abuso / maltrattamento minori	14
	Mozione 45	Capi in situazioni eticamente problematiche	14
	Mozione 46	La Bibbia nella formazione dei soci adulti	14
	Mozione 48	Approvazione Relazione Comitato nazionale	15
	Raccomandazione 4	Educazione alla Pace e Nonviolenza	15
	Raccomandazione 5	Stile di lavoro tra organismi nazionale e regionale	16
	Raccomandazione 6	Rapporti AGESCI / AIC	16
	Raccomandazione 7	Declinazione punti forti Relazione Comitato nazionale con Progetto nazionale	17
	Raccomandazione (ex Mozione 47)	Ambiente acqua	17
	Punto 1.1.1	Dialogo interculturale e interreligioso	
	Mozione 42	Ambiente fantastico "Bosco"	17
	Mozione 43	Accoglienza ragazzi di altre religioni	18
	Punto 1.2	Provvedimenti disciplinari	
	Mozione 18	CGN: modifica artt. 54-58-59 Statuto	18
	Mozione 19	CGN: modifica artt. 94-95-96-97-98 Regolamento	18
	Punto 1.3	Armonizzazione Regolamento	
	Mozione 1	Articolo 2 Regolamento: durata anno scout	18
	Punto 1.4	Bilancio di Missione	
Mozione 17	Approvazione Bilancio di Missione	18	
PUNTO 5 Organizzazione	Punto 5.1	Bilancio	
	Mozione 49	Fondo imprevisti	46
	Mozione 50	Approvazione bilancio	46
	Punto 5.3	Relazione Commissione uniformi	
	Raccomandazione 3	Capitolato etico Commissione uniformi	46
	Punto 5.6	Sistema AGESCI-Fiordaliso-Cooperative	
	Mozione 12	Gestione sistema commerciale AGESCI	47
	Punto 5.7	Ruolo e funzioni della Commissione economica	
	Mozione 32	Articolo 47 Statuto: invitati permanenti al Consiglio nazionale	47
	Mozione 33	Articolo 47 Statuto: partecipazione Presidente CE al Consiglio nazionale	47
	Mozione 34	Articolo 52 Statuto: pareri e supporto dalla Commissione economica	48
Mozione 35	Articolo 52 Statuto: funzioni della Commissione economica	48	
Mozione 36	Art. 89 Regolamento: comunicazione attività Comitato nazionale / Commissione economica	48	
Mozione 37	Articolo 89 Regolamento: compiti della Commissione economica	48	
PUNTO 6 Area istituzionale	Punto 6.1	Revisione dei percorsi deliberativi	
	Mozione 6	Supporto alla comunità capi	49
	Mozione 7	Consigliere generale	49
	Mozione 8	Sistema dei progetti	49
	Mozione 9	Consiglio nazionale	49
	Mozione 10	Approvazione documento "Revisione dei percorsi deliberativi"	50
Mozione 11	Proposte di modifiche normative	50	

ODG	DELIBERAZIONI	ARGOMENTO	PAG.
PUNTO 7 Area metodologica educativa	Punto 7.1	Verifica Route nazionale	
	Mozione 2	Approvazione percorso di verifica e relazione finale	52
	Mozione 3	Verifiche: indicazioni e punti di criticità	56
	Mozione 4 bis	Percorsi formativi per soci adulti	57
	Mozione 4 ter	Documenti istruttori prossimo Progetto nazionale	57
	Mozione 5	Partecipazione R/S in Zona e/o Regione	57
	Punto 7.2	Modifiche Regolamento metodologico Branca L/C	
	Mozione 20	Art. 34 Regolamento metodologico Branca L/C: emendamento III comma	57
	Mozione 21	Art. 34 Regolamento metodologico Branca L/C: emendamento V comma	57
	Mozione 22	Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C: emendamento primo capoverso	58
	Mozione 24	Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C: emendamento punto 2	58
	Mozione 25	Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C: emendamento punto 4	58
	Mozione 27	Art. 37 Regolamento metodologico Branca L/C: emendamenti commi II, V, VI	58
	Mozione 28	Art. 39 Regolamento metodologico Branca L/C: emendamento I comma	58
	Mozione 29	Regolamento metodologico Branca L/C – “Inserimento in branco/cerchio”	59
	Mozione 30	Approvazione modifiche Regolamento metodologico Branca L/C	59
	Mozione 31	Distintivi gioco delle prede e dei voli	59
	Punto 7.3	Modifiche Regolamento metodologico Branca E/G	
	Mozione 14	Regolamento metodologico Branca E/G: emendamento Art. 30 VIII comma	59
	Mozione 15	Regolamento metodologico Branca E/G: emendamento Art. 32 IV comma	59
Mozione 16	Approvazione modifiche Regolamento metodologico Branca E/G	60	
Raccomandazione 1	Riflessione pedagogica su modifiche Regolamenti metodologici	60	
PUNTO 8 Indirizzo politico	Punto 8.1	Riflessione sulla comunità capi	
	Mozione 38	Comunità capi – sperimentazioni/buone prassi	76
	Mozione 39	Iter Formazione Capi / Autorizzazione apertura unità	76
	Mozione 40	Compiti del capo Gruppo	76
	Raccomandazione 2	Mantenimento e sviluppo dei Gruppi	77
	Punto 8.2	Uomini e donne che, come capi, testimoniano le loro scelte	
Mozione 41	Testimonianza dei capi / Patto associativo	77	





Elenco dei partecipanti al Consiglio generale

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Rosanna Birollo
Ferri Cormio

COMITATO NAZIONALE

Marilina Laforgia
Matteo Spanò
padre Alessandro Salucci
Germana Aceto
Stefano Robol
Chiara Romei
Mario Padrin
padre Davide Brasca
Francesco Bonanno
Giorgia Caleri

INCARICATI NAZIONALI ALLE BRANCHE

Daniela Sandrini
Inc. naz. Branca L/C
Zeno Marsili
Inc. naz. Branca L/C
don Andrea Della Bianca
AE naz. Branca L/C
Roberta Vincini
Inc. naz. Branca E/G
Gionata Fragomeni
Inc. naz. Branca E/G
don Andrea Meregalli
AE naz. Branca E/G
Elena Bonetti
Inc. naz. Branca R/S
Sergio Bottiglioni
Inc. naz. Branca R/S
padre Giovanni Gallo
AE naz. Branca R/S

ABRUZZO

D'Angelo don Franco *delega*
Di Lorenzo Andrea
Di Sante Carla
Galassi Annamaria
Gobbi Luigi
Lucrezi Gino
Pucarelli Barbara

BASILICATA

Abbate don Giuseppe *delega*
Derario Simona
Profeta Livio
Romanelli Emanuele
Tudisco Maria Antonietta *delega*

CALABRIA

Campana Giuseppina
Greco Concetta
Marano Fabrizio
Mazzei Luigi
Nesci don Massimo
Pazzano Saverio
Perciavalle Carlo
Ruggeri Giuseppe

CAMPANIA

Jones John Edward
Lo Schiavo Raffaele
Marchese Marco
Mazzillo Giancarlo
Mirigliano Sonia
Orsini Assunta
Piccolo Vincenzo *delega*
Racioppi Roberta
Villano Carlo

EMILIA ROMAGNA

Amidei Lucio
Bossi Andrea
Casari Alessandro *delega*
Cini Chiara
Della Ghezza Irene
Donati Elena
Ferriero Annachiara
Gualandi Maria Laura
Incerti Paola
Leonelli Simone
Mengozzi Daniele
Provini Andrea
Santini Francesco
Tanzariello Roberta
Vecchi don Stefano *delega*
Verlicchi Chiara

FRIULI VENEZIA GIULIA

Barbieri Stefano
Casetta Anica
Chivilò Barbara
Della Bianca don Andrea
Gasparo Lucio *delega*
Mariuz Lucia
Pavan Nicola

LAZIO

Benanti fra Paolo
Cutro Rosangela
Del Grosso Andreina *delega*
Iezzi Emiliano
Orlandi Francesca
Petrianni Vincenzo
Primola Filippo
Ruzzi Noemi
Scoppola Francesco
Tomassi Adolfo
Vizza Gianluca
Zauli Daniele

LIGURIA

Battaglia Gianvittorio
Bet Enrico
Climi Silvano
Moreno Marcella
Paccini Daniele
Pugliaro Matilde
Quaini Laura
Siri Francesco
Spanò don Stelio

LOMBARDIA

Bazoli Rachele *delega*
Borello Alessandro
Camadini Alessandro
Campi Luigi
Cremonesi Anna
Facchinetti Rosaria
Giacobbe Paolo Claudio
Giussani Maria Chiara
Milini G. Pietro
Quaini Angela *delega*
Rivetti A. Maria Teresa *delega*
Urgnani Assunta
Zamboni Fedele
Zanotti Diego

MARCHE

Battistini Roberta
Bozzi Antonella
Carlocchia Matteo
Filippini Giorgio
Giorgini don Enrico *delega*
Giusti Leonardo
Lori Paola
Ripanti Franco *delega*
Tascini Roberto

MOLISE

Carano Stefania
De Lerma Roberto
Di Bartolomeo Gianfranco
Lucarelli Nicolina
Tartaglia don Michele *delega*

PIEMONTE

Carlini Giorgio
Cisotto Silvia
Fontana Marco
Ferrari Laura *delega*
Lamacchia Sebastiano
Lovera don Massimo *delega*
Penzone Dora
Picco Paolo
Uccheddu Fabio *delega*

PUGLIA

Abbracciavento Giacomo
De Marco Teodoro
De Mita Gabriella
Di Franco Giovanni Decio *delega*
Leone Alessandro
Manno Marcello
Mastrovito don Martino
Menolascina Nicola
Minervini Alessandra
Nestola Pinuccia
Poli Caterina

SARDEGNA

Borgia Valentina
Demuro Annalisa
Fresi Paola
Fois don Salvatore *assente*
Nocerino Luca *assente*
Pinna Stefano

SICILIA

Campo Giulio
Carbone Claudio
Castelli Valentina
Fortunato don Santo *delega*
Grasso Eliana
Grieco Monica
Lavenia Antonino
Mazzu Andrea
Petrantoni Laura *delega*
Pipitone Vincenzo
Porrello Antonino
Rossi Antonella
Zagara Nunzio

TOSCANA

Albizzi don Luca

Beconcini Roberto
Brogi Ambra
Croci Lorenzo
Forlani Marco
Guasti Lara
Macii Caterina
Ponticelli Alessandro
Ricci Tania
Sandrelli Francesco

TRENTINO ALTO ADIGE

Colpo Renzo
Devigili don Paolo
Postal Lorella
Santoni Antonio
Wolf Francesca

UMBRIA

Cecconi Silvia
Giulietti Mons. Paolo *assente*
Mattioli Simone
Moschini Marco
Papalini Francesca

VALLE D'AOSTA

Bellino Patrizia
Cocco Marco *delega*
Gonfaloni Giuseppina
Maccarrone Antonio
Perruchon don Claudio *delega*

VENETO

Alvino Manuela
Battilana Barbara
Beccari Sandro
Boscai Luca
Bristot Andrea
Codato Maurizio
Di Placido Agostino
Donadi Alessandro
Masin don Luca
Montagner Mauro
Pamio Chiara
Pastrello Monica
Remelli Alessio
Sparapan Lisa
Stefan Emanuela
Svegliado Andrea *delega*

CONSIGLIERI DI NOMINA

De Biasio Ivano
Fedato Paola
Garavini Eugenio
Pagnanini Cinzia
Rizzi Claudio

ELENCO DEI PARTECIPANTI DI DIRITTO PRESENTI

INCARICATI NAZIONALI AI SETTORI

Niccolò Carratelli
Inc. naz. alla Comunicazione
Gualtieri Zanolini
Inc. naz. Centro Documentazione
Elisabetta Fraracci
Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali
Andrea Abrate
Inc. naz. Animazione e Rapporti Internazionali
Simona Marini
Inc. naz. Specializzazioni
Alessandro Cancian
Inc. naz. Specializzazioni
Gabriella Patricolo
Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà
Francesco Scoppola
Inc. naz. Pace Nonviolenza e Solidarietà
Giovanni Forzieri
Inc. naz. Scout Nautici
Marco Martinengo
Inc. naz. Foulards Blancs
Muratori Carlo
AE naz. Foulards Blancs
Marco Succi
Inc. naz. Protezione Civile
Gianluca Mezzasoma
Inc. naz. Tesoreria

Chiara Panizzi
Capo Redattore Proposta Educativa
Paola Lori
Capo Redattore Giochiamo
Federica Fatica
Capo Redattore Avventura
Paolo Piacenza
Capo Redattore Camminiamo insieme

COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE

Maria Pia Montesano

COMMISSIONE ECONOMICA

Vittorio Beneforti
Fabio Caridi
Vittorio Colabianchi
Luca Contadini
Stefano Danesin

COMMISSIONE UNIFORMI

Maurizio Bertoglio
Alessandro Paci

Tutti i diritti d'immagine e copyright riservati al Servizio Fotografico de L'Osservatore Romano



Cari amici dell'AGESCI, buongiorno!

Vi ringrazio di essere venuti così numerosi da tutte le regioni d'Italia a formare questa festosa presenza in Piazza San Pietro. Saluto il Capo Scout e la Capo Guida, l'Assistente Ecclesiastico Generale, i lupetti e le coccinelle, gli esploratori e le guide, i rover e le scolte, con le comunità capi e i sacerdoti assistenti.

Vi dirò una cosa – ma non vantatevi! -: voi siete una parte preziosa della Chiesa in Italia. Grazie! Forse i più piccoli tra voi non se ne rendono bene conto, ma i più grandi spero di sì! In particolare, voi offrite un contributo importante alle famiglie per la loro missione educativa verso i fanciulli, i ragazzi e i giovani. I genitori ve li affidano perché sono convinti della bontà e saggezza del metodo scout, basato sui grandi valori umani, sul contatto con la natura, sulla religiosità e la fede in Dio; un metodo che educa alla libertà nella responsabilità. Questa fiducia delle famiglie non va delusa! E anche quella della Chiesa: vi auguro di sentirvi sempre parte della grande Comunità cristiana.

L'anno scorso, in agosto, vi ho telefonato quando eravate radunati nella pineta di San Rossore. Vi ricordate? Avevate fatto una grande route nazionale, come dite voi. E avete fatto la “Carta del Coraggio”. Questa “Carta” esprime le vostre convinzioni e aspirazioni, e contiene una forte domanda di educazione e di ascolto rivolta alle vostre comunità capi, alle parrocchie e alla Chiesa nel suo insieme. Questa domanda investe anche l'ambito della spiritualità e della fede, che sono fondamentali per la crescita equilibrata e completa della persona umana.

Quando una volta qualcuno chiese al vostro fondatore, Lord Baden-Powell, “che cosa c'entra la religione [con lo scoutismo]?”, egli rispose che «la religione non ha



bisogno di “entrarci”, perché è già dentro! Non c'è un lato religioso del Movimento scout e un lato non... L'insieme di esso è basato sulla religione, cioè sulla presa di coscienza di Dio e sul suo Servizio» (*Discorso ad una conferenza di Commissari scout/guide*, 2 luglio 1926, in *L'educazione non finisce mai*, Roma 1997, p. 43). E questo l'ha detto nell'anno '26.

Nel panorama delle associazioni scout a livello mondiale, l'AGESCI è tra quelle che investono di più nel campo della spiritualità e dell'educazione alla fede. Ma c'è ancora tanto da lavorare, perché tutte le comunità capi ne comprendano l'importanza e ne traggano le conseguenze.

So che fate dei momenti formativi per i capi sull'accostamento alla Bibbia, anche con metodi nuovi, mettendo al centro la narrazione della vita vissuta a confronto con il Messaggio del Vangelo. Mi congratulo con voi per queste buone iniziative, e mi auguro che non si tratti di momenti sporadici, ma che si inseriscano in un progetto di formazione continua e capillare, che penetri fino in fondo nel tessuto associativo, rendendolo permeabile al Vangelo e facilitando il cambiamento di vita.

C'è una cosa che mi sta particolarmente a cuore per quanto riguarda le associazioni cattoliche, e vorrei parlarne anche a voi. Associazioni come la vostra sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito Santo suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Sono certo che l'AGESCI può apportare nella Chiesa un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società. Mi raccomando: capacità di dialogo! Fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di fare muri. Voi fate ponti, per favore! E col dialogo, fate ponti. Ma questo può avvenire solo a una condizione: che i singoli gruppi non perdano il contatto con la parrocchia del luogo, dove hanno la loro sede, ma che in molti casi non frequentano, perché, pur

svolgendo là il loro servizio, provengono da altre zone. Siete chiamati a trovare il modo di integrarvi nella pastorale della Chiesa particolare, stabilendo rapporti di stima e collaborazione ad ogni livello, con i vostri vescovi, con i parroci e gli altri sacerdoti, con gli educatori e i membri delle altre associazioni ecclesiali presenti in parrocchia e nello stesso territorio, e non accontentarvi di una presenza “decorativa” alla domenica o nelle grandi circostanze.

Ci sono, nell'AGESCI, molti gruppi che già sono pienamente integrati nella loro realtà diocesana e parrocchiale, che sanno fare tesoro dell'offerta formativa proposta dalla comunità parrocchiale ai ragazzi, ai giovanissimi, ai giovani, agli adulti, frequentando, insieme con gli altri loro coetanei, i gruppi di catechesi e formazione cristiana. Fanno questo senza rinunciare a ciò che è specifico nell'educazione scout. E il risultato è una personalità più ricca, e più completa. Se voi siete d'accordo andiamo avanti così!

Vi ringrazio tutti: lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte, comunità capi e sacerdoti assistenti. Vi accompagno con la mia preghiera, ma chiedo anche a voi di pregare per me.

Buon cammino a tutti voi!

Franciscus

